ANNO XLII — TORINO, Giovedì 15 Ottobre 1908 — NUM. 287

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	10 50	5 25	1 00
Estero qualunque destinazione	35 50	17 75	3 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAAS[...]N E VOGLER
(Conto corrente colla Posta).

ARCHIVIO STORICO

Un'intervista col presidente dei ministri di Bulgaria.

" Riscatteremo l'indipendenza col sangue e non col denaro ! „

(Per telegrafo e per servizio speciale alla " STAMPA „).

Il prezzo dell'indipendenza bulgara.

" La riscatteremo col sangue ..."

Colloquio col Presidente dei ministri

(Servizio speciale della Stampa).

Sofia, 15, ore 1.

Ho avuto l'onore di essere ricevuto in questo pomeriggio dal signor Malinof, presidente del Consiglio dei ministri, il quale mi ha autorizzato a trasmettere le seguenti dichiarazioni, di cui è superfluo sottolineare l'importanza.

— Sono felice — mi disse l'illustre interlocutore — di trovarmi in presenza di un rappresentante autorizzato di un grande giornale, perchè è la stampa che può meglio di tutti far conoscere all'Europa ed al mondo la sincerità della nostra politica ed evitare tutti gli equivoci. Quando la Bulgaria ha proclamato la sua indipendenza, non ha seguito nessun disegno aggressivo contro chicchessia, intendete bene: contro chicchessia. Al contrario, la Bulgaria voleva servire la causa della pace balcanica, sopprimendo tutte le cause di torbidi, tutte le difficoltà che potevano risultare da una contraddizione permanente fra una finzione giuridica e la realtà dei fatti. Nessuno può negare che fra tutti i cambiamenti che si sono compiuti in Oriente, la causa più giusta è stata quella dell'indipendenza della Bulgaria. Da lungo tempo però, prima di proclamare la sua indipendenza la Bulgaria aveva meditato questa sovranità. La Bulgaria aveva per se stessa conquistato un posto fra le nazioni interamente libere. Abbiamo dunque fiducia che la nostra dichiarazione di indipendenza sia stata accolta con simpatia dai cittadini più illuminati dei popoli che sono alla testa del progresso della civiltà. Tutti comprendono che non vi è vera libertà senza indipendenza nazionale.

Il ministro ha pronunciato con visibile emozione le frasi seguenti:

— Sembra che si tratti di esigere da noi, per il prezzo del riconoscimento della nostra sovranità nazionale, non so quale compenso pecuniario, una specie di taglia. Non abbiamo noi per più di venti anni pagato col nostro lavoro, coi nostri sforzi, questo diritto sovrano che noi abbiamo dichiarato? Noi non abbiamo proclamato la indipendenza per riscattarla a prezzo di denaro. Se bisogna riscattarla ancora, preferiamo che sia col nostro sangue. Siamo stati profondamente commossi dalle dimostrazioni di simpatia che ci sono venute da tutta Europa e specialmente dalla Francia. L'opinione della Francia ci è di prezioso soccorso nelle circostanze che attraversiamo.

Fin qui il diplomatico. La frase da lui pronunciata sul riscatto dell'indipendenza fa allusione alle due condizioni poste dalla Turchia al riscatto: prezzo esorbitante del diritto di proprietà delle linee della Rumelia orientale e versamento di fondi.

Il giornale ufficioso Vrenie dice che se la Turchia vuole denaro, venga a prenderselo.

Il giornale Posta aggiunge: «Le nostre polveri sono secche».

In Turchia si burlano dello tsar Ferdinando

ma si fanno preparativi alla frontiera bulgara.

(Per telegrafo alla Stampa).

Costantinopoli, 15, ore 2.

L'irritazione in Turchia è assai più viva contro l'Austria che contro la Bulgaria. La Turchia rifiuta di prendere sul serio la Bulgaria ed il nuovo Tsar, che fu ufficiale d'ordinanza del Sultano. Essi dicono che egli è come il ragazzetto di Dickens nell'Oliver twiste, perduto per le cattive compagnie, e che i malfattori impiegavano per aprire le finestre delle case da svaligiare. La corona di Tsar che ha così piccolo prestigio a Costantinopoli, costerà tuttavia cara alla Bulgaria. Le sue merci pagheranno l'undici in luogo del due per cento. Il rimborso dei tributi capitalizzati ed il riscatto delle ferrovie caricheranno di numerosi milioni di lire turche le sue finanze già esauste, molti sacrifici insomma per un titolo vano. Pur burlandosi della Bulgaria, i turchi hanno sguernito la frontiera greca per portare le loro truppe verso il terreno di un possibile conflitto colla Bulgaria.

L'ambasciatore d'Austria ha fatto avvertire i sudditi austriaci di dissimulare la loro nazionalità per evitare incidenti.

La notizia di un mutamento nel Ministero è falsa, ma è possibile un rimaneggiamento parziale. Una nave da guerra turca parte per Smirne.

D'altra parte però il Schuraummet, organo del Comitato dei Giovani Turchi, dichiara che l'antico regime ha indebolito l'esercito, e perciò la Turchia non può rispondere colle armi agli ultimi avvenimenti nei Balcani, ma deve fare appello alla Conferenza internazionale.

Otto navi da guerra austriache sono giunte a Cattaro.

(Servizio speciale della Stampa).

Trieste, 15, ore 10.

Degli avvenimenti di Bosnia ed Erzegovina nulla si è fatto trapelare in pubblico. Si conferma che regna nelle due provincie una certa effervescenza. I reggimenti della guarnigione di Ragusa sono scaglionati lungo il confine montenegrino. Si attendono anche dei gendarmi dell'Ungheria e dalla Galizia. L'incrociatore San Giorgio, il destroyer Hussard e sei torpediniere sono arrivate a Cattaro.

L'eccitazione contro l'Austria.

(Servizio speciale della Stampa).

Cettigne, 14, ore 1,10.

Avanti ieri, la presenza delle torpediniere austriache in prossimità di Antivari ha provocato una improvvisa esplosione di furore nel popolo, il quale con rabbia si portò al Consolato austriaco di Antivari lapidando lo stemma, strappando la bandiera, dirigendo contro l'abitazione un attacco, che terminò per l'intervento della Gendarmeria e della truppa. Distaccamenti di truppe austriache sorvegliano ora le frontiere. Le comunicazioni sono interrotte. Le Autorità austriache interdicono il passaggio ai sudditi montenegrini ed interrompono le comunicazioni telegrafiche senza fili fra Antivari e Bari, rendono difficili quelle a destinazione dell'Italia e della Francia e perturbano le onde telegrafiche. L'effervescenza è assai grave ed aumenta per il fatto della presenza di navi da guerra austriache, le quali intercettano i telegrammi.

I rappresentanti dell'Austria e Grecia, interrompendo il loro congedo, sono ritornati ieri a Cettigne. Grandi manifestazioni di simpatia e di solidarietà serba hanno avuto luogo dinanzi alla Legazione di Serbia. In tutto il paese continuano i meetings di protesta, chiedenti al Governo di prendere un contegno energico immediato per salvaguardare gli interessi del Montenegro e della nazione serba.

La sessione straordinaria della Scupcina si è chiusa ieri con un ukase del Principe.

VIVACI PROTESTE CONTRO L'AUSTRIA

del capo dei radicali serbi.

Gli effetti dell'occupazione della Bosnia.

(Servizio speciale della Stampa).

Belgrado, 15, ore 2.

In vista di una inchiesta completa sugli avvenimenti che non cessano di minacciare di mettere il fuoco nei Balcani, e perfino di scatenare una guerra generale, sono andato a parlare col signor Juba Stoianovic, capo dei radicali indipendenti, i quali coi vecchi radicali rappresentano la maggioranza radicale alla Scupcina.

Nel 1904 Stojanovic aveva contribuito assai alla conclusione del trattato di unione doganale serbo-bulgaro, che fu causa di una guerra doganale che l'Austria dichiarò alla Serbia per punirla di un tentativo di solidarietà. Quando fu al Governo Juba Stoianovic seppe col suo contegno energico risollevare all'estero la considerazione della Serbia, lottando coraggiosamente contro una Potenza più forte e con ciò acquistare alla sua Nazione le simpatie del mondo intero.

«Io non voglio considerare, egli mi disse, l'annessione della Bosnia ed Erzegovina come un fatto compiuto. Approvare questa violenza, perfida infrazione al trattato di Berlino vuol dire lasciare compiere un ignobile attacco contro la giustizia e peggio ancora dar prova del completo fallimento dell'Europa, nel nome della quale le Potenze agivano. Noi serbiamo la speranza che tutte le Potenze ben tosto riunite a conferenza manterranno i loro impegni morali, altrimenti tutti i trattati perderanno il loro significato. La questione della Bosnia-Erzegovina è tale per la Serbia tanto dal punto di vista nazionale quanto dal punto di vista di Stato libero. Le Potenze possono tuttavia regolare e riconoscere l'annessione della Bosnia ed Erzegovina come un fatto compiuto. La Serbia non potrà mai ammettere questo fatto. La Serbia rischierà tutto, a qualunque costo, per convincere le Potenze che si tratta della sua esistenza.

L'Austria lo sa pure, giacchè fin dal 1878 il conte Andrassy, in un discorso alle delegazioni, giustificando l'occupazione della Bosnia ed Erzegovina, dichiarava che questa era una misura che aveva per iscopo di salvaguardare la Dalmazia ed il littorale dell'Adriatico. Gli uomini di Stato austriaci nell'avvenire per salvaguardare la Bosnia ed Erzegovina annessa vorranno impadronirsi di un altro paese dell'Hinterland, il quale non può essere che la Serbia, sotto pretesto che la Serbia è un pericolo permanente per i possessi austriaci. Dunque il dovere della conferenza è di stabilire la garanzia dell'equilibrio balcanico, trovando una formula più giusta e più reale. In risposta a certi giornali il cui contegno è quasi indifferente verso gli interessi del popolo serbo in un momento così grave e così penoso, tengo a constatare questo fatto; l'opinione che coll'annessione di due milioni di serbi non si farà che aumentare l'elemento slavo-austriaco controbilanciando la influenza germanica, è una illusione facile.

I trent'anni di occupazione hanno provocato una considerevole corrente di emigrazione nella popolazione, cessata dalle misure rigorose dell'amministrazione e dalla colonizzazione favorita dai tedeschi, i quali hanno fondato già interi villaggi. L'annessione riconosciuta provocherà una emigrazione in massa, specialmente dei maomettani, i quali essendo di nazionalità puramente serba, emigreranno nella Serbia, nel Montenegro e nella vecchia Serbia.

Fino al presente l'emigrazione è stata piccola nella speranza di veder cessare questa occupazione, considerando questa come provvisoria. Ora che questa speranza è svanita, l'emigrazione prenderà così più grandi proporzioni. L'Austria a sua volta si affretterà a colonizzare la Bosnia ed Erzegovina con tedeschi di puro sangue condotti dalla Sassonia e dalla Baviera. Ecco l'effetto negativo che distintamente può essere notato. Terminando Stoianovic mi mostra una statistica della Bosnia ed Erzegovina da cui estraggo le frasi seguenti: Nel 1880, il numero dei tedeschi nella Bosnia era del quattro per cento, nel 1905 i tedeschi salgono al 6 4/5 per cento.

Dimostrazioni nel Montenegro in favore della Serbia.

Cettigne, 14, ore 16.

Ieri si fecero grandi dimostrazioni di simpatia per la solidarietà della Serbia, dinanzi alla Legazione serba.

In tutto il paese continuano dei meetings di protesta. Inviansi al Governo ordini del giorno per domandare un'azione energica ed immediata per difendere gli interessi del Montenegro e della nazione serba. La sessione straordinaria della Scupcina fu chiusa ieri da un ukase del principe.

In Ungheria non si temono

le agitazioni ed i propositi della Serbia nè le sollevazioni della Bosnia.

(Servizio speciale della Stampa).

Budapest, 15, ore 1.

Segnalansi dei tentativi di riavvicinamento tra gli czechi ed i croati. A questo proposito il Budapest Hirlap scrive:

«I nostri fratelli slavi vedono un castello in aria dopo l'altro. Il sogno della grande Croazia, formata con la Bosnia ed Erzegovina, essendo crollato, essi vogliono ricostruirlo con gli czechi. Nella nuova costituzione, accordata alla Bosnia-Erzegovina, la rappresentanza nazionale è basata sulle curie, vale a dire sul gruppo degli elettori secondo il censo, la religione e l'istruzione. La grave questione sarà quella di regolare le nazionalità degli abitanti delle due provincie. Esistono infatti una nazionalità austriaca ed una nazionalità ungherese, ma non esiste affatto una nazionalità austro-ungherese». Nei circoli ufficiali si considera con ottimismo la situazione, contando a profitto dell'Austria-Ungheria sull'adesione, se non formale almeno tacita, delle Potenze, specialmente della Russia. Il voto dei 16 milioni di crediti militari in Serbia non ha suscitato qui una grande impressione: non si presta fede qui alla pretesa notizia di un prestito serbo negoziato in Francia, non più che alla sedicente missione speciale di carattere finanziario del signor De France.

Nemmeno si crede ad un conflitto armato con la Serbia. Nonostante gli incidenti, l'Austria-Ungheria si limiterà ad opporsi al passaggio delle bande che tenteranno di penetrare nelle provincie annesse onde eccitarvi le popolazioni, ortodossa e mussulmana. La mancanza di armi rende del resto le sollevazioni locali poco verosimili. Infatti i comitati serbo e mussulmano che hanno lasciato Budapest per rientrare in Bosnia, sono risoluti a impedire proteste violente, le quali non avrebbero alcuna probabilità di successo. Si temono difficoltà di frontiera, ma non si vogliono mettere in dubbio le assicurazioni pacifiche date dal Gabinetto di Belgrado.

Una visita a Roma dell'arciduca Ferdinando?

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 15, ore 2.

Il Times ha da Vienna: «La Neue Freie Presse annunzia che il contegno favorevole dell'Italia, o piuttosto dell'on. Tittoni verso l'annessione della Bosnia ed Erzegovina, si riferisce ai negoziati di una visita che [...] a Roma l'arciduca Francesco Ferdinando, principe ereditario di Austria-Ungheria. Il Vaticano — dice la Neue Freie Presse — avrebbe già dato la sua adesione a questo viaggio. E' noto che da circa 18 mesi la diplomazia austro-italiana si occupa ad appianare in anticipazione qualsiasi difficoltà che potrebbe sorgere fra i due paesi nel caso in cui la questione di una visita austro-ungarica a Roma venisse nuovamente a porsi in modo perentorio. Si sa tuttavia che questi sforzi hanno dato qualche risultato. Non si sa però se Tittoni sia impegnato in realtà ad accettare una visita dell'arciduca Ferdinando al Quirinale come un parziale compenso all'annessione della Bosnia ed Erzegovina».

I gravi danni del boicottaggio

attuato contro il commercio austriaco.

Proteste dell'ambasciatore al Gran Vizir.

(Servizio speciale della Stampa).

Costantinopoli, 15, ore 3.

Un notevole personaggio austriaco qui residente, mi ha dichiarato che il Governo austriaco colla sua aggressione contro la Turchia subisce già un pregiudizio enorme. Essa si chiude infatti un mercato annuo di 83 milioni di corone. Il boicottaggio è strettamente osservato, quantunque le manifestazioni siano cessate dinanzi ai magazzini. Si prende gran cura di non confondere le case tedesche nelle misure adottate contro quelle austriache. Le grandi case austriache spediscono lettere di lagnanze ai loro Governi. Le grosse ordinazioni vengono loro ritirate. I fornitori austriaci saranno sempre più esclusi dalle aggiudicazioni pubbliche. L'ambasciata austro-ungarica fece presso il Gran Vizir a nome del Governo un passo serio in seguito al boicottaggio delle navi del Lloyd austriaco. Il Gran Vizir promise di dare gli ordini necessari al ministro di polizia a Costantinopoli e al ministro degli interni perchè alla sua volta impartisca ordini alle autorità delle provincie.

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 15, ore 1.

Si annunzia che le osservazioni presentate a Costantinopoli dall'ambasciatore austro-ungarico a proposito del boicottaggio delle merci e degli attacchi subiti dalle case di commercio austriache, sono state assai energiche. L'ambasciatore ha dichiarato alla Porta che essa sarà tenuta responsabile della vita e delle proprietà dei sudditi austriaci. Questo passo è stato fatto in seguito ad ordine di Aerenthal, il quale ne ha informato il Comitato degli industriali interessati.

La ripercussione a Trieste.

Trieste, 14, ore 20.

L'estensione che va prendendo il boicottaggio delle merci austriache nei porti della Turchia ha impressionato questi circoli commerciali. Infatti ieri una Casa esportatrice di qui ha ricevuto un telegramma da Salonicco che annulla una commissione di trecento sacchi di zucchero di Boemia, motivando la disposizione con ragioni politiche. Il boicottaggio viene esteso ai piroscafi del «Lloyd». La Direzione di Trieste ricevette telegrammi da Salonicco che l'avvertono che il piroscafo Tyrol, partito da Trieste giorni sono con pieno carico per i porti del Levante, non ha potuto scaricare le merci, perchè i facchini turchi si rifiutano di lavorare.

La Direzione del «Lloyd» ha telegrafato al Ministero a Vienna, ma intanto si parla di sospendere le spedizioni per il Levante. Immaginato l'enorme danno per la piazza di Trieste. Alcuni negozianti intendono spedire le merci più urgenti a Venezia per inoltrarle poi con bandiera italiana.

Il principe del Montenegro grazia i condannati

nel processo delle bombe.

(Servizio speciale della Stampa).

Cettigne, 13, ore 1.

Il Montenegro accoglie ora ogni occasione propizia per manifestare i suoi sentimenti di fraterna solidarietà con la Serbia. Si ricorderà il clamoroso processo delle bombe che ebbe qui luogo la scorsa primavera: si affermava che la Serbia fosse a conoscenza ed anzi fosse la istigatrice — persino a mezzo di qualche serbo che frequentava la Legazione — di quella specie di complotto organizzato contro il Montenegro, sicchè in seguito alle gravi deposizioni del teste Nastic, un giornalista che aveva fatto sensazionali rivelazioni, l'agente diplomatico serbo era stato richiamato e le relazioni diplomatiche fra i due paesi erano state interrotte, e vennero riprese soltanto tre giorni or sono.

Si annuncia ora che il principe Nicola ha graziato i condannati nel processo delle bombe. Egli è convinto che il principale teste a carico, Nastic, era un agente pagato per alterare i rapporti amichevoli fra Serbia e Montenegro.

La Scupcina montenegrina ha inviato un caldo telegramma di saluto alla Scupcina serba, in risposta a quello inviatole. Il telegramma ricambia coi più cordiali saluti i saluti fraterni della Scupcina serba e dà assicurazione che il Montenegro sacrificherà tutte le sue forze sull'altare dell'unione nazionale reclamata dagli interessi generali serbi e dall'amore dei due paesi. Il telegramma dice che è venuto il tempo che Serbia e Montenegro innalzino lo stendardo comune per difendere i sacri ideali serbi, consacrati da lungo martirio e da continue ingiustizie ispirandosi ai ricordi dell'antica gloria serba, ed afferma che nessun montenegrino teme di morire per la difesa di tali ideali.

La Russia di fronte alla situazione

ed i compensi alla Turchia e agli Stati balcanici.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 15, ore 1.

Il Times pubblica un articolo sulla situazione della Russia relativa ai Balcani. L'articolo dice:

«La visita di Isvolski in Inghilterra e le sue conversazioni cogli uomini di Stato inglesi hanno esposto chiaramente il contegno della Russia in quanto concerne l'azione arbitraria dell'Austria-Ungheria e della Bulgaria. La Russia afferma che le questioni sollevate sono questioni europee e non questioni che interessano semplicemente l'Austria-Ungheria e la Bulgaria da una parte e la Turchia dall'altra. Queste questioni dovranno essere discusse e regolate dall'Europa. Siccome è impossibile disfare ciò che è stato fatto, l'Austria-Ungheria e la Bulgaria devono sottoporre la loro azione al giudizio dell'Europa. E' dunque necessario che una conferenza europea sia convocata. Tale conferenza dovrebbe avere per iscopo di fornire compensi anzitutto alla Turchia, in seguito agli Stati balcanici, alla Serbia ed al Montenegro, i cui interessi sono in giuoco. Una condizione essenziale è che i compensi da darsi a questi due ultimi Stati, non si operino a spese della Turchia. Sotto questo rapporto la Russia è completamente d'accordo colle Potenze occidentali. In pari tempo la Russia prova sentimenti di cordiale simpatia per gli sforzi che fanno i riformatori turchi per rigenerare il loro paese. La Russia è del parere che è nell'interesse dell'Europa facilitare in tutti i modi possibili il grave compito del Governo ottomano.—

Nei circoli autorizzati russi si pensa che la dignità, la moderazione, la riservatezza che i turchi hanno manifestato nel momento attuale, giustificano la speranza che essi riusciranno a trasformare la Turchia in uno Stato moderno.

Terminando il Times dichiara: «Si crede che l'atto dell'Austria e della Bulgaria avranno un risultato importantissimo di rendere anche più cordiali e più intime le relazioni anglo-francesi e russe, e fortificare l'amicizia di queste Potenze colla Turchia riformata. Negli ambienti russi si prova un certo risentimento in seguito ai resoconti esagerati che sono stati messi in circolazione da fonte austriaca per quanto concerne le conversazioni fra Isvolski ed il barone Aerenthal. Queste versioni inesatte sono state rettificate, ma Isvolski, ritornato in Russia ne farà oggetto di pubbliche dichiarazioni alla Duma».

Dimostrazioni anti-austriache a Belgrado.

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 15, ore 2.

La Neue Freie Presse ha da Belgrado: «Una folla enorme ha preso parte oggi ad una violenta manifestazione contro l'Austria. I manifestanti con bandiere e musiche alla testa si sono diretti all'Ambasciata d'Inghilterra gridando: Abbasso l'Austria! Viva l'Inghilterra! I dimostranti emisero pure acclamazioni dinanzi alle Banche le quali hanno relazioni coll'Austria. Nella città regna grande effervescenza. La stampa viennese ha ricevuto dal suo Governo l'ordine di tacere sui preparativi militari fatti in caso di guerra».

Le simpatie della Serbia per la Francia

Belgrado, 14, ore 19.

Una grandissima folla ha fatto ieri sera una calorosa dimostrazione dinanzi all'albergo ove alloggia l'inviato straordinario francese De France. Questi si è affacciato al balcone ringraziando per l'ovazione a cui era stato fatto segno. Egli ha detto: «Io sono commosso, signori, per le vostre simpatie al popolo francese; vi trasmetto i saluti del mio paese. Viva la Serbia!». I dimostranti hanno accolto queste parole con entusiasmo ed al grido di: Viva la Francia!

Ufficio postale austriaco devastato dalla folla turca.

Giaffa, 14, ore 18.

Dopo l'arrivo del piroscafo postale austriaco, la folla ha assalito l'Ufficio postale austriaco ed ha distrutto vetture e cassette postali.

Questioni di metodo per la Conferenza europea

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 14, ore 26.

Il Temps, commentando la situazione di Oriente, scrive: «Le notizie pervenute da Londra questa mattina, si prestano a qualche incertezza: noi dobbiamo confessare, per nostra parte, che esse non ci soddisfano che mediocremente. Si vuole sempre la riunione della Conferenza, e si ha ragione di volerla, ma se ne complica singolarmente la preparazione. Secondo le informazioni che ci pervengono, si desidererebbe che tutte le questioni che la Conferenza esaminerà, facessero oggetto di negoziati diretti: per esempio l'Austria negozierebbe colla Turchia e col Montenegro; la Bulgaria colla Porta e questa con la Russia; la Grecia tratterebbe, con Costantinopoli da una parte e con le quattro Potenze protettrici dell'isola dall'altra, la questione cretese: la Conferenza venendo dopo, non farebbe che integrare questi accordi e concretare le modalità e la forma degli accomodamenti speciali.

Per quanto seducente possa sembrare questo metodo, noi lo riteniamo impreciso, non pratico e non prudente.

Gli Stati dei quali abbiamo pronunciati i nomi possono fin d'ora entrare in conversazione, se essi lo giudicano possibile ed utile per la elaborazione di un programma europeo da sottoporsi alle discussioni della Conferenza futura. Ma affidare la soluzione di tutte le gravi questioni sul tappeto a transazioni particolari e singole fra i varii interessati, ci pare un errore. Una Conferenza internazionale non può ridursi ad una semplice formalità, incaricata di approvare a priori le transazioni intervenute prima fra i singoli Stati interessati. Una Conferenza internazionale è più che una procedura: è un ambiente in cui si crea un'atmosfera affatto differente da quella in cui si svolsero negoziati isolati. C'è in una Conferenza una opinione pubblica che può pesare e che pesa effettivamente sulle decisioni; infine vi sono anche in una Conferenza degli Stati cuscinetti che ammortiscono gli urti.

La Conferenza progettata avrebbe, nella forma in cui noi la concepiamo, un grande vantaggio, i soli firmatari del trattato di Berlino essendo chiamati a prendervi parte, si sarebbe evitata la presenza e neutralizzata l'azione di molti elementi torbidi.

Il metodo preso cui pare orientarsi la Conferenza annulla tutti questi vantaggi. Una delle due: o si aspetterà per la riunione dei plenipotenziari che le conversazioni particolari abbiano avuto un esito, o si fisserà una data di riunione che non subirà più modificazioni. Nel primo caso l'Europa sarebbe in una ridicola posizione, nel secondo si intraprenderebbe un lavoro inutile. Supponete, mettendo le cose alla meglio, che i negoziati particolari riescano; come la Conferenza potrà ella modificare le conclusioni se lo reputasse necessario? Come potrà essa ispirarsi agli interessi generali se si trova in presenza di interessi particolari non eventualmente conciliabili con questi interessi generali stessi?

Supponete, al contrario, che queste conversazioni abortiscano. E' da credersi che, per questo scacco, la parte dei plenipotenziari non sarà gravemente complicata?

E' poi anche necessario dire che nell'omaggio tardivo che la Conferenza progettata si prepara a rendere al diritto internazionale, conviene cercare altro che una soddisfazione di pura forma. Si dice da molti che è necessario salvaguardare il principio dell'inviolabilità dei trattati, e tale è il nostro sentimento; ma si salvaguarderà questa inviolabilità se alla realizzazione unilaterale già compiuta si lasciano sovrapporre accordi particolari, ugualmente conchiusi in danno dei trattati destinati a modificarli?

Il Temps riceve pure dal suo corrispondente di Londra:

«Vengo a sapere che l'accordo anglo-russo, relativamente alla questione degli Stretti, è quasi assicurato: malgrado il segreto rigoroso che si mantiene in proposito, credo poter dire che quest'accordo prenderà una via di mezzo tra il regime del canale di Suez e le pretese russe, che vengono a fare del Mar Nero un mare chiuso, con libertà di passaggio per i rivieraschi».

Il Temps ha poi da Berlino, che il principe Di Bülow ha conferito stamane coll'ambasciatore di Turchia, ed avrà poi, nel pomeriggio, un'intervista coll'ambasciatore di Inghilterra, ed altre conferenze avranno luogo nella settimana cogli ambasciatori delle altre Potenze.

Il lavorio a Londra

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 15, ore 2.

Isvolski, ministro degli affari esteri di Russia, ha ricevuto questa mattina la visita di parecchi diplomatici. Nel pomeriggio ha di nuovo conferito per parecchio tempo con sir Edward Grey al Foreign office. Sir Edward Grey ha ricevuto inoltre gli ambasciatori d'Italia e Turchia ed il ministro di Grecia. Si osserva intorno a ciò un assoluto mutismo al Foreing office e negli ambienti diplomatici, sopra i negoziati che si prolungano ormai al di là del tempo previsto dallo stesso Isvolski. Ciò vuol dire che ci sono da vincere resistenze?

Da quanto mi risulta credo poter rispondere negativamente. Si sperava quasi questa sera di apprendere che Isvolski e sir Edward Grey, dopo una intesa preventiva colla Francia, Italia e Germania, erano andati d'accordo sulle questioni da sottoporre alla conferenza. Invece no, ma la notizia non è che in ritardo di uno o due giorni al massimo. Come ieri si diceva, si è giunti ad un accordo sui principi, ma soltanto dei particolari sembra aver ritardato la partenza del ministro russo, la quale era fissata per domani alle 11.

Vi ho telegrafato pure che Isvolski avrebbe fatto il possibile per ottenere una revisione della clausola relativa al passaggio degli stretti ottomani e posso aggiungere che il ministro russo non ha intenzione di portare questa revisione sul tappeto della conferenza. Il Governo spera che con una cooperazione amichevole della Turchia prima, delle Potenze in seguito, la Russia potrà soddisfare alla sua domanda senza minacciare con ciò gli interessi di nessuna delle Potenze firmatarie del trattato di Berlino, come gli interessi della Turchia.

Preoccupazioni a Costantinopoli

per la questione cretese e dei Dardanelli

(Servizio speciale della Stampa).

Costantinopoli, 15, ore 1.

Nei circoli ufficiali turchi si crede che il Governo austriaco ha fatto sapere alle cinque altre Potenze che esso accetterà la convocazione di una conferenza a condizione che il programma della conferenza non porti la questione della annessione delle provincie occupate. Si dubita tuttavia che l'Austria possa mantenere questa attitudine, la quale tenderebbe a neutralizzare in gran parte l'opera delle altre Potenze che accettano l'utilità di una conferenza. Le notizie più recenti concernenti il programma della conferenza sembrano avere una tendenza alla accettazione in questo programma della questione cretese e serba.

A proposito della questione cretese, se i turchi delle classi colte considerano che la loro isola è già perduta in realtà per l'Impero, a causa dell'imprudenza e degli errori del Governo dell'antico regime, si è in generale naturalmente inclini ad opporsi che una questione che non appartiene al dominio del trattato di Berlino sia sottoposta ad una conferenza. La stampa turca manifesta una certa inquietudine per rapporto alle dicerie secondo cui il Governo russo potrebbe sollevare la questione dei Dardanelli, quantunque queste voci manchino ancora di qualsiasi conferma.

Dove si terrà la Conferenza ?

Roma, 14, ore 22.

La Tribuna pubblica: «I lavori fra le cancellerie europee procedono alacremente per fissare i termini, il luogo e la data della prossima conferenza sul nuovo assetto degli Stati balcanici. Quanto al luogo, è ormai stabilito, specialmente dopo la conferenza di Algesiras, che più nessuna di queste riunioni internazionali debba avere luogo nella capitale di qualsiasi Stato. Sembra dunque certo che anche la prossima conferenza avrà luogo in una città secondaria di uno Stato europeo, ma in quale Stato debba adunarsi non è ancora fissato. Del pari è convinzione e proposito comune di tutti gli Stati interessati che la conferenza debba essere convocata al più presto e probabilmente ancora nel corrente mese di ottobre, al fine di non deludere le aspettative degli Stati balcanici e di avviare al più presto al presente stato di tensione e di ansietà che tiene inquiete le popolazioni del vicino Oriente e di impedire altri movimenti e novità in quelle contrade».

Le notizie ufficiali.

Germania e Austria concordi

Londra, 14, ore 24.

L'Inghilterra accetta completamente il programma della Conferenza sottoposto da Isvolski, nel quale non figura affatto la questione degli Stretti. L'accordo sulla questione degli Stretti è concluso, ma rimane da ottenere l'approvazione del Consiglio dei ministri.

Si dichiara pure che i negoziati fra Isvolski e Grey richiederanno anche domani una nuova conferenza fra i due ministri.

Berlino, 14, ore 24.

Si dichiara da fonte autorizzata che la informazione di un giornale estero, secondo la quale la Germania avrebbe fatto sapere a Costantinopoli che aderirebbe alla Conferenza se il suo programma fosse limitato ai tre punti seguenti: Bosnia-Erzegovina, Bulgaria e Creta, è inesatta.

Si è invece di parere che la questione di Creta non sarebbe sollevata dinanzi alla Conferenza.

Il Wolffbureau pubblica: «Il cancelliere ricevette oggi gli ambasciatori della Turchia, Giappone ed Inghilterra, e conferì con essi sulle questioni politiche del giorno. Si ritiene possibile che il cancelliere abbia successivamente colloqui con altri rappresentanti delle Potenze estere. Ieri Bülow ebbe una lunga conferenza coll'ambasciatore austriaco, che ebbe per risultato il pieno accordo dei due uomini di Stato su tutte le questioni di politica estera».

Costantinopoli, 14, ore 24.

Si annunzia ufficialmente che tutte le Potenze, eccetto l'Austria-Ungheria, che non ha ancora risposto, ammettono in massima la Conferenza. La Germania pone la condizione che il programma sia limitato.

La riapertura del Parlamento non sarà anticipata.

Roma, 14, ore 18.

Nelle sfere ministeriali si dichiara che il Governo non acconsentirà alla domanda avanzata ora dai partiti popolari per una anticipata convocazione della Camera per la immediata discussione delle interpellanze sulla politica balcanica. Il Governo ritiene che l'anticipazione della riapertura della Camera costituirebbe la confessione della anormalità della situazione attuale e quindi implicitamente la confessione della colpa del Ministero.

Ciò non essendo in alcun modo conveniente per il Governo, la Camera non verrà quest'anno convocata che alla data consueta, cioè verso la metà di novembre. Il giorno sarà fissato d'accordo tra l'on. Giolitti e l'onorevole Marcora, e la relativa deliberazione sarà presa in un Consiglio dei ministri, che sarà tenuto al ritorno dell'on. Giolitti a Roma.

Nella Pubblica Istruzione.

Roma, 14, ore 20.

Il ministro della pubblica istruzione comunica che tutti i decreti di nomina, in seguito ai numerosi concorsi nelle scuole medie, sono già stati firmati o sono in corso. La nuova legge del 1906 non dà facoltà di assegnare le sedi al Ministero, ma questo deve interpellare i vincitori ed aspettare la loro risposta, che spesso tarda molto e non sempre precisa. Le relazioni sono state pubblicate in due volumetti; un terzo ed ultimo è in tipografia. La Direzione generale delle scuole medie ha provveduto affinchè il pagamento della prima rata mensile di stipendio proceda colla maggiore possibile sollecitudine.

IN VATICANO

Il pellegrinaggio del clero milanese.

Roma, 14, ore 21,40.

Il Papa ha ricevuto in udienza particolare il padre Agostino da Montefeltro, che tanto chiasso aveva sollevato durante il periodo di un suo quaresimale a Roma parecchi anni or sono. Il Papa si è intrattenuto col frate sopra l'andamento di un Istituto di orfanelli che egli ora dirige.

Il Papa oggi ha ricevuto il cardinale Maffi, arcivescovo di Pisa; Mons. Giusti, vescovo di Livorno; Mons. Sorgente, arcivescovo di Cosenza; Mons. Simonetti, vescovo di Pescia; Mons. Grasson, vescovo di Sagalasso; Mons. Barberi, vicario apostolico di Ghilterra.

Nella sala del Trono ha poi ricevuto gli alunni del seminario dell'arcidiocesi di Milano, presentati dal cardinale Ferrari, che ha letto un indirizzo, a cui il Papa ha risposto, esortando tutti allo studio, alla disciplina ed alla morale. Al ricevimento erano presenti anche il vescovo ausiliario di Milano, Mons. Mauri, Mons. Conna, abate mitrato di Sant'Ambrogio.

Nell'aula del Concistoro il Papa ha poi ricevuto il clero dell'arcidiocesi di Milano. Il cardinale Ferrari ha letto un altro indirizzo al Papa, che ha risposto con un semplice, ma interessante discorso sulla morale e le virtù del clero. Dopo aver salutato il cardinale Ferrari e fatto l'elogio dell'arcidiocesi milanese, Pio X si è diffuso a spiegare la natura della santità propria dello stato sacerdotale e la necessità di aumentarla sempre col desiderio e la pratica delle virtù.

« Portate con voi queste parole come ricordo della presente circostanza — ha detto il Papa — e se volete davvero essere santi, siate uniti in santa carità, uniti con i vostri superiori, uniti fra voi come una sola famiglia, che, se vivrà unita sulla terra, sarà pure unita eternamente in cielo. Ho letto questa mattina nel breviario l'episodio ricordato nelle lezioni del primo notturno. Esse sono pure di quella parte del Libro dei Maccabei che narra la sconfitta di Giuseppe e di Azaria. Questi erano stati stabiliti dai figli di Matatia, Giuda, Gionata e Simone Maccabeo per custodire la Giudea, mentre essi andavano a combattere i Gentili. Giuseppe ed Azaria, avendo inteso le splendide vittorie che procacciavano ai fratelli Maccabei le acclamazioni di tutti, anche dei pagani, dissero: « Andiamo anche noi a guadagnarci gloria e trionfi! ». Andarono, ma in tal modo disubbidirono all'ordine ricevuto ed Iddio permise che appena si presentarono avanti ad una città per impadronirsene, fossero sconfitti ed a mala pena riuscissero a scampare colla fuga, dopo aver lasciato duemila morti sul campo.

« Sacerdoti — ha detto Pio X — leggendo questa narrazione in mattina, e mi pareva che essa contenesse una raccomandazione quanto mai opportuna. Volete essere uniti ed ottenere indubbiamente ogni successo? State al vostro posto! Avete avuto degli ordini? Eseguiteli puntualmente, senza cercarne altri o rimpiangere di non averne altrimenti occupati. In tal modo non solo compirete il vostro dovere, ma vincerete il vostro amor proprio ottenendo vittorie preziose e più gradite a Dio ».

Quindi il Papa concluse benedicendo tutti i presenti e tutte le persone a loro care.

— *L'Osservatore Romano* scrive che il padre Pio Mayer è stato riconfermato stamane generale dell'Ordine dei Carmelitani. Il reverendo prof. Cusieri ha pronunziato per la circostanza un discorso alla presenza del cardinale Vincenzo Vannutelli e del Capitolo generale dell'Ordine Carmelitano.

Il sacerdote Minocchi

non accetta la formula propostagli

Roma, 14, ore 21,55.

Il sacerdote prof. Minocchi sospeso a divinis per alcune sue conferenze sulla Genesi, avvicinandosi il giorno della decisione definitiva sul suo stato ecclesiastico, scrive una lettera al *Giornale d'Italia* per avvertire che vi sono alcuni suoi amici mediatori per una conciliazione coll'autorità ecclesiastica. Egli dice che la formula proposta dalle autorità ecclesiastiche per la assoluzione è la seguente: « Accetto ciò che la Chiesa insegna circa la storicità della Chiesa ». Il prof. Minocchi dice che questa formula nasconde un equivoco e cerca di dimostrarlo concludendo che non può accettarla.

« Se equivoci vi erano nella mia situazione, egli dice, per dato e fatto della sospensione dopo le mie pubblicazioni sulla Genesi, a giudizio di molte persone dotte ed egualmente spassionate essi sono abbastanza chiariti e la mia giustificazione non ha bisogno di altro. Occorrerebbe che l'autorità mi reintegrasse puramente e semplicemente nei miei diritti sacerdotali. Del resto sarò lieto di conoscere quali siano in proposito le vere intenzioni dei miei superiori ecclesiastici rimaste finora impenetrabili. Per incitarmi alla sottomissione qualcuno mi fa dubitare che, se non accettassi quella formula, sarei fatto apparire poi responsabile delle conseguenze di una sospensione permanente, come se ora fossi convinto reo di apostasia religiosa; ma la autorità potrà far dire dai suoi giornali tutto ciò che vuole. Il pubblico spassionato saprà quel che pensare ».

Senza entrare nel dibattito scientifico che il Minocchi solleva — è facile prevedere che l'autorità ecclesiastica lo condannerà definitivamente, anche per il tono che assume in questa lettera verso di essa, e specialmente verso il tribunale della inquisizione, ridotto, afferma don Minocchi, ad uno spionaggio privato nelle file del clero.

Continuano i voti di biasimo

alla politica dell'on. Tittoni.

Roma, 14, ore 21,10.

Si è riunita la Direzione centrale del partito democratico costituzionale, ed ha approvato il seguente ordine del giorno riguardante la politica dell'on. Tittoni: « Il partito democratico costituzionale italiano, riaffermando la politica estera il proprio programma, protesta contro l'atteggiamento del Governo austriaco, e per quanto riguarda l'Italia, fa voti che, diventata la situazione internazionale, appaia evidente che il Governo ha saputo tutelare i diritti ed il decoro della nazione ».

A sua volta, il Comitato centrale del partito repubblicano italiano ha votato il seguente ordine del giorno per le colture di Trento: « Il Comitato centrale del partito repubblicano italiano, di fronte al nuovo atto brigantesco compiuto dalle Autorità austriache coll'illegale cattura di nove giovani italiani, considerato che tale atto è una nuova prova dei sentimenti dell'Austria verso la nazione italiana, nulla sperando dall'opera di un Governo che di italiano ha il nome soltanto e la cui unica missione è quella di fare caso solo in Europa a danno dell'Italia il genuflettersi della nazione alleata per aiutarla con il suo consenso a violare i trattati e a soffocare il diritto delle genti; invita i repubblicani della penisola a spiegare la più energica e vivace azione a favore degli arrestati di Trento, fino a che la libertà non sia ad essi restituita, ammonendo il Governo che gli interessi e l'onore della nazione non tollerano più a lungo una politica estera fatta di viltà e di vergognose rinunzie ».

L'on. Pietro Di Scalea ha presentato la seguente interpellanza: « Il sottoscritto chiede di interpellare il ministro degli esteri sulla condotta del Governo di fronte agli avvenimenti della penisola balcanica ».

Anche l'on. De Marinis ha presentato alla Presidenza della Camera un'interpellanza sugli avvenimenti balcanici e sulla politica d'Italia.

Il sindaco di Porto Maurizio

ricorre al ministro dell'Interno.

Roma, 14, ore 22.

Il sindaco di Porto Maurizio, che, come è noto, fu sospeso dalle sue funzioni in seguito alla pubblicazione di un manifesto per la ricorrenza del venti settembre, nel quale il prefetto aveva riscontrato gravi ingiurie alla dignità del Governo, ha interposto ricorso al ministro dell'Interno, Giolitti, contro il decreto prefettizio.

Il telefono senza fili

del prof. Majorana.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 14, ore 22.

Domani il prof. Quirino Majorana, direttore dell'Istituto superiore postelegrafico, eseguirà in presenza dei soci della Società Elettrotecnica Italiana delle esperienze di telefonia senza fili. Un redattore della *Tribuna* ha intervistato sull'argomento il prof. Majorana.

— A che punto siamo in Italia, chiese il giornalista, in questo campo della radiotelefonia?

— Finora non si erano fatti che studi teorici in Italia ed all'estero. Parecchie pubblicazioni si erano occupate della radiotelefonia. Mancava però l'esperienza, la pratica. A Marsiglia un ufficiale del genio francese ha testè riferito su esperimenti da lui fatti a distanza di 10, 15 o tutt'al più venti chilometri, ma ognuno comprende che così non si risolve il problema. Secondo me, tutto dipende dall'adozione di un microfono che non può essere quello comune. Provando e riprovando, ho dovuto persuadermi che l'avvenire della radiotelefonia non può fondarsi che sul microfono liquido. Il microfono liquido può naturalmente essere applicato al telefono a fili comune ed il brevetto per tale applicazione è stato da me già ceduto alla ditta Siemens ed Hasch di Berlino. Ora sono in trattative con un'altra ditta per la cessione del brevetto per la telefonia senza fili.

— Vuol dirmi in che cosa consiste questo microfono liquido?

— Per il telefono senza fili occorre un microfono speciale, fondato sul principio di impressionare il getto liquido mediante la voce ed i suoni. Con ciò si ottiene il risultato di poter variare la elettrizzazione potente che si trova nelle antenne in maniera assai facile, facendo corrispondere le variazioni stesse alle diverse vibrazioni acustiche. Si tratta di un getto liquido, cioè di un'acqua leggermente acidulata che scorre in vicinanza di una membrana destinata ad essere posta in vibrazione dalla voce. Sotto l'azione delle vibrazioni della membrana il getto vibra anche esso e le sue dimensioni cambiano continuamente. Alla emissione dei suoni più intensi, la vibrazione del getto sarà maggiore, e dopo un suono più debole, sarà minore. Il getto viene successivamente a battere contro due conduttori elettrici che fanno parte del circuito dell'antenna. Si comprende quindi che la resistenza elettrica di questo circuito è variabile, in corrispondenza delle quantità di acqua acidula variabili anche esse, che in ogni istante il getto versa sui conduttori stessi. In corrispondenza a queste variazioni di resistenza, si producono variazioni dell'intensità delle onde irradianti dell'antenna. Alla stazione ricevente il telefono legato all'antenna rimanendo variamente impressionato dalle dette onde variabili, riproduce esattamente le parole...

— Per altro è un apparecchio costoso e poco trasportabile...

— Senza dubbio esso non potrà servire che per le grandi navi. Inoltre la radiotelefonia potrà servire per distanze minori di quelle a cui serve la radiotelegrafia, per le stesse ragioni per le quali il telefono non raggiunge la distanza del telegrafo. V'è però un vantaggio sicuro. E' ferma mia convinzione che un giorno si debba risolvere il problema della telefonia attraverso i grandi mari e ci si arriverà più tosto col telefono senza fili che con quello a sistema a cavi. Col microfono che ho costruito, da circa tre anni, ho fatto esperienze per lunghissime trasmissioni telefoniche sui fili, riuscendo così ad avere un rendimento telefonico molto migliore. Colle antenne ho fatto comunicazioni telefoniche ben riuscite fra l'Istituto e le stazioni radiotelegrafiche militari. Domani dopo gli esperimenti nell'interno dell'Istituto, rifarò l'esperimento della comunicazione con Montemario.

— Le perturbazioni meteoriche danneggiano il telefono senza fili?

— Le perturbazioni meteoriche si sentono, ma c'è un vantaggio: che esse non disturbano molto la ricezione telefonica mentre turbano quella telegrafica. Nella telegrafia si sentono di più. Oggi, ad esempio, ha soggiunto il professor Majorana, accennando al cattivo tempo, la stazione radiotelegrafica di Montemario non può funzionare. Noi invece possiamo benissimo fare esperimenti telefonici senza fili ».

A proposito dei giurì d'onore per i militari

Roma, 14, ore 20,5.

Il *Pensiero Militare* così commenta il decreto sottoposto dai ministri Casana e Mirabello alla firma del Re per i Giurì di onore per i militari: « Il decreto può sembrare, a prima vista, un principio di attuazione di aspirazioni al progresso; ma, osservato più attentamente nelle sue varie applicazioni, tradisce lo spirito schiettamente reazionario di coloro che lo compilarono. E' vero che nello riforme audaci — e tali sono quelle che mirano a svellere pregiudizi inveterati — bisogna procedere a gradi, ma se invece di procedere a gradi, si batte una falsa strada, non si fa che pregiudicare l'ottimo concetto informatore di certe riforme, facendo ricadere sulla questione di principio ciò che è difetto di applicazione. E tale ci sembra il caso in questione; e l'esperienza sarà la maggiore, per quanto melanconica, conferma di quanto affermiamo. Essa ci dirà quale efficacia può avere un giudicato, cui non è obbligatorio sottomettersi, per reprimere un abuso contro il quale nessun ufficiale in pena di morte; ci dirà quale coscienza debba avere la presunzione di infallibilità attribuita in blocco a tutti i superiori, solo perchè tali anche in materie estranee al servizio. Di fronte a questo Giurì d'onore, i Consigli di disciplina paiono istituzioni avveniriste ».

Nessuna malattia sospetta a Roma.

Roma, 14, ore 21.

La Direzione generale di sanità dichiara assolutamente insussistente la notizia che sia morto in Roma un individuo di grave malattia epidemica e che il cadavere sia stato cremato. Le cose stanno precisamente in questi termini:

All'Ospedale di Santo Spirito in Roma è stato ricoverato un giovane reduce dal Brasile, figlio di un muratore e nativo di Macerata. Questo giovane era ammalato di gastro-enterite, e dopo dodici giorni di malattia morì. Si eseguì l'autopsia del cadavere. Cadono quindi le voci di misure di rigore disposte dalla Direzione generale di sanità e di isolamento degli infermieri che curarono l'infermo, ecc.

Il Congresso elettrotecnico italiano

Roma, 14, ore 10.

Nella seduta antimeridiana del II Congresso elettrotecnico nazionale è stato approvato il bilancio della Società elettrotecnica italiana. In seguito l'ing. Remo Catani ha parlato sulla produzione della ghisa negli alti forni e nei forni elettrici; l'ing. Bellino-Tosi sul sistema di telegrafia senza filo dirigibile; l'ingegnere Vallauri sulle proprietà delle lamiere di ferro silicio.

Presiedeva l'ing. Jona.

Nella seduta pomeridiana l'ing. Arcioni di Roma ha riferito sopra un problema di nomine, che si è presentato in elettrotecnica; l'ing. Semenza, di Milano, su un nuovo metodo di protezione degli impianti contro la sopratensione; l'ing. Perego, di Milano, sulla telegrafia e telefonia simultanea su di uno stesso filo.

Dalla Capitale.

Roma, 14, ore 21.

S. A. R. il Duca d'Aosta ha accettato la presidenza onoraria del primo Congresso degli italiani all'estero ed interverrà alla solenne inaugurazione, che avrà luogo il 18 corrente, alle ore 10, in Campidoglio.

REATI E PENE

Come si elevarono accuse di turpitudini contro un conte torinese.

(Tribunale Penale di Torino).

Da parecchio tempo è in incubazione l'istruttoria contro il conte P. D. R. di S. R., per reati d'indole tutt'affatto intima, ma che il patrizio, secondo l'accusa, avrebbe commesso in pubblico. La causa, intentata contro il conte di S. R. ha una storia lunga e laboriosa. Ha avuto degli strani momenti di stasi; ha ripreso, poi, sollecita, il cammino attraverso i meandri non troppo chiari dell'istruttoria, per novamente arrestarsi bruscamente, come se avesse incappato in ostacoli che improvvisamente le si fossero drizzati dinanzi, ma non visibili... ad occhio nudo: infine è proseguita lenta fino ad una conclusione tutt'affatto fiscale.

Di queste tappe disordinate dell'istruttoria si danno, a seconda le parti interessate, diverse versioni. L'accusa le motiva con la circospezione massima che ha voluto usare in questo caso, circospezione, del resto, sempre indispensabile quando è in discussione la corruzione e la corruttibilità di una donna, poichè su di esse è difficile avventurare giudizi precisi.

L'imputato, che abbiamo voluto intervistare, crede che tali incertezze, indecisioni e remore siano invece dovute ad una mancanza assoluta di prove, come le riprese d'istruttoria ad uno strano accanimento contro di lui, dovuto a speciali influenze d'ambiente ed alla persistenza di un errore di apprezzamento su alcuni indizi.

Per intanto il conte P. D. R. di S. R. è mandato a giudizio sotto l'imputazione di atti poco leciti commessi in luogo pubblico su di una ragazzina poco più che decenne. Il conte ha presentato un *alibi* corroborato da parecchi testimoni, che assicurano del come egli avrebbe passato, quarto d'ora per quarto d'ora, il pomeriggio della giornata nella quale si sarebbe abbandonato a quei trastulli erotici indescrivibili. L'Autorità inquirente non ha creduto a quei testimoni, nonostante che tra essi vi fosse un magistrato che ha speciale posizione di fiducia nella Curia torinese.

La piccola vittima è figlia di un fiaccheraio. Ma il padre insorse però quando lo scandalo era già, per altri fortuiti eventi, scoppiato. L'opera sua dunque è di giusta tutela dell'onore della figliuoletta, che è una piccola sartina di un grande magazzino di mode, dove il proprietario è severo custode, almeno fino alla soglia del portone del suo laboratorio, dell'onore delle sue operaie. E fa bene. Il negozio è ubicato nel luogo più popolato della città, e popolato specialmente dai bellimbusti e perdigiorno, che altro non hanno da fare che corteggiare le belle figliuole. Fra questi si vuole che ci fosse anche per consuetudine il contino, il quale, sempre al dire del proprietario del negozio, più audace che i compagni, s'avventurava sulle scale dell'*atelier*, nella speranza di approcci fortunati colle graziose *midinettes*. Il proprietario dello stabilimento aveva fissato la sua attenzione sul conte di S. R. perchè le ragazze (quelle un po' più piccine, meno prudenti perciò e forse meno accondiscendenti) l'accusavano ripetutamente.

Un giorno, mentre il patrizio era fermo con altri amici sul canto di fronte alle vetrine, ad una finestra del mezzanino apparve una testina bionda, graziosa e curiosa. Fu un piccolo « oh! » di ammirazione. Il fresco visino s'irradiò di un sorriso malizioso. Allora il contino fece una scappellata profonda, cui la biondina rispose cortese. Tosto il conte, messo sull'avviso, fece segno alla ragazza di scendere sulla scala...

Bisognerebbe conoscere le usanze degli *ateliers* per capire tutto il significato di questa mossa. La biondina, apprendista, era chiamata a fungere da « porta-pacchetto », da presenziale, da commissioniera, insomma da messaggera tra il conte e la *grande*, cui, in quel momento, curva ad ascoltare, era intenta ogni tanto ed ogni scappata sul pianerottolo della scala.

Ma o la ragazzetta (sebbene in tali faccende anche le apprendiste più esperte che non ad imparare il mestiere) non fu abbastanza destra, o il padrone fu troppo vigile. Ed allora al contino di lì a pochi momenti vide uscire dal negozio il proprietario che trascinava per mano la bambina, correrli incontro e chiedergli spiegazioni sul suo contegno inqualificabile. Il conte ribattè narrando come stessero le cose e poichè si faceva un grosso crocchio di curiosi con una scrollata di spalle si allontanò. La questione pareva terminata così. Dopo qualche ora ritornò il conte su quel canto prediletto, ma per evitare ogni possibilità di false interpretazioni dei suoi atti, voltò le spalle al negozio, continuando a chiacchierare cogli amici. Ma ecco uscire nuovamente dal magazzino il proprietario con un'altra fanciulletta, cui indicando il di S. R. domandò se quegli fosse stato il suo oltraggiatore. La bimba rispose affermativamente ed allora il padrone, indignatissimo, affrontò il patrizio accusandolo di avere attentato alle acerbe grazie della piccola apprendista. Il conte, livido e furente, ribattè per le rime. Poichè la scenata faceva accorrere curiosi, i contendenti entrarono nel negozio, dove la discussione continuò vivacissima. Un amico del conte, ch'è avvocato, intervenuto, contestò ogni diritto al padrone di interloquire perchè non si trattava di fiducianza di reato e perchè non aveva nessuna tutela sulla bimba. Ma una guardia municipale era intervenuta, e rigida esecutrice del suo dovere, non volle acconsentire ad un più opportuno rinvio della questione. Su di una vettura tutti si recarono in Questura. Quivi davanti ai funzionari il grande sarto narrò il contegno permanentemente petulante del conte verso le sue giovani operaie: narrò inoltre, sulla fede della bimba, come questi l'avesse ghermita per le scale, l'avesse gettata in terra per tentarne violenza. Il conte rispose tosto facendo osservare che la scala era aperta al pubblico e frequentatissima perchè danno su di essa altri laboratori. Ciò per escludere la possibilità oggettiva del reato. In quanto alla possibilità soggettiva il conte presentava un *alibi* precisando per filo e per segno dove avesse trascorse le ore del pomeriggio. Il fatto, secondo la piccola accusatrice, sarebbe avvenuto alle 17. I funzionari, che erano intenti già a stendere regolare rapporto dell'accaduto, alla dimostrazione dell'*alibi* incominciarono a dubitare d'un equivoco. Ma come argomento decisivo l'amico del conte, il giovane avvocato mostrava ai funzionari una prova non più dell'equivoco, ma del mendacio della bambina. Questa diceva d'avere riportato nella colluttazione due piccole ferite sulle punte dei gomiti, appunto nello sforzo di puntarsi sul pavimento per rialzarsi e sottrarsi alla violenza. Esaminate le ferite, esse furono riconosciute già cicatrizzate e ricoperte d'una crosticina in formazione. E come ciò, se effettivamente le ferite fossero state riportate un'ora prima o poco più?

I funzionari, da uomini esperti della vita, dappoichè nulla di grave era avvenuto, composero la vertenza, inducessero il grande sarto e il conte a stringersi la mano ed ogni cosa parve appianata. Ma s'era dimenticata la guardia municipale, la quale, rigida osservante del suo dovere, stese rapporto dell'accaduto, riaprendo così la questione, ch'essa non sapeva essere stata definita. Di fronte ad un rapporto regolare così la Questura come l'Autorità giudiziaria dovettero radicare procedimento, che fu poi avvalorato dalla querela del fiaccheraio, padre della bimba. Il contino persistette nelle sue negative: addusse ancora le sue prove di *alibi* presentando testimoni, tra i quali un giovane e valente magistrato. Ma nel corso dell'istruttoria molte circostanze perdettero il carattere d'assoluta fissità, così da poter essere controllate o obbiettate in modo indefettibile. La piccina non fu più sicura sull'ora, pur rimanendo irremovibile nell'indicazione del conte come suo aggressore. Quindi le prove d'*alibi* non ebbero più valore assoluto. E poichè le accuse sono come le ciliegie, l'una tira l'altra, altre ragazze dell'elegante stabilimento di confezioni elevarono dei sospetti e delle vere denuncie contro il giovane conte di S. R. Così lo si accusò di essersi mostrato agli occhi scandalizzati di altre fanciulle in un'acconciatura, d'abiti molto sconvenienti, di avere sorpreso una delle *sartine* mentre era sola per le scale e di averla così in pubblico voluta intrattenere su certi argomenti che son fatti solo per le discussioni *tête-à-tête* nella più stretta intimità. Ma tali accuse caddero in parte, perchè le ragazze stesse ondeggiarono, messe a fronte col conte, essere egli il satiro che accendeva così immediatamente le loro fantasie. Col rimaneva dell'*affare*, per il rapporto della guardia municipale, era rimasto mancante materialmente quella prova che ai funzionari di questura era apparsa *esauriente*: le ferite sui cubiti della fanciulla.

Se veramente, come si afferma, non sono stati interrogati i funzionari, che primi l'avevano accertato e non si è venuto ad un confronto tra imputato, denunciante e testimoni su questo punto, il processo scritto avrebbe una lacuna deplorevole. Ad ogni modo, nonostante che l'istruttoria abbia certamente costato molto tempo per la difficoltà e la delicatezza d'indagini, ci pare che a quest'ora il processo dovrebbe esser presto segnato a ruolo, perchè in nessuna causa penale è più necessaria la sollecitudine che in queste, dove l'accusa è fondata sulla memoria di bimbi, cui il tempo può giuocare qualche brutto tiro. E in nessun processo penale, come in quelli, deve essere tolto ogni sospetto ed ogni ragione d'incredulità e di scetticismo.

Parte civile: avv. Podiglione; Difesa: avvocato Ciaffoni.

Gini.

La lieta soluzione dell'avventura ferroviaria di cui fu primo attore Roberto Bracco.

(Per telegrafo alla Stampa).

Velletri, 14, ore 20.

La partenza pel luogo del giudizio.

La partenza per Velletri, per assistere al processo di Roberto Bracco, processo finito, è ben dirlo subito, coll'assoluzione dell'imputato, ha avuto stamane il carattere di una spedizione: imputato, testimoni, avvocati, giornalisti incaricati di seguire il dibattimento, hanno passato al caffè dell'albergo, dove è alloggiato lo scrittore napoletano, una notte bianca per essere pronti a partire coll'unico treno delle sei del mattino. Alla stazione Bracco è stato il primo ad arrivare per essere il primo a partire. Che vuoi? egli dice ad un amico, dopo essere stato imputato e recidivo non voglio correre il rischio di essere anche contumace. Ed ecco lo scrittore girare affannosamente su e giù lungo il treno che sta per partire.

Dove sono i testimoni? Cerca a dritta ed a sinistra disperato di non trovarli. Vedi, esclama sempre rivolto all'amico, vedi che cosa mi capita! i miei testimoni non arrivano, e non c'è altro treno se perdono questo. Che fa quella canaglia di Sabatino? Vuoi vedere che è stato capace di addormentarsi? grida nell'oscurità come se il grido potesse svegliarlo. Sabatino, Sabatino!

Sabatino Lopez arriva cantando la *Tosca*. Manca ancora Scarpellini, amministratore della Compagnia Calabresi. Mentre si grida: Partenza! Bracco si dispera ed ecco arrivare Scarpellini tranquillo e sorridente colla sua faccia di cuor contento. Presto presto Scarpellini, presto per carità! grida Bracco.

— Oh c'è tempo! — risponde Scarpellini, sorridendo filosoficamente, mentre si chiudono gli sportelli.

— C'è tempo un corno, — risponde Bracco, lanciando Scarpellini nel vagone. — Avete portato i registri?

— Sono qui.

— Non avrete dimenticato, spero, il manifesto della prima dei *Fantasmi* a Genova.

— L'ho in tasca.

Passa un impiegato ed urta, non volendo, Bracco.

Lo scrittore si volge senza nessuna intenzione di protestare, ma noi per giuoco gli siamo subito addosso. Per carità, calma, pensa a quello che ti è accaduto. E' un pubblico ufficiale: pensa, c'è il Codice; non lo chiamare selvaggio, non lo chiamare selvaggio, raccomanda Sabatino Lopez.

Finalmente si parte. Durante il viaggio le preoccupazioni dell'imputato non sono ancora finite. Il suo avvocato Giovanni Porzio ed altri testimoni, avv. Pozza e cav. Pastore, devono venire da Napoli ad incontrarci a Velletri. Sono partiti da Napoli ier sera e devono prendere stamane la coincidenza a Segni, il teatro del delitto.

Ore di aspettative ansiosa!

Se i testimoni avessero perduto il treno ieri sera! — esclama ad alta voce Bracco — e la coincidenza stamane! Se Porzio, il mio avvocato si fosse dimenticato che alle sei passerebbe questo mondo di guai! Fortunatamente il viaggio è breve e lo scrittore si tranquillizza. Il gruppo di Napoli si incontra a Velletri col gruppo romano.

Sono le 7,30. Imputato, giornalisti, testimoni, corrono al Tribunale dove ricevono l'annunzio che il processo incomincia alle ore 11,30. Prima del processo di Bracco c'è la causa a carico di una bella ragazza che sa gagliardamente difendersi e che ha dato a un fratello una non meno gagliarda coltellata.

Roberto Bracco si rassegna a girare cogli amici per Velletri. Cerca e non trova il suo accusatore, capo stazione di Segni, signor Pericle Pettinari. « Vorrei finalmente, — dice Bracco, sorridendo, — vedere che faccia ha la persona cui dicono che abbia rivolto tante male parole alla stazione di Segni per un miracolo di ubiquità la sera in cui ero a Genova ».

Al caffè, sulla piazza Centrale dell'antica città volsca, Bracco incomincia a parlare ad alta voce del suo processo e delle mille noie che gli ha dato finora. Vedete cosa mai può capitare ad un galantuomo. Dite voi se è giusto, giudicate voi se non è una cosa...

I giornalisti interrompono: Zitto, Bracco, non ti compromettere. Bada che non sai ancora come andrà. Il dovere dell'imputato è di rispettare i giudici.

— Ma io...

— Ma tu firma qua, — interrompe Lopez. — Autori drammatici e giornalisti riuniti qui, che possono fare se non mandare a nome dei suoi amici di Velletri, una cartolina a Giannino?

Ma qui Giannino non avrà amici, obbietta qualcuno. Non ne ha? — esclama, levandosi un avvocato seduto ad un tavolino vicino. E no? C'è un circolo filodrammatico a Velletri intitolato al suo nome. Lo abbiamo avuto qui a fare una sua conferenza, ed un'altra volta non fu qui quando rappresentammo al nostro circolo il *Braccialetto*? Siamo tutti amici di Giannino a Velletri!

— Anche qui! — esclama Lopez.

— Davvero? — interroga Bracco.

Imputato, testimoni, giornalisti, tornano al Tribunale. Quivi finalmente la bella ragazza accoltellatrice è assolta, ma il presidente comunica che la causa di Bracco è rimandata alla nuova seduta di quest'oggi al pomeriggio. Rassegnati, il gruppo romano e quello napoletano vanno a fare colazione.

Finalmente, alle 15 incomincia il processo. Il pubblico è ancora scarso e si compone di alcuni pochi professori di scuola tecnica e di alcuni pochissimi soci del Circolo filodrammatico « Giannino Antona-Traversi ».

Si interroga il reo.

Il P. M. avv. Pitocchi è al suo posto. Entrano il presidente avv. Troiso ed i giudici. Aperta l'udienza, si fa in fretta la chiama dei testimoni e delle parti; poi si incomincia la causa coll'interrogatorio di Bracco.

Il presidente ripete al commediografo i termini dell'accusa, quei tali termini, poco parlamentari che già vi ho trasmessi ieri. Si incomincia quindi l'interrogatorio dell'imputato.

— Ripeterò — dice l'imputato — la mia deposizione fatta durante la mia villeggiatura estiva al pretore di quella tranquilla cittadina. Confesso anzitutto di non aver pronunciato altra parola oltre « Selvaggi »; altrimenti, da quel galantuomo che sono, le avrei riconosciute per mie, come ho riconosciuto quella al plurale. Non so se sia dovere o diritto dell'accusato di giurare...

— Lei non deve giurare — osserva sorridendo il presidente.

— Non devo — grida Bracco — ma, comunque, prego lasciarmi giurare, giurare sul mio onore, che quello che dico è la verità, giurare che chi dice il contrario mentisce. E mi lasci premettere che quando dovrò parlare di me, non intenderò affatto parlare di me scrittore, ma di me cittadino, che pago le mie tasse, che come ogni altro ho diritto di rivendicare la tranquillità della mia vita.

Bracco continua esprimendo tutto il suo dispiacere per essere stato coinvolto in una faccenda alla quale egli è estraneo. Poi ripete che, giunto a Roma, dopo l'incidente di Segni, fu interrogato da un gentile delegato, a cui era stato telegrafato dal capo-stazione di Segni, e gli fu contestata la sola parola « Selvaggi ».

— Sta il fatto — esclama — che io non fui interrogato da questo ufficiale di P. S. intorno alle altre parole che ora mi si vorrebbero imputare: onde è che io fui meravigliato ed indignato della citazione ricevuta questa estate e non come Roberto Bracco, ma come cittadino che paga le tasse ed ha il diritto di non essere disturbato da nessuno, nemmeno dai pubblici ufficiali.

Mormorii significativi di approvazione accolgono queste parole.

Il ricordo dell'orribile notte.

Roberto Bracco narra l'episodio di quella notte, dice che, indignato per il colpo al ginocchio, gridò le famose parole. Fa notare che egli fu pronto alla domanda del capo-stazione a confessare di aver detto « Selvaggi »; ed alla domanda del nome rispose: « Sono Roberto Bracco ».

— Il signor capo-stazione, con una fantasia smagliante — grida l'egregio scrittore — trova che ho pronunciato il mio nome con superbia, come chi non abbia nulla a temere: ma che dovevo dire se non il mio cognome? Il signor capo-stazione mi ha detto, dopo questo, che mi stimava di più. Questo signore, che io ingiuriavo, era un pubblico ufficiale, ed in questo caso doveva badare al suo dovere e non al suo diritto. Come le donne, che non vogliono e non possono essere offese ed offendono, il pubblico ufficiale che mi offende non è più un pubblico ufficiale, ma un uomo qualsiasi, al quale rispondo *(Approvazioni)*. Dopo l'episodio di Segni io non ho avuto più nulla a che fare colle ferrovie, se non come acquirente di biglietti *(Ilarità)*.

Il pubblico ufficiale e la donna.

Termina spiegando come un giovane funzionario, costretto ad una stazione secondaria, veda nel treno che passa come un nemico, e si irrita contro i viaggiatori. Afferma che egli vuol difendere la sua onorabilità contro la famosa accusa del signor Pettinari.

Presidente. — Ma ella passò per Segni il 27 gennaio?

Bracco. — Io ero a Genova dal 26 al 27 gennaio, dove persino scambiai il cappello col tenore Borgatti, e poi dal 27 al 29 fui a Milano.

P. M. — « Selvaggi » quante volte lo disse?

Bracco. — Tre volte e di seguito.

Bracco, terminando la sua dichiarazione, paragona la donna al pubblico ufficiale, fra la più viva ilarità.

— Le donne, per esempio, — dice Bracco, — meritano tutto il rispetto degli uomini, ma gli uomini non hanno più il dovere di rispettarle quando le donne si mettono i calzoni e diventano così uomo contro uomo. Il pubblico ufficiale ha diritto al rispetto dei cittadini fino a che sa rispettare i cittadini. Quando il capo-stazione mi disse che mi credeva più educato, non era più un pubblico ufficiale, era semplicemente un uomo che offendeva un altro uomo. Io non ho rancore verso il mio accusatore. Lo compatisco: è giovane, sovraccaricato dal troppo lavoro, si leva di buon mattino ed è, ahimè!, lontano dalla città. Per un capo-stazione come lui, ogni treno che passa è evidentemente un nemico *(Viva ilarità)*.

In questo modo il commediografo valente termina la sua deposizione, che è stata una ottima autodifesa.

Uno spettatore riassume così l'impressione generale. E' un interrogatorio che vale dieci conferenze.

Il terribile capo-stazione.

Si procede quindi all'interrogatorio del querelante capo-stazione Pericle Pettinari. Dice naturalmente il contrario di quanto ha detto Bracco. E' vero, ammette, che Bracco disse la prima volta « selvaggi », è vero anche che quando chiesi a chi lo avesse detto, rispose che lo aveva rivolto a me e ad altri ferrovieri. Io gli chiesi le generalità ed egli dandole ad alta voce, aggiunse un'ingiuria. Questo per la prima parte. Quanto alla recidiva del giorno 27, egli non sa chi abbia detto quelle parole. « Per parte mia mi sono limitato ad un rapporto contro l'ignoto che le pronunciò ». Il Pettinari sostiene anche la tesi che il treno si fermò lungamente e che i viaggiatori andarono a diporto e che Bracco poi camminava come una lumaca, tanto è vero questo, dice, che io scrissi nel registro di aver tenuto fermo il treno per due tempi ai viaggiatori che erano sul vagone *restaurant* di ritornare al loro posto.

Presidente. — Ma crede che Bracco abbia voluto offenderlo?

Teste. — Come persona non mi conosceva, nè io lo conoscevo; anzi, come artista, lo ammiro.

Bracco. — Troppo buono *(Ilarità)*.

Pettinari. — E' dovere.

Presidente. — Non vide che Bracco avesse battuto il ginocchio?

Pettinari. — No.

Nasce una piccola contestazione fra Bracco e Pettinari sul tempo che il treno è stato fermo a Segni. Il Pettinari ripete che la fermata fu di quattro minuti. L'avv. Porzio vuol sapere allora quale sarebbe stato il motivo dell'esclamazione « Selvaggi » ripetuta dal Bracco, se tutto fosse proceduto in calma e se tutti fossero stati buoni. Il Pettinari non sa naturalmente spiegare la cosa. Bracco costringe l'accusatore dappresso e gli domanda: « Se avessi esclamato « impostore, ciarlatano », data la calma mi avrebbe chiesto ragione il capo-stazione delle mie parole? ».

Il P. M. domanda se il Pettinari può con sicurezza affermare che le ultime parole ingiuriose pronunciate dopo le generalità, il Bracco le abbia dette proprio contro di lui. Pettinari dice di sì, ma poi ammette che può aver sbagliato. Bracco esclude di essere stato affacciato al finestrino.

P. M. — Ma c'erano altre persone dietro a lei affacciate al finestrino, signor Bracco?

Bracco. — Può essere, ma non posso dirlo, non voglio accusare nessuno.

Il giudice Campioni, sempre persuaso che le parole ingiuriose che suscitarono la lite non siano state pronunciate dal Bracco, torna ad interrogare il Pettinari che ripete che furono pronunciate proprio dal Bracco. Questi ripete che no.

Sfilano i personaggi secondari.

Vengono i testimoni: primo testimone d'accusa è Alessandro Salcetti, verificatore ferroviario, il quale depone sulla cosidetta recidiva. Dice che egli udì una notte, di un giorno che non ricorda, pronunciare delle ingiurie.

Il carabiniere Bodini ed il signor Piazzili depongono non diversamente da questo teste.

Bracco si eccita ed il presidente lo richiama, cosicchè egli esclama:

— Scusi, presidente, non sono avvezzo a fare l'imputato *(Ilarità)*.

Un altro ferroviere, il signor Liguori, il quale ricorda che infatti il guardafreni sollecitò i viaggiatori, sicchè questi dovettero salire precipitosamente nei loro scompartimenti e Bracco gridò la parola « selvaggi ». I particolari non li ricorda precisi e bene, e domanda persino che si legga la deposizione scritta. Egli aggiunge che alla esclamazione generica di « selvaggi » il Pettinari rispose: « Potrebbe usare termini più parlamentari ».

L'applicato Petron depone che la carrozza *restaurant* era in coda e che i viaggiatori furono molto sollecitati a salire con i modi che usano i ferrovieri.

Presidente. — Modi cortesi?

Teste. — Ma sa, non sempre sono proprio cortesi. Certo io ho udito il viaggiatore Bracco urlare « selvaggi » ripetutamente. Il Pettinari, che era un po' dappresso, chiese le generalità. Quando il treno si mise in moto, si udirono altre ingiurie che non so se siano state dette dal Bracco. La sua persona non si scorgeva dal finestrino, ma appariva nel quadrante.

Bracco. — Ma questo è un teste a difesa invece che di accusa! *(Ilarità)*.

I testi della difesa.

Vengono quindi i testi a difesa: primo è Francesco Pozza, di Napoli, il quale racconta il fatto su per giù come Bracco. Dice che Bracco, nella furia di far presto, urtò col ginocchio contro il predellino. Allora urlò « selvaggi ». Declinò le proprie generalità a richiesta del Pettinari e non aggiunse altro.

L'ingiuria, diremo così, concludeva, afferma il Pozza, posso averla detta io che ero irritato contro il personale: la cosa era tanto chiara che a Roma il delegato disse al Bracco che l'accusa era una scempiaggine e che non occorreva nemmeno prendere le generalità dei due viaggiatori siciliani che avevano assistito al fatto.

L'avv. *Porzio* fa notare che il Pozza non esclude di aver detto lui le parole ultime di disprezzo.

Il cav. *Gennaro Pastore*, che viaggiò con Bracco, conferma che il Bracco si fece male al ginocchio e che gridò: « Selvaggi ».

Oddone Scarpellini, segretario della Compagnia Calabresi, dice che il 27 gennaio Bracco era a Genova a presenziare la prima di *Fantasmi*. Anzi il Bracco si lagnò perchè non erano state affisse in tempo le striscie che annunziavano la sua presenza.

Sabatino Lopez ripete che udì il 28 a Genova la lettura di *Nellina* che gli piacque.

Il signor *Borello*, direttore dell'*Hôtel Continental* di Milano afferma che il 28 Bracco era nel suo albergo.

Così finisce l'esame testimoniale.

La requisitoria del P. M.

Il *P. M.* esordisce con una lode a Bracco letterato e commediografo ed aggiunge che però la legge è uguale per tutti. Entrando nel merito della causa abbandona l'accusa per supposto oltraggio del giorno 27, ma sostiene quella per il giorno 25. Quanto alla parola « selvaggi » nota che fu ripetuta e sostiene che fu ripetuta in diversi momenti. Fa colpa a Bracco di aver detto nella risposta al Pettinari: « Io non ho alcuna stima di lei ». Venendo alle parole oltraggiose, si riduce a mettere in contraddizione i testi fra loro e si meraviglia che il Pozza dica di averle dette lui, mentre altri testi a difesa dicono di non averle udite. Ad ogni modo, esclama, il P. M. voglio ammettere che il Bracco non le abbia pronunciate e le abbia pronunciate invece il Pozza. Resta sempre l'oltraggio, perchè la parola « selvaggi » significava ineducato, rozzo, villano, parola molto ingiuriosa specie se pronunciata contro un pubblico ufficiale. Il P. M. sostiene che Bracco aveva ogni ragione di essere irritato in seguito alla contusione, ma tutte queste saranno delle attenuanti non delle discriminanti. Egli vuol dimostrare che Bracco non aveva ragione di offendersi e che quando il Pettinari gli rivolse le note parole, aveva intenzione di manifestare la sua ammirazione. Qui il P. M. rivolge al Bracco calde parole di simpatia augurandogli il più lieto avvenire di artista.

Quindi conclude chiedendo per la prima accusa lire 250 di multa, col beneficio della condanna condizionale; per la la seconda non luogo per inesistenza di reato.

Commedia a lieto fine.

Sorge quindi l'avv. *Porzio* che fa un brevissimo esordio rapido ed impetuoso, ove dimostra le inesattezze che inquinano le deposizioni del Pettinari e del suo collega. Con parola nobile ed alata rievoca tutto l'ideale civile e morale contenuto nelle opere dello scrittore e con impeto oratorio felicissimo sostiene che la qualità di pubblico ufficiale non dà diritto all'insolenza ed il cittadino ha il pieno diritto di respingere la prepotenza dei berretti gallonati. Sostiene anche che non si deve credere alla testimonianza Liguori, il quale dice qualche cosa di più di quanto non abbia detto il capo stazione stesso. Se il procuratore del re, esclama egli, vuol levarsi il berretto dinanzi alle affermazioni di quest'altro berretto gallonato, si accomodi pure: ciò non è la verità. L'avvocato Porzio termina tra fragorosi applausi la sua arringa.

Dopo essere stato un'ora circa in camera di Consiglio, il Tribunale emette sentenza colla quale Roberto Bracco è assolto per non luogo a procedere per il primo capo di accusa e per inesistenza di reato per il secondo.

Bracco ed il suo difensore sono acclamati.

Il processo

dei feritori dei seminaristi scozzesi

Roma, 14, ore 21,15.

Nell'udienza odierna del processo contro i feritori dei seminaristi scozzesi, si è passati alla escussione dei testi a carico. Conti, delegato di P. S. ad Albano, dice che, informato dell'aggressione patita dai seminaristi, si recò sul posto ed accertò che il seminarista Donoghue precedeva i suoi compagni quando passò sul ponte di Ariccia dove alcuni giovanotti giocavano alla morra. Il primo ad insultarlo fu l'Adinolfi. Il seminarista tornò indietro, aspettò i compagni, i quali furono anch'essi insultati dai giovinastri. Alle rimostranze dei seminaristi, i giovinastri si avventarono contro di loro. I tre romani, come risultò dalla perquisizione, erano armati. Il Conti seppe dalla teste Garciolli che il Marinelli si voleva lanciare contro i seminaristi con il coltello, ma essa glielo impedì. Un altro dei romani fu visto pulire il coltello e riporselo in tasca. Il Conti dice essere assurda l'asserzione degli accusati di essere stati aggrediti dai seminaristi. Anche i testimoni presenti al fatto sono concordi nel dichiarare che i seminaristi furono aggrediti. Esclude assolutamente che i seminaristi siano stati provocatori in qualche modo. Gli accusati quando furono tradotti in carcere dovettero essere difesi dai carabinieri perchè la popolazione voleva linciarli. Il teste ritiene che il Marinelli abbia responsabilità assai minore degli altri.

Riciardelli Luigi, che si trovò presente al fatto, dice che mentre i giovanotti giocavano alla morra, passò il seminarista che fu insultato dall'Adinolfi. Giunti gli altri seminaristi, furono anch'essi oltraggiati. Appena poi il seminarista scese dal somarello fu circondato dai giovinastri e quando arrivarono gli altri seminaristi si azzuffarono tutti insieme. Alcuni seminaristi menarono bastonate. L'Adinolfi aveva qualche cosa in mano che il teste non può precisare che cosa fosse. I seminaristi furono anche inseguiti dai giovanotti; soltanto il Marinelli rimase al suo posto.

Garciolli Marianna, aggiunge che uno dei seminaristi ricevette anche uno sputo in faccia e che il Marinelli prese parte alla zuffa ma non aveva alcuna arma in mano.

Garciolli Elisabetta dice che tutti i giovinastri erano armati.

Il teste Fortini Alessio guardia municipale di marino dice che arrestò i tre accusati e sequestrò presso la donna che aveva dato in affitto i somari un coltello appartenente all'Erbacci e che le era stato consegnato dopo l'aggressione.

Cameron Andrea, seminarista, dice che, visto il Donoghue in pericolo, scese dal somaro per soccorrerlo, ma ne fu impedito da un giovanotto che teneva in mano un rasoio. Armatosi di un bastone tornò presso il Donoghue e vide che questi aveva dato un colpo di frusta al viso al giovane che aveva un rasoio in mano.

Treanor Carlo, seminarista, vide il compagno Mac Hardy, circondato da due o tre individui. [illegible] pure distinto un giovane che aveva un rasoio in mano e minacciava il suo compagno che un ramoscello lo colpì al viso. Il seminarista Bruch Giuseppe, non si trovò presente alla scena di sangue, ma giunto presso il ponte, insieme al vice-rettore, venne fatto segno ad una sassaiuola da parte di uno dei giovani.

Il guardiano delle carceri di Albano, Coronsi Paolo, depone che fu pregato dell'imputato Cruciani perchè pregasse i suoi compagni di dire la verità, che egli non aveva il coltello e non aveva ferito alcuno. Esaurito l'esame dei testimoni a carico si passa all'escussione di quelli a difesa. Depone per primo il parroco di Santa Maria Prudenza a Roma, don Gambalunga, il quale dà buone informazioni sul conto del Conti e dell'Erbacci e del Cruciani. Anche altri testimoni dànno buone informazioni su tutti gli imputati. Alle ore 18,5 l'udienza è tolta.

Il processo dell'assassino del brigadiere De Tomatis.

(Per telegrafo alla Stampa)

Sassari, 14, ore 20.

L'aula della Corte d'Assise è affollatissima perchè si attende con grande curiosità il responso dei periti. Il perito di accusa prof. Roth dimostra con chiara ed efficace esposizione l'impossibilità della tesi defensionale, secondo cui le cicatrici che ha sull'avambraccio l'accusato sarebbero prodotte dalla mitraglia dei moschetti dei carabinieri. Ammette la possibilità che sia stato ferito a distanza.

Il perito a difesa prof. Zagari afferma che il brigadiere Dethomatis, sebbene mortalmente ferito, poteva rialzarsi e sparare, ed il carabiniere Mura, il compagno del Dethomatis nel mattino fatale, a richiesta del perito riproduce la drammatica scena e il momento dell'eccidio in cui il Dethomatis, colpito a morte, cadde, poi si rialzò repentinamente e sparò sull'assassino, poi ricadde supino in mezzo alla strada. La descrizione della tragica scena è ascoltata con vera commozione dall'uditorio.

Il perito a difesa si pronuncia quindi ammettendo, fra generali approvazioni, la tesi dell'accusa. Domani saranno uditi i testi a difesa.

Il terremoto

Ci telegrafano da Napoli, 13, ore 20,10:

Il direttore dell'Osservatorio vesuviano comunica che ieri, dalle 8,42 alle 10, è stata osservata un'agitazione sismica con 13 lievi scosse sussultorie e ondulatorie. Il Vesuvio si mantiene calmo, presentando soltanto deboli emissioni di vapore.

Tra le meraviglie dell'Egitto dissepolto

Un colloquio col prof. Schiaparelli.

L'egittologo illustre e modesto che divide l'infaticabile sua attività nei campi più varii, dall'esumazione delle tombe faraoniche all'incremento delle Missioni italiane in Oriente, mi accolse cortesemente fra i monti di volumi in-folio, le cataste di atlanti e di riviste del suo studio direttoriale al Museo di Antichità.

I cinque campagne di scavi.

— Quante furono le nostre campagne di scavi? — mi disse. — Furono cinque. La Missione italiana cominciò gli scavi nel 1903 e li continuò fino all'anno presente, con una sospensione nel 1907. Ella sa che i mezzi furono dovuti in massima parte alla munificenza del Re, desideroso d'ampliare questo Museo torinese, che è una gloria della sua Casa: è al Re che risale quindi il merito di aver recato il nostro Museo, che era già, come lei sa, fra i più ricchi, ad un'altezza che ora è appena superata da quella del Museo Kediviale di Boulaq. Quasi centomila lire furono profuse in questi scavi; ma i risultati furono fra i più lusinghieri: abbiamo portato in Italia 400 casse, e gli oggetti salgono al numero di ottomila, senza contare i doppi e le cose di minor valore. Le concessioni? Avevamo ottenuto quattro concessioni principali: una nella *Valle delle Regine* e a Deir-el-Medinet: vi scavammo negli anni 1903-1904-1905 e non esaurimmo il terreno; un'altra a Gau-el-Kebir, l'antica Anteopoli, e nei due anni 1905-06 compimmo lo scavo; una terza ad Eliopoli, e fu il campo d'azione di quest'anno; una quarta ad Assiut, e vi lavorammo pure quest'anno. Ebbimo pure altre minori concessioni di scavi, come quelle presso la piramide di Gizeh. Gli scavi furono resi più agevoli dalla cortesia del Maspero, l'illustre direttore del Museo del Cairo, che, italiano di origine, facilitò a me, suo antico allievo al Collegio di Francia, il lavoro....

— Ha avuto la fortuna — ho interrotto — di mettere la mano su tombe inviolate?

— Le tombe erano per la maggior parte, come pur troppo accade sempre in Egitto, state violate. Le violazioni di tombe avvenivano, io credo, per opera degli stessi custodi; le iscrizioni egiziane sono piene di lamenti contro questo flagello antico; poi ebbero a soffrire dai cercatori di tesori, poi dai copti, che vi posero le loro abitazioni, poi dagli arabi.

— E ci sono poi i furti degli operai che scavano.....

— Furti che è impossibile reprimere completamente. Io ho l'abitudine di stare sullo scavo dalle sei del mattino alle sei della sera, ma non c'è da illudersi. I *fellahs* quando trovano un piccolo oggetto lo inghiottono, e mano poi a corsario...., I capi-squadra rubano anche loro. E gli operai impiegati nello scavo erano talora cinquecento...

— Ebbe compagni e coadiutori?

— Ho avuto a valido aiuto l'ispettore del nostro Museo, dott. Ballerini, ora purtroppo da due anni ammalato, il prof. Breccia, attuale direttore del Museo di Alessandria, e tre giovani studiosi: il conte Alessandro Casati, il conte di Soragna, il conte Gallarate Scotti.....

— E quando riprenderà gli scavi?

— Li riprenderemo l'anno prossimo per esaurire lo scavo di Der-el-Medinet: ne avremo per due anni ancora. Si, cercheremo anche, d'accordo col prof. Vitelli, di scavare papiri letterari. E poi? Poi lasceremo il posto ad altri. Immagini: c'è tutto questo materiale da studiare e da pubblicare... Ed ora vuol che facciamo un giro per le sale?

Ed ho fatto un giro per le sale sotto la guida dell'illustratore dotto e cortese, giro che è diventato una stazione ed una conferenza di parecchie ore tanta è la messe raccolta e così profondo il fascino che si sprigiona da quel mondo dissepolto, che strappa accenti di meraviglia e di ammirazione.

La Valle delle Regine.

La Valle delle Regine è una parte della vasta necropoli che si estende nella catena libica di fronte ai villaggi moderni di Luqsor e di Karnak, ove sorgeva l'antica Tebe. Si apre dietro il tempio di Medinet-Abu, parallela alla *Valle dei Re*, e si chiama *Valle delle Regine*, perchè era tradizione antica che vi fossero seppellite le Regine. La missione italiana l'ha esplorata sistematicamente, non lasciando da frugare palmo di terreno. Le tombe scoperte sono 80. Esse erano scavate nella roccia, nella maestosa fronte rupestre, talora a grande altezza. Un pozzo ed un corridoio conducono sempre alla cella funeraria. Esse erano state tutte violate *ab antico* ed alcune avevano servito di abitazione ai copti, che eressero anche un monastero all'ingresso della Valle. Dallo studio delle iscrizioni risultò che, sebbene vi siano state sepolte alcune delle più insigni Regine, non era però una necropoli ad esse esclusivamente riserbata. Infatti si trovarono numerose tombe di principesse e di dignitari, tra le altre quella della principessa Ahhmesit, figlia del faraone Raskenen, di Timhotpu, prefetto della necropoli tebana sotto la XVII dinastia, di Nibari, sovrintendente delle scuderie. Bellissime sono le tombe dei principi Chamuas, Amonchopschfu, Sethirchopeschfu, tutti figli di Ramses III, ampie, ornate di bassorilievi dipinti. Ma la scoperta massima fatta in questo luogo è la tomba della regina Nofertari Mien Mut, moglie, e non moglie soltanto, di Ramesse II, il Sesostri dei greci, il grande faraone della XIX dinastia. Questa tomba, ricchissima, gareggia per bellezza colla tomba di Seti I, meritamente famosa. Essa fu disgraziatamente aperta e violata in antico. Si trovò ancora il coperchio del sarcofago che sta ora nella sala terrena del Museo; ma intatte restarono le freschissime decorazioni murali, bassorilievi dipinti del miglior stile, che lo Schiaparelli ha fotografato da maestro. In esse lunghe iscrizioni recanti preghiere del *Libro dei morti* circondano la immagine della Regina in adorazione dinanzi alle divinità. Curiosissime sono le figure dei geni funerari a testa di animali, quelle delle sette vacche sacre col toro, l'immagine di Maë, la dea alata della verità, e di un serpente alato. Sotto la figura sporge la cornice che serviva di tavola per le offerte o che ancora le regge.

Le tombe dei sacerdoti d'un dio proscritto

Gau el Kebir, il sito dove sorgeva un tempo Anteopoli, sta a mezzo cammino fra il Cairo e Tebe. Tu-Kau si chiamava ed era la sede del culto del dio Seth da 2500 a 2800 anni avanti Cristo. Il culto di Seth, uccisore di Osiride, ebbe a soffrire un giorno una soppressione violenta. Il dio fu proscritto, il tempio distrutto e le tombe dei suoi sacerdoti violate e devastate con rabbia vandalica. Risorse nel tempo romano, in cui Seth fu identificato ad Anteo, onde il nome della città. Superbo è il paesaggio che le fotografie dello Schiaparelli evocano nitidamente: è un gran circo di rupi ombre, nei cui fianchi a venti, a trenta, a cinquanta metri si aprono scalpellate nel masso le tombe dei grandi sacerdoti. Non era rimasta traccia, ma lo Schiaparelli, liberando il fianco della rupe dai detriti, ne ha messo in luce pel primo l'importanza nella storia degli usi funebri e dell'architettura egizia. Infatti le tombe non erano chiuse e nascoste gelosamente come sono di solito le tombe egizie: esse avevano un tipo speciale: erano soggette ad un culto ed aperte al pubblico in date occasioni. Per ciò una maestosa gradinata, tagliata nel sasso, conduceva dal piano alla soglia della tomba. Dinanzi ad essa sorgeva un tempietto di ordine dorico-egizio, di cui si sono trovate ancora le traccie delle basi e alcuni rocchi di colonne scanellate.

Tutto in queste tombe porta le traccie di una devastazione barbarica. Il nome del dio Seth è scomparso: allo Schiaparelli non è riuscito che di trovarne un pezzettino del segno ideografico, in forma di coda, ciò che fece dire argutamente al Maspero: *Vous n'avez trouvé que sa queue...* Il viso della statua fu scalpellato rabbiosamente: i bassorilievi dipinti scrostati e spezzati. Nell'interno del corridoio era un cumulo confuso di statue spezzate, di mummie svestite, di legni contorti, di stoffe lacerate. Lo Schiaparelli ha frugato con estrema diligenza in quel monte di macerie, ed ha potuto trarne preziosissime cose. Egli ne ha tratto prima di tutto un enorme sarcofago di calcare, quello del principe Abu, che, benchè spezzato e violato e recante traccie del fuoco che ne ha affumicato parte delle pareti, è pur sempre uno dei più belli, forse il più bello di cui si vantino i musei di Europa. E' di calcare chiaro, inciso con estrema finezza e dipinto a tempera con tinte chiare, fra cui un azzurro turchese, bellissimo. Reca nei fianchi l'immagine della casa, lunghe iscrizioni, e candelabre ornamentali formate dagli emblemi sovrapposti della vita, della stabilità e della prosperità.

Oltre al sarcofago, lo Schiaparelli, frugando in quei frammenti, ha potuto ricostituire alcune teste di statue, che per le forme tondeggianti ricordano stranamente quelle scoperte dal Sarzec a Telloh in Caldea; inoltre frammenti di soffitti a decorazione policroma e di bassorilievi murali. Il più prezioso è un frammento di una caccia in quel misterioso paese dei profumi, Punt o Puanit, che ora si cerca di identificare con la Somalia: vedano i visitatori la finezza nervosa con cui sono incise le zampe del molosso che ha addentato un antilope: vedano anche la testina di stambecco, che ricorda e supera le più belle cose di Mirone. Questi miseri resti ci dicono che le tombe di Uahka I, grande sacerdote di Seth, del principe Abu, suo figlio e di Uahka II, figlio di Abu, dovevano essere fra le più belle dell'Egitto per delicatezza d'arte.

Non lungi da Gau, ad Hammamiet, lo Schiaparelli ha scoperto e scavato una necropoli preistorica antichissima, contenente cadaveri non mummificati, ma scarnati e sepolti, rattrappiti nella sabbia, che ricordano quello impressionante del British Museum, e una ricca suppellettile di selci lavorate.

A Gizeh e ad Assiut.

Vede, — mi dice lo Schiaparelli, indicandomi un pezzo di granito, — questo è un resto del pavimento del tempio di Cheope. Io avevo sempre pensato che le piramidi che sono l'emblema del sole, dovevano avere il loro tempio. Scavai e lo trovai. Ne abbiamo tratto queste due stele funerarie di Ateta, funzionario di Kefren, e la statuetta di lui, dolorosamente mutilata nel viso. Ad Assiut, la necropoli, che va dalla VI all'XI dinastia, oltre a sassi assai semplici che nella barbarie delle iscrizioni indicano un ritardo di cultura, e nei cadaveri scarnati e talora vestiti il prevalere di pratiche funerarie appartenuti al popolo aborigeno, diede una bella messe di statue in legno. La maggiore è quella di Tiahapi, le due minori rappresentano Kemhotpou. Ma più curiose delle statue sono le statuette e le scene plastiche che nel sepolcro riproducevano le scene della vita: la statua del cuoco che aventola la brace; la scuotta del granaio in cui gli uomini empiono i sacchi, mentre lo scriba ne annota il numero; quella della fabbricazione della birra; le navi coi rematori sui banchi: figurazioni rozze, ma piene di una vitalità che trionfa del tempo.

L'emblema del mondo e il colossale tempio di Eliopoli.

Ad Eliopoli lo Schiaparelli fece una scoperta di somma importanza. Scavando presso la piramide più antica, che ancora alza ad una trentina di metri i suoi mattoni crudi, scoprì un enigma archeologico: un soffitto di tegole piane affondato nella terra e non sostenuto da alcun muro: tra le tegole erano buchi che contenevano sfere di creta e vasi cubici. Sotto il soffitto era uno strato di sabbia dorata attraversata da quattro coni di sabbia bruna: sotto di essa un fondo di mattoni e di creta modellata come una valle. Lo Schiaparelli ebbe l'intuizione geniale della realtà: aveva messo la mano sopra una rappresentazione fin qui ignota: il simbolo plastico del mondo, quale lo concepivano gli Egizi. Il fondo era la valle del Nilo, la sabbia dorata l'aria, i coni di sabbia bruna le quattro montagne che reggono il cielo; il soffitto a tegole il cielo, le sfere, le stelle, i vasi, le stanze degli dei.

Ma non fu la sola scoperta. Dove restava il solo obelisco di Usirtasen I, egli ebbe la ventura di mettere in luce il Tempio del Sole, un tempio colossale di mattoni crudi, che è la più antica costruzione dell'Egitto fin qui nota, più antica delle piramidi di Gizeh. Esso è composto di cinque navate per una larghezza complessiva di 62 metri. Le navate sono coperte di una vera volta. Un modellino fatto sui rilievi dell'ingegnere Tullio Parvis, ne mostra la singolare struttura: l'andamento del pezzo scavato e lungo un centinaio di metri, è curvilineo; ciò che fa supporre che il tempio intero fosse circolare o semicircolare, e in questo caso sarebbe immenso. Tra le volte delle navate erano cripte, ed in esse lo Schiaparelli trovò numerosissimi *ex-voto*, da quelli lussuosi dei Re, fra cui una sfinge in basalto, a quelli umili dei poveri: semplici orciuoli di terra: trovò una curiosa pianta del tempio, e, più curioso, un fossile marino, che un certo Dianefe trovò nel deserto e che donò al tempio dopo avervi inciso su la provenienza. A Eliopoli ancora scoprì il tempio di Mnevis, il torello sacro, e un artiglio colossale di sparviero.

La tomba dell'ingegnere Kha.

Ma era a Der-el-Medinet una delle piccole valli della necropoli tebana che lo Schiaparelli doveva fare la sua scoperta più preziosa. Scavando attorno al tempio della Dea Hathor scoprì le cappelle votive di Seti I, e accanto a queste due vasi di terracotta contenenti 52 papiri perfettamente conservati, 43 demotici e 9 greci, del tempo di Cleopatra III, e contenenti atti privati; trovò una bella statuetta in legno della regina Nofertari, l'antica, e la tomba dello scriba Mai, decorata di delicatissime pitture, qui trasportate e applicate in una apposita cella, ma trovò sopratutto una tomba inviolata e superba di ricchezza: quella dell'ingegnere Kha e di sua moglie Merit.

Non è dicibile il senso che si prova entrando in questa tomba che lo Schiaparelli ha scrupolosamente ricostruita. Ci chiniamo per entrare nell'augusto ingresso, in cui l'uscio di cedro reca ancora la maniglia di bronzo, il palotto di legno e la corda per chiuderla dall'interno. Entrati, alla luce delle lampadine elettriche ci appare la tomba colla sua suppellettile intatta. Ecco il sarcofago dell'ingegnere e la triplice cassa: ecco la sua sedia, e la statuetta che lo rappresenta con al collo e ai piedi ghirlande di fiori, il papiro colle preghiere che copriva il cadavere, e poi tutto il viatico per la vita dell'oltretomba: i pani, le focacce, la farina, il burro, le cipolle e gli agli, i pesci in sale, i datteri, i semi, un *fon* di spinaci, altra carne in sale, tamarindi, un bossolo pel sale, un vaso di bronzo col latte. E poi gli strumenti di toeletta: le forbici, i rasoi di bronzo, i pettini di avorio, i vasi di pomata; poi quelli del lavoro e dell'autorità: il *cubito*, la misura, di legno graduato e ripiegato a cerniera, col suo astuccio per appenderlo alla cintura, il bastone di ciliegio istoriato e dipinto, il *curbasch*, il flagello di pelle arrotolata, ancora in uso, un cubito d'oro istoriato, un livello ad acqua... La vita dell'antico costruttore di templi della XVIII[a] dinastia, di trentla e cinquecento anni sono, balza agli occhi intera, evocata da quegli arredi domestici, da quegli ordigni, che pare egli abbia deposto da pochi istanti... E viva ci sorge a fronte la moglie. Nulla manca della sua *trousse* di toeletta: i vasetti di pomata, gli arriccia capelli, la parrucca nerissima inanellata, col suo armadietto; i cofanetti di toeletta, gli spilloni, i pettini, i rasoi...; non manca un arnese intimo: la seggiotta, che finora è l'unico esemplare conosciuto...: ci sono i bossoli per dipingere i nèi, le spatole pel belletto, gli anelli, un ventaglio di palma: ci sono sei seggioline delicate e leggiere come mobili inglesi di Liberty, un *pliant* intarsiato di ebano e avorio, una stuoia da viaggio, che si arrotola, esattamente come i nostri *porte-manteaux*, i bastoni da passeggio, i panieri. E non manca il letto nuziale, con le sue coperte e le lenzuola ancora a posto, e due scanni a mezzaluna al capezzale per appoggiare il capo; quello dell'uomo di legno nudo, quello della moglie delicatamente fasciato... E ci sono ancora le ghirlande secche di *persea*, il fiore simbolico della risurrezione, che i congiunti gettarono nella tomba...

Enrico Thovez.

Due inchieste in manicomii toscani.

Firenze 14, ore 20.

La Presidenza della nostra Deputazione provinciale deferiva ai deputati provinciali Sestini, Badiani e Taini l'incarico di procedere ad un'inchiesta sopra un grave incidente verificatosi nel Manicomio di San Salvi. Il fatto sarebbe questo: Giorni sono, non si sa con certezza se nel giardino o nell'interno dello stabilimento, due pazzi, che pare apparterrebbero al reparto dei semi-agitati, sarebbero venuti a lite e quindi a colluttazione fra loro. Accorse un infermiere, certo Laschi: questi si sarebbe gettato addosso al più eccitato dei due maniaci, costringendolo con una certa violenza a sedersi su di una panca. Nell'atto repentino di ridurre il pazzo all'impotenza, il Laschi, avendo afferrato costui per i polsi, gli produceva la distorsione di quello destro. Nell'assenza del prof. Amaldi, direttore di quel Manicomio, e del quale si attende appunto il ritorno per procedere, ove sia il caso, ad una vera e propria misura disciplinare contro l'infermiere, il sanitario che sostituisce il direttore, ha momentaneamente sospeso il Laschi dalle sue funzioni. Le conclusioni dell'inchiesta in corso, che si avranno quanto prima, stabiliranno ad ogni modo quale sia realmente la responsabilità del Laschi.

Ma il fatto dell'inchiesta ha destato impressione ed interesse perchè l'incidente del Manicomio di San Salvi può ricollegarsi con un fatto consimile verificatosi qualche giorno innanzi nel Manicomio di Castelpulci, dipendente da quello di San Salvi. Ivi una monaca, suor Gabriella, avrebbe colpito due volte con uno spillo certa Maddalena Biagini, pistoiese, affetta da mania di persecuzione, perchè gettatasi contro la suora in un improvviso accesso di furia. Non vi segnalai allora il fatto perchè aveva di per sè una piccolissima entità e la stampa lo confiò evidentemente trattandosi di una monaca. Oggi però lo richiamo perchè, messo accanto a quello verificatosi al Manicomio di San Salvi, può far pensare che simili trattamenti verso i poveri malati di mente siano elevati a sistema nei nostri Manicomi. Ed ecco perchè la popolazione nostra è impressionata e si interessa grandemente alla cosa. Vedremo ora quanto stabiliranno le conclusioni dei tre deputati provinciali cui si sono affidate le inchieste per ambidue i fatti.

Le furie di una femminista alla Camera dei Comuni.

Londra, 14, ore 21.

Alla Camera dei Comuni la discussione sul progetto di legge, riguardante certe misure da prendere per salvaguardare la salute nell'interesse dei bambini, ha subito pure una interruzione sensazionale. Ad un tratto si vide apparire, nella sala stessa delle discussioni, in mezzo ai deputati, una donna la quale si mise a gridare, alzando le braccia in aria: «Basta di parlare dei ragazzi: parlate ora delle donne!». Gli uscieri si precipitarono immediatamente verso di lei, e con l'aiuto di due agenti di polizia la donna fu trascinata nei corridoi, dove fu messa in istato di arresto. Una delegazione di suffragiste si recò allora alla Presidenza della Camera dei Comuni, ma dovette attendere, serrata nelle file degli uscieri. Si mandò a chiedere al presidente del Consiglio s'era pronto a ricevere i componenti della delegazione. In capo a cinque minuti si portò una risposta negativa. Le donne si precipitarono allora sugli agenti e fecero disperati sforzi per liberarsi da essi, che le respinsero con fermezza. Esse dovettero abbandonare la partita e ritirarsi. Alle 11 della sera si annunciava che 23 donne e 12 uomini sono stati arrestati in seguito alla dimostrazione.

L'epilogo giudiziario di uno scandalo.

Breslavia, 14, ore 21.4.

Il Consiglio di guerra della IX Divisione di Glogau ha condannato l'avv. Hillner, capitano dell'esercito territoriale, a tre giorni di fortezza per una lettera circolare di sfida da lui mandata a parecchi ufficiali ed avvocati di Doerling. Questo affare è stato giudicato a porte chiuse, e forma l'epilogo di uno scandalo che da qualche tempo fa molto chiasso. A dire il vero le porte chiuse del Tribunale militare erano una formalità, giacchè proprio nello stesso giorno il Tribunale correzionale di Doerling giudicava tre avvocati ed un luogotenente accusati di delitto d'adulterio commesso con la moglie dell'avv. Hillner, nata Arnim. L'ufficiale venne condannato a sei mesi di prigione, e la sposa, colpevole, è scappata in Isvizzera con uno dei suoi amanti, un luogotenente del 63.o reggimento. Quanto al luogotenente condannato, sarà messo in riforma con una «lettera azzurra» del gabinetto militare dell'imperatore.

Le malattie professionali e la maternità

discusse al Congresso delle Assicurazioni.

Roma, 14, ore 18.15.

La seduta si apre alle ore 9. Presiede il prof. Magaldi, del Ministero di agricoltura. Il segretario legge un telegramma della signora Bodicher, che ringrazia la presidenza di avere ricordato, nel discorso inaugurale, il nome di suo marito che è stato il più valido propugnatore di questi Congressi internazionali.

Si passa quindi alla discussione del primo tema: «Malattie professionali». Manny, direttore della Società degli industriali di Francia, svolge il suo rapporto sulla prevenzione delle malattie professionali in Francia. Accenna rapidamente a tutti i varii provvedimenti presi da parte dei pubblici poteri con leggi e regolamenti e quelli presi per iniziativa privata come gli ordinamenti interni delle fabbriche. I risultati hanno dimostrato che le malattie professionali in Francia sono in questi ultimi tempi diminuite. Il prof. Tolman, direttore del Museo di previdenza di New York, ha ricordato che negli Stati Uniti non esiste l'assicurazione operaia, ma solamente privata. Ne deriva, ha detto il prof. Tolman, che quando l'operaio trovasi per malattia professionale ad essere incapace al proprio sostentamento ed a quello della propria famiglia, questo invece di essere a carico degli industriali o degli assicuratori va a carico della Società intera. Si augura che l'opinione pubblica degli Stati Uniti elimini dal paese questa ingiustizia. L'ing. Pontiggia, di Milano, riferisce sui progressi della prevenzione degli infortuni sul lavoro ed accenna agli industriali in Italia. Ricorda che la prevenzione in Italia ha avuto luogo per iniziativa privata. Spiega il funzionamento delle Società industriali italiane per prevenire gli infortuni e l'azione da essi esercitata nelle sedi di Milano, Roma e Bari. Esse contano 5600 stabilimenti associati con un totale di più di mezzo milione di operai. Illustra quindi le leggi emanate dal Governo in tale materia e parla infine dell'esposizione della prevenzione aperta di recente a Milano.

Si passa quindi a trattare delle malattie professionali in vista non più della prevenzione, ma dell'assicurazione. L'Austria, a mezzo del suo delegato Teleky, ha presentato una lunga ed esauriente relazione. Le conclusioni del relatore furono accolte con favore da tutta l'assemblea e possono riassumersi in questi due principi:

1.o Per tutte le malattie professionali, che non sono speciali a determinate industrie, ma che nell'esercizio di esse si verificano più frequenti (tubercolosi), non si può ricorrere che ad un'assicurazione obbligatoria sovvenzionata largamente dagli industriali;

2.o Le malattie professionali specifiche invece dovranno essere assimilate agli infortuni e dovranno così andare a carico completo degli industriali.

Dopo la relazione di Jovanny, di Parigi, molto ascoltato dall'assemblea, sale alla tribuna il prof. Devoto, dell'Università di Pavia, che spiega minutamente gli scopi ed il programma dell'Istituto superiore di medicina sociale che s'aprirà tra poco a Milano e di cui egli sarà direttore. Si diffonde largamente nell'esposizione del programma di lavoro e di studio del nuovo istituto scientifico. Gerhardt (Germania) nota che gli industriali sono disposti a prendere delle misure di prevenzione, ma quando si tratta delle assicurazioni avanzano mille difficoltà. Dopo brevi comunicazioni del prof. Teitch, di Berlino, e del dottore Ceresole (Svizzera), l'avv. Beltrami, di Milano, propone una mozione d'ordine diretta ad ottenere dall'assemblea un voto per ciascuna questione. Altrimenti — egli dice — non si avrà che il risultato dell'opinione generale, mentre dovrà anche risultare l'opinione della collettività su tutte le questioni singole, ed a proposito delle malattie professionali presenta un ordine del giorno, in questo propone che l'assicurazione sugli infortuni sia estesa anche alle malattie professionali.

Dopo le ultime comunicazioni, sempre intorno alle malattie professionali, sia dal lato della prevenzione, che della assicurazione, fatte dai congressisti Puechel, di Trieste; Bauer, di Berlino; Graff, di Francoforte; Schiff, di Vienna; Paulet, di Francia; Dawson (Stati Uniti), Telekype (Vienna) e Luxemburg (Russia), la Presidenza dichiara esaurita la discussione intorno all'argomento e sospende la seduta per un breve riposo. Sono le 13,30. La seduta si riprende alle ore 14. Presiede Dubois (Belgio). Primo a parlare sull'assicurazione materna è il dottor Mayet, di Berlino, il quale ha presentato una relazione, che il segretario generale Fuster riassume in francese, dopo che il Mayet l'ha illustrata in tedesco. L'assemblea accoglie con grandi applausi le conclusioni del relatore. Due soluzioni — egli dice — si presentano in proposito: l'assistenza e l'assicurazione. Egli non sostiene che il secondo, ma vuole anche che l'assicurazione materna vada avanti ad ogni altra assicurazione, come quella che deve proteggere l'avvenire di tutta la razza. Si tratta di dare alla donna non solo l'indennità durante il parto, ma di fornirle altresì i mezzi per conservare i figli e per nutrirli per almeno i primi venti mesi. Di fronte alla cattiva prova fatta dalla Cassa di assicurazione volontaria, egli sostiene l'attuazione di quella obbligatoria di Stato, il quale dovrebbe contribuirvi in misure complementari, come nelle assicurazioni per le malattie.

Seguono poi Dubois, che riassume la relazione, Mahaim del Belgio e Bendu di Parigi, che sostiene quella di Strauss, ambidue assenti. Il signor Ocofink di Napoli, molto applaudito, annunzia lo stato della questione in Italia. Spiega le proposte contenute nella sua relazione, di cui eccone le conclusioni: 1.o Intervento legislativo e finanziario dello Stato per la protezione della maternità; 2.o L'assicurazione materna dovrà funzionare per mezzo di organi locali in parte autonomi; 3.o Uguaglianza di trattamento per le donne con prole legittima ed illegittima.

Sale quindi alla tribuna la signorina Labriola. «In Italia — ella dice — il terreno è ancora vergine. Possiamo fare tutto il bene e tutto il male». Rammenta i ritardi frapposti alla presentazione della legge sulla maternità, che doveva figurare insieme a quella votata sul lavoro delle donne e dei fanciulli. Il problema della maternità è fisico, morale ed economico. Propone l'assicurazione obbligatoria per le salariate e si augura che esca da questo Congresso il sentimento che proclami la necessità dell'assicurazione materna di Stato con l'intervento economico dello Stato stesso se sarà necessario. Ciò toglierà ogni ragione di opposizione da parte dell'industriale, che è stato sinora contrario.

Dopo alcune comunicazioni del principe di Cassano, il quale si associa alla Labriola, e del prof. Mayr di Germania, il presidente dichiara esaurita la discussione del tema della maternità e toglie la seduta alle 15,20.

Un energumeno nella chiesuola d'un carcere

Ci telefonano da Milano, 14, ore 18:

Nelle nostre carceri cellulari si trova detenuto da parecchio tempo certo Adolfo Bonasigra, il quale ha commesso in questi giorni parecchie mancanze, giacchè più volte ha avuto delle reprimende dal direttore del triste stabilimento. Ieri il detenuto ritornava appunto dall'ufficio del direttore che gli aveva fatto una delle solite ramanzine, allorchè quando fu vicino alla chiesetta centrale alla quale fanno capo tutti i raggi del carcere, si liberò rapidamente delle guardie che lo trattenevano, entrò nel piccolo tempio, si scagliò su un busto di Gesù Cristo, piccolo lavoro in terracotta, mandandolo a rotoloni per terra con un pugno, con un altro pugno gettò lontano un crocefisso, poscia fece volare vasi, candelabri, immagini, statuette, portafiori: tutto balzava, si frantumava, andava a pezzi sotto i colpi dell'energumeno. Il crocefisso rimase contorto; Gesù Cristo si ebbe un braccio fratturato, i vetri ed oggetti preziosi vennero frantumati; finchè al clamore che faceva l'iconoclasta, alle grida dei suoi guardiani, che non potevano trattenerlo, accorsero il direttore, il capo-guardiano, gli impiegati, gli ufficiali di picchetto e persino il sergente col picchetto armato. Lo sciagurato venne ridotto con tutto questo apparato di forza all'impotenza e chiuso naturalmente in una cella di rigore.

Le disgrazie di una comitiva di alpinisti

Ci telefonano da Lugano, 14, ore 18,30:

Un giovane tedesco, a Davos, tentò con due compagni, l'ascensione del pizzo Aela; ma, giunto presso la cima, si fratturò una gamba. Uno dei compagni andò allora a cercare soccorso a Parguen, dove si organizzò immediatamente una colonna; ma finora non furono ancora trovati i due turisti. Durante le ricerche, il terzo tedesco, che conduceva la squadra di soccorso, si smarrì anch'egli e più non comparve. Le ricerche continuano.

Giornali e riviste

Gli uscieri sono sempre quella inflessibile gente che tutti — o almeno tutti quelli che hanno avuto a trattare colla giustizia — conoscono. Ecco una nuova storia autentica della loro crudeltà. Una russa, assai conosciuta nel mondo della galanteria — immaginatela bella quanto volete — aveva recentemente acquistato un meraviglioso mantello di lontra e di zibellino del valore di ventidue mila franchi. Acquistato non è veramente la parola precisa, perchè la nota era stata, sì, presentata dal negoziante parecchie volte alla damina ridente, che però s'era ben guardata dal soddisfarla. L'uomo che era così mal giuocato s'inteneriva assai poco, a quanto pare, dal riso giocondo della *spensierata*, e non pensava che la conquista del suo cuore valeva bene un mantello di quindicimila franchi. Questo ci spiega perchè egli si sia deciso a invocare l'intervento della giustizia, somma riparatrice degli errori e delle colpe umane. Così fu affidato ad un usciere il delicato incarico di sequestrare il mantello della poco scrupolosa cliente. Però ella se lo napoleva, e quando l'uomo della legge si presentò alla sua porta, gli comparve dinanzi vestita del prezioso mantello. In queste circostanze non si poteva operare il sequestro. L'usciere era giuocato. Ma era anche furbo. Non credette di aver per così poco perduto la partita. Fece scrivere alla bella moscovita una lettera appassionata e misteriosa, firmata da un banchiere assai conosciuto per le sue generose liberalità verso il bel sesso. In essa le si fissava un dolce convegno. La bella andò al convegno. La lettera d'amore e la firma del banchiere non potevano lasciar gelido il suo cuore. La demi-mondaine si recò trepida, col prezioso mantello — bisognava pur far figura! — al *restaurant* che il presunto banchiere aveva le aveva indicato. Ma prima di passare nel gabinetto riservato, ebbe l'imprudenza di lasciar il mantello fra le mani di un impettito cameriere ossequiente. E non doveva più rivederlo! l'implacabile usciere, nascosto in un vano, se ne impossessò, nonostante le dolorose proteste della bella moscovita. Ed ecco come almeno una volta la giustizia sia più forte dell'amore...

***

Esiste — pare — una copia autentica di Sherlock-Holmes. Tale sarebbe il dottor Giuseppe Bell — è bene ricordare il suo nome ai posteri — professore all'Università di Edimbourg, morto or è qualche anno. Le sue prodigiose facoltà di deduzione sollevavano fra gli studenti uno stupore, talvolta davvero superstizioso. Un giorno — racconta Bartlett — entrò un uomo nella Clinica. «Ah! — disse il professore appena lo vide — voi siete militare e sotto-ufficiale, e avete prestato per molto servizio alle Bermude?». L'uomo si arrestò, interdetto: «E' vero» disse. Allora uno degli allievi domandò al dottore di sciogliere il mistero della sua magia. E il professore spiegò: «Semplicissimo. Quest'uomo è entrato senza levarsi il cappello. Il suo modo di camminare è rigido. La sua età è una sua cert'aria di disdegno, particolari alla specie, indicano un sott'ufficiale. Di più egli ha sulla fronte le traccie di un'eruzione, proveniente da una malattia speciale alle isole Bermude». Ecco, per esempio, un uomo che sarebbe un assai poco conveniente marito per qualche donnina con molte fantasie e molti grilli svolazzanti per il capo.

***

A Monaco di Baviera, il popolo, felice e calmo, ammira in un baraccone un personaggio erculeo, un certo mister Tabor, che ad un sorprendente vigor di braccia unisce un'anche più sorprendente virtù di respirare dagli occhi. Ne dà una prova bagnandosi attorno gli occhi di acqua insaponata. Si vede di colpo formarsi una bella bolla iridescente — che dolci occhi lucenti! — che prende il volo, si perde nell'infinito. Però questo uomo non è unico. Un certo Michael La Casa, che fece delle esperienze nel 1905 e 1906 a Boston, Chicago, e più tardi a Napoli, otteneva col semplice soffio dei suoi occhi degli effetti sbalorditivi. Ad esempio, adattava agli occhi un piccolo tubo di vetro, la cui estremità anteriore terminava a punta. La corrente d'aria che ne otteneva era abbastanza forte per spegnere una candela e la temperatura sufficiente per rammollire un pezzo di *caout-chouc*. Si dice che questi fenomeni si spiegano con una comunicazione tra le fosse nasali e il condotto lacrimale. Il naso e la bocca sarebbero chiusi e una forte aspirazione spingerebbe la ventilazione di tutto l'apparato a traverso questo canale verso l'angolo interno dell'occhio. Comunque, è certo che ogni giorno si scopre nell'occhio umano una nuova virtù. Però la più antica è ancora quella che tutti, chi più, chi meno, conosciamo: quella nascosta in fondo all'occhio azzurro o nero di una bella giovinetta, che con un lampo solo può farci girar la testa, senza riposo.

***

Ciò che riguarda il cancelliere di ferro, Bismarck, è tuttavia sempre interessante: Nel 1885 il prof. Ihering fece al cancelliere una visita, i cui particolari vengono pubblicati per cura del signor Poschinger, nella *Deutsche Rundschau*. Il professore ebbe una impressione straordinaria del contatto con Bismarck, eppure egli era solito ad avvicinare alte personalità politiche e Sovrani. I due pranzarono assieme: ed ecco come Ihering racconta la sua visita. A Bismarck i medici avevano proibito il vino, il caffè e il cognac, e gli avevano permesso di bere solo della birra in tre diversi momenti della giornata. Ad una quasi identica astinenza si piegava egli per il cibo. Dopo il pranzo, Bismarck si mise in veste da camera e cominciò a fumare la pipa. Sparì così nell'Ihering ogni riserva e si stabilì fra di loro una piacevole cordialità. Bismarck era allora un causeur ameno, cortese, simpaticissimo. All'Ihering interessava sopra tutto di conoscere il modo di vivere di Bismarck nell'intimità. Nei primi anni egli aveva in corpo, esercizi fisici e nella resistenza al lavoro compiuto veri prodigi. Molte notti egli aveva passato vegliando presso al tavolino, continuando poi il lavoro a letto, dove spesso trovò la vera espressione stilistica delle sue idee all'ultimo momento. Parlando di Gladstone disse all'Ihering: «E' stato già disegnato da Shakespeare in *Riccardo III*». Là ci sono parole che sembrano essere state coniate per lo statista inglese, e Bismarck le sapeva a memoria. Egli confessò all'Ihering che anche la memoria era in lui un atto di volontà. Parlando di varie cose, venne poi a dire che nessun uomo poteva fumare in sua vita più di 100,000 volte e bere più di 10,000 bottiglie di *champagne* a colazione. Dopo una cura rigorosa, si ristabilì completamente, osservando i riguardi, le limitazioni e gli ordini del medico. Non andava più in società, nè a pranzi diplomatici e neppure dall'Imperatore e dal Principe ereditario. Fece eccezione solo l'8 marzo 1885 recandosi dall'Imperatore ad un pranzo dato per festeggiare il genetliaco di Alessandro III di Russia. Del suo periodo di cura Bismarck parlava volentieri col solito umorismo.

***

A conforto di tutti quelli, — scrittori, letterati, giornalisti, poeti, — i quali vanno piagnucolando che *carmina non dant panem*, e che si lamentano perchè il pubblico non compera libri, perchè le pubblicazioni fruttano ben poco ai rispettivi autori, e perchè gli editori pagano male, io voglio esporre alcuni dati sulla fortuna di alcune pubblicazioni uscite dalla penna di illustri... ciarlatani, all'unico scopo eminentemente... umanitario di fare quattrini alle spese della salute dei mille e mille gonzi, di cui è popolata la terra. Le cifre che io esporrò sono ufficiali, quali furono presentate all'Esposizione d'igiene di Berlino, nella sala dedicata alla ciarlataneria e ai ciarlatani. E' inutile che io dica che gli autori delle opere, che citerò quantunque a noi ignoti, sono però tutti professori, commendatori, grandi ufficiali di tutti gli Ordini possibili e immaginabili del mondo, dall'Ordine delle uova sode a quello dei manichi da lume e dei zirafrosti. Ecco qui le cifre confortanti: dal 1886 al 1901 un volume di Bilz, intitolato *I nuovi metodi di cura naturale*, ebbe una tiratura di un milione di copie, e fece incassare all'editore 9,095,000 marchi. Un lavoro, in due volumi, del Platen, intitolato anche questo *I nuovi metodi di cura*, fece incassare 2,250,000 marchi, con una vendita di 250 mila copie. Mano mano l'edizione dei suddetti libri andava esaurendosi, le ultime copie si vendevano dai dieci ai dodici ai sedici marchi ciascuna. Di un libro del famoso parroco Kneipp — quello dell'acqua fresca — si vendettero 126,000 copie, con un introito di 350,000 marchi. E pensare che vi sono ancora degli ingenui a questo mondo che scrivono dei libri sul serio, per poi venderne al massimo due o tre mila copie. Quali minchioni! Il pubblico vuole scienza, vera scienza, la scienza del Kneipp, del Platen, del Bilz. Altro che le astrusorie dei Golgi, dei Grassi, dei Koch, del Behring! C'è però un guaio: certe cose per farle bisogna non avere nulla di sacro, nemmeno l'ieso, e faccia di retto, nemmeno l'organo umonimo!

Leggete in settima pagina

L'Avventuriero „ Chi è l'assassino ?

WOLLEN TUCH

Unica Sede d'Italia via Vittoria, 23-P MILANO.

Grande importazione

STOFFE

Uomo - Signora

Domandate il nuovo ricchissimo Campionario Autunnale assortito delle ultime Novità. 26296

Spedizione gratis e franco

Prezzi fissi di fabbrica — Doni e Premi.

LODEN DAL BRUN

Brevettati Premiati Tessuti Lana — Impermeabili = Confezioni Universali per Uomini - Signore - Bambini

Forniture Esercito - Marina - Municipi Collegi - Sacerdoti = Catalogo Gratis

marca LODEN DAL BRUN SCHIO

Rappresentante per Torino e Provincia Signor Ercole Canellino, via Pertone, 20, Torino.

A. BERRY OTTICO Via Roma, 1

DEPOSITARIO

COMPASSI

Richter — Schönner — Milano doppia cerniera — Francia tipi economici — Assortimento completissimo — 80 modelli — Prezzi di fabbrica di assoluta concorrenza.

ISTITUTO BARBERIS

TORINO - Via Nizza, 187 - Villa propria. Parco-giardino mq. 7000 - Telef. 38-19

Convittori - Semiconvittori - Esterni - Scuole tecniche - Istituto tecnico completo - Ginnasio - Liceo - Corsi accelerati e distinti. 27082

ISTITUTO MODERNO

Anno 10° — Liceo-Ginnasio San Giuseppe — Anno 10°

Liceo - Ginnasio - Scuola Tecnica - Istituto Tecnico - Scuola di Commercio. — Convitto, Semiconvitto, Esternato. — Riscaldamento a termosifone. — Per ampliamento locali ingresso: via Galliari, 4, ang. via Goito, Torino. 27022

Istituto Commerciale

Via Bogino, 9 - Massimo d'Azeglio - Telef. 25-89

Istituto Tecnico — Scuola Tecnica — Scuola Inferiore, Media e Superiore di commercio. Annesso Convitto Giosuè Carducci.

INGEGNERI

E' uscito il nuovo Catalogo dell'Officina e La Filotecnica » Ing. A. Salmoiraghi & C., MILANO, per gli Istrumenti di Ingegneria. — Gratis a richiesta.

TOSSI PASTIGLIE MARCHESINI

L. 0.60 LA SCATOLA PICCOLA

L. 1.20 LA SCATOLA DOPPIA

CON ISTRUZIONE IN 8 LINGUE

CHIESTE IN OGNI PARTE DEL MONDO

Tel. 27-39 **CASA DI CURA** Tel. 27-39

di CHIRURGIA GENERALE e GINECOLOGIA

DIRETTORE: Prof. Dott. G. B. Boccasso

Aiuto interno: Dottor Ferruccio Ferrero.

CONSULTI: ore 10; giorni feriali.

Amministrazione ed Assistenza delle RR. Suore Vegliatrici Domenicane.

Torino - *Via Villa della Regina*, 19 - Torino.

Prof. Dr G. ORRIGO - *Specialista*

OCCHI, ORECCHI, GOLA e NASO

Consulti via XX Settembre, 4, dalle 11 alle 12 e 15 alle 18 feriali, 10 a 12 festivi.

CURE FISICHE-ORTOPEDIA

D.ri Zumaglini e Bravetta, C. Siccardi, 18 - Tel. 27-21. 26017

D.r MORINI, via Carlo Alberto, 28 - Ore 14-16

MALATTIE OCCHI e DIFETTI VISTA 27223

URICEMIA e GOTTA

SFERINE ANTIARTRITICHE

secondo il ricettario della Clinica Medica di Padova diretta dal Senatore Prof. A. DE GIOVANNI

L. 5 il flacone

L'IDROLITINA

raccomandata durante la cura come quotidiana bevanda dose per 10 litri L. 1

NELLE PRINCIPALI FARMACIE

Stabilimento Industriale Toscano per la lavorazione della Carta in Firenze

Borgo Stella, N. 9

Capitale Sociale per Azioni L. 900,000 Versato L. 900,000

Convocazione di Assemblea.

Gli Azionisti della Società sono convocati in Assemblea ordinaria per il 25 ottobre 1908, alle ore 12, nella sede della Società in Firenze, ed in mancanza di numero legale degli intervenuti, per il 3 novembre successivo, alla stessa ora, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Approvazione del Bilancio, ostensibile agli Azionisti, insieme alla relazione dei Sindaci, fino dal 10 ottobre;
4. Erogazione degli utili dell'esercizio;
5. Elezione di due Consiglieri;
6. Elezione di tre Sindaci effettivi e due supplenti;
7. Retribuzione ai Sindaci per l'esercizio al 30 giugno 1908.

Avvertenza.

Gli Azionisti, per intervenire all'Assemblea, dovranno depositare alla Cassa della Società, entro il 22 ottobre 1908, le loro Azioni, oppure una ricevuta di deposito, coi numeri delle Azioni, fatto presso la Banca Fratelli Ceriana, Torino (Art. 12 dello Statuto). 2610 F

Il Presidente: GUGLIELMO MAQUAY.

Il Segretario: ANTONIO COLOMBO.

Torino, 1908 — Tip. A. Fraschi e C.

Il matrimonio della figlia di E. Zola.

Una rievocazione dello scrittore.

Parigi, 14, ore 24.

Oggi nel pomeriggio è stato celebrato alla *Mairie* di via d'Angiò il matrimonio della signorina Dionigia Zola col signor Maurizio Leblond, sotto-prefetto in congedo, addetto alla presidenza del Consiglio.

Testimoni per la sposa erano il critico Teodoro Duret ed il collaboratore di Zola autore della musica dell'*Attacco al Mulino*, Alfredo Bruneau; per lo sposo: Clemenceau, presidente del Consiglio ed il generale Picquart.

Dopo la cerimonia nuziale il signor Maréchal pronunziò un commovente discorso di cui vi do alcuni brani:

« Sono assai orglioso di aver posto io nella mano leale di un uomo di cuore e d'ingegno la mano tenera della figlia del più potente scrittore del nostro tempo, del più valoroso apostolo della verità.

« Questo orgoglio è in me aumentato da un ricordo assai dolce. Or sono più di dieci anni che il vostro illustre padre, o signora, unicamente colpevole di aver voluto salvare l'onore della Francia e la sua grandezza di giustiziera fra i popoli, offrendo in olocausto contro tutti, tutto ciò che egli amava e, come egli ha detto, *sanguinando tutto il suo sangue*, imponevasi l'esilio volontario.

« Nel piroscafo che lo portava, vedeva dileguarsi nella notte la luce della Francia, di quella Francia che egli aveva illustrata in più di 40 opere, di quella Francia di cui aveva portato il nome ai quattro angoli del mondo.

« In quell'epoca, una delle più agitate della storia contemporanea, noi, con l'aiuto di alcuni valorosi fratelli d'armi, fondavamo in questo circondario una sezione della *Lega dei diritti dell'uomo*.

« Mi sia permesso di evocare quella riunione febbrile, in cui trascinati dal verbo e dall'esempio di Bruneau, di Clemenceau, e di tanti altri, noi mettevamo in comune le nostre amarezze, le nostre indignazioni, le nostre ribellioni, in cui noi formulavamo con tanto entusiasmo i nostri voti pel trionfo della libertà e pel ritorno della giustizia.

« Vogliate perdonarmi, o signora, ricordi in quest'oggi così dolci e così radiosi, di fronte ai ricordi di quell'indimenticabile affare di cui la Nazione è ancora tutta commossa! »

L'oratore analizza assai ingegnosamente le figure delle fanciulle sparse nelle opere di Zola. « Queste fanciulle, aggiunge egli, sembra o signora, vedendovi, che voi le riassumiate ».

Poi volgendosi allo sposo: « La donna amante, devota, che voi avete scelto come compagna, sono due madri strettamente ravvicinate da un sentimento di infinita tenerezza che si uniscono per confidarvela: l'una l'ha composta con la sua carne e col sangue suo e le ha dato la vita, l'altra più madre ancora, se è possibile, madre in umanità prima di esserlo in natura, per nobiltà e grandezza di animo, che fanno pensare alle più generose eroine del maestro, ha fatto di lei la sua figliuola adottiva. Dopo la morte di Zola, colui cui ella non cessò di essere in tutte le ore dell'angoscia e del dolore la valorosa compagna: la signora Zola, ha trovato nel segreto del suo cuore il mezzo di rendere alla memoria del grande scomparso un superbo omaggio ».

Infine, terminando, l'oratore saluta la signora Zola in questi termini:

« Aprendo le vostre braccia a Dionisia ed a Giacomo Leblond, voi avete fatto, signora, un gesto che onora tutte le donne, ma che più ancora onora l'umanità. Voi avete il diritto a tutta la nostra ammirazione ed a tutta la nostra gratitudine. Vogliate permettermi di indirizzarvi l'espressione più commossa e più rispettosa ».

Le esortazioni del Mikado al suo popolo.

Yokohama, 14, ore 20.

Il Mikado ha emanato un rescritto al suo popolo, nel quale lo invita a coltivare l'amicizia con tutte le altre Nazioni, a concentrare i suoi sforzi per i progressi dell'industria, conformemente alle tradizioni nazionali.

Il presidente dei ministri, commentando questo rescritto ai governatori delle provincie, li esortò all'economia.

« La temerità in materia finanziaria — ha detto il ministro — ha un po' scosso la fiducia. Bisogna far rinascere questa fiducia colla pace e col mantenimento delle migliori relazioni colle varie Nazioni. È questo è ciò che si propone il Governo, regolarizzando il sistema finanziario e dando anche maggiore cordialità alle relazioni colle Nazioni estere, per far sparire ogni causa di possibili malintesi e per evitare complicazioni internazionali ».

La Nota franco-ispana pel riconoscimento di Mulay-Hafid.

Parigi, 14, ore 23,45.

I giornali pubblicano la nota seguente: « La Nota i cui termini vennero concretati dai Gabinetti di Parigi e Madrid circa le garanzie a cui deve subordinarsi il riconoscimento di Mulay-Hafid come sultano del Marocco sarà rimessa il 19 ottobre corrente dai rappresentanti di Francia e Spagna a tutte le Potenze firmatarie dell'atto di Algesiras ».

L'agitazione degli studenti russi

Pietroburgo, 14, ore 15.

Ieri gli studenti dell'Istituto di ponti e strade, quelli dell'Istituto degli ingegneri civili e gli specialisti elettricisti si sono riuniti ed hanno deciso di non interrompere i loro studi. Gli studenti della Scuola delle miniere hanno deciso di astenersi dai corsi. All'Università i corsi non poterono essere ripresi e le Autorità universitarie hanno promesso che un'assemblea di studenti sarebbe convocata per il 15 ottobre.

Mandano da Mosca che il Consiglio della Università ha deciso, nella sua seduta di ieri, di ordinare la continuazione dei corsi ed ha rivolto agli studenti un manifesto per condannare l'ostruzionismo.

Madre e figlia ritrovate cadaveri in alto mare.

Marsiglia, 15, ore 1.

Un pescatore ha trovato nel pomeriggio di oggi, galleggiante a circa 1500 metri dal faro Planier, al nord di Marsiglia, il corpo d'una donna ch'era attaccato a quello di una bambina per mezzo di una funicella rossa. Il pescatore prese i due cadaveri a rimorchio e li condusse al porto Joliette, dove il commissario di polizia ha proceduto alle constatazioni, assistito da un dottore. Egli si trovò, a quanto si crede, alla presenza di una madre e della figlia, che sembrano dell'età rispettivamente di 30 a 35 anni e da 10 a 12: entrambe erano vestite con una certa distinzione.

Si tratta senza alcun dubbio di un duplice omicidio, che non è dovuto alla miseria. Si suppone che i due disgraziati si siano gettati in mare da un battello proveniente da Marsiglia.

Il mistero di questo dramma non potè ancora essere chiarito. Le ricerche proseguono attivamente per stabilire l'identità delle disgraziate e le circostanze in cui si sono date la morte.

Ciclone devastatore in Francia.

Parigi, 14, ore 18.

Telegrammi da Bédarieux informano che in seguito ad un violentissimo uragano quattro case sono crollate. L'Orbe straripò e il ponte fu travolto, ma non si lamenta alcuna disgrazia alle persone. Il ciclone devastò Lamsena ed alcune case furono danneggiate e due ponti asportati.

La preparazione delle Mostre romane del 1911.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 14, ore 23,15.

Il conte di San Martino, presidente del Comitato esecutivo per l'Esposizione romana del 1911, è infine ritornato a Roma, dopo il suo viaggio all'estero.

Un redattore della *Tribuna* si è recato ad intervistarlo. Il conte di San Martino ha dichiarato:

— La serie delle trattative con l'onorevole Giolitti per il concorso governativo alle feste del 1911, non hanno avuto interruzioni. Esse sono state molto più frequenti di quello che si è detto, ed ora l'accordo si può dire completo... Non rimangono che decisioni più di forma che di sostanza...

— La somma del concorso governativo è stabilita?

— Non è ancora stabilita, e le cifre possono essere, per esempio, oggetto di combinazione, per cui il Comitato potrebbe essere soddisfatto della somma che il Governo stabilirà definitivamente; ma non insistete su questo punto, ve ne prego. Accontentatevi che vi dica che non perdiamo affatto tempo, che i lavori del palazzo già incominciato procederanno sempre più con grande alacrità, e che oggi è giunto il commissario inglese, e che venerdì avrà luogo una riunione, la prima della nuova serie, col sindaco Nathan, riunione dalla quale, credo, uscirà quasi subito qualche soluzione importante. Di più posso assicurarvi formalmente che, appena si aprirà la Camera, sarà presentato immediatamente dal Governo un progetto di legge relativo ai festeggiamenti del cinquantenario, e che questi soddisferanno tutti. Vi basta?

— E' vero che Torino si è molto più avvantaggiato di noi così nei preparativi come nei lavori per l'Esposizione e le feste?

— La gara di patriottismo che Roma e Torino stanno fraternamente svolgendo per festeggiare degnamente la grande ricorrenza, può condurre certamente anche a qualche affermazione inesatta: io che sono stato pochi giorni or sono a Torino, posso assicurarvi che inesatta a me sembra appunto l'affermazione che la nobile capitale del Piemonte ci abbia di molto avvantaggiato nei preparativi e nei lavori. Del resto, se anche così fosse, non vi è nulla di male! Le nostre energie, non dubitate, faranno presto a far scomparire anche le piccole differenze che si vorrebbero accumulare sul nostro capo. Avete altro?

— Un'ultima cosa, conte: a quando l'apertura della sottoscrizione cittadina?

— Al 1.o del prossimo novembre: il programma e l'appello sarà scritto da Ferdinando Martini... ».

Le dubbie prove di macchina della *Napoli*.

(Per telegrafo alla Stampa).

Spezia, 14, ore 22.

Debbo ritornare ad occuparmi delle prove preliminari del motore della *Napoli*, data la gravità dei particolari che di esse mi vengono riferiti. Si scaldarono e si rigarono i metalli bianchi di tre cuscinetti dei banchi del motore, due eccentrici ed una testa di cavallo, e furono necessarie perfino parecchie importanti riparazioni. La prova di domenica scorsa non fu dunque che una prova di funzionamento resa necessaria dopo le riparazioni fatte. Ora la Casa declina, a quanto si afferma, ogni responsabilità per gli inconvenienti durante la traversata da Genova a Spezia, attribuendoli all'ingerenza del comandante della nave e chiede una fortissima indennità. Per ciò che riguarda il cattivo esito delle prime prove fatte lunedì, mi risulta che, secondo le norme contrattuali, la seconda prova che si farà sabato prossimo, dovrebbe farsi a spese della Casa costruttrice del motore, ma la Ditta anche questa volta declina ogni responsabilità, sostenendo che il cattivo esito dipende da fagli delle cimiatere voluti dal comandante Cazzi. Come vedete, gli esperimenti del comandante della *Napoli* minacciano di costare salati all'erario. Circa le prove di lunedì, sono in grado di aggiungere questi particolari: la prova fu organizzata un poco tumultuariamente, perchè sembra che, dopo tanti ritardi, si voglia finalmente mettere la nave in grado di navigare. Vi basti sapere che quando la *Napoli* giunse su Savona, cominciò a mancare il carbone e si dovettero spegnere le caldaie del compartimento centrale, che aveva i carbonili ormai vuoti, per accendere le caldaie del caminetto di prova, di cui i carbonili erano forniti di combustibile. La mancanza di carbone però non si deve alla insufficienza di rifornimento, ma al consumo che oltrepassò le previsioni. Si notarono perdite di vapore alle quali si cercherà di riparare. Il comandante si mostrò preoccupato e si crede che le innovazioni costose volute dal comandante della nave debbano essere presto abbandonate.

Il cinese della *Geiska* nell'imbarazzo per la presenza di Tittoni

Roma, 15, ore 1,15.

La Compagnia di operette « Città di Milano » questa sera, al Costanzi, procedendo nello svolgimento del suo cartellone, rappresentava per la prima volta la *Geisha*. Il teatro era affollatissimo, ed in un palchetto di primo ordine, insieme al principe Torlonia, v'era l'onorevole Tittoni, che da un po' di giorni a questa parte è divenuto frequentatore di teatro.

Lo spettacolo è proceduto regolarmente e con crescente successo fino al terzo atto, e più precisamente ai *couplets* del *mandarino*, proprietario della casa di thè. I *couplets* del terzo atto della *Geisha* sono ormai noti per servire di pretesto per chi vuole commentare qualche fatto che interessi il pubblico. L'attore Favi questa sera, nel timore di offendere i sentimenti di questi giorni, aveva evitato di cantare dei *couplets* nei quali fossero contenute allusioni politiche, ma il pubblico della galleria, che si era accorto della presenza dell'onorevole Tittoni, ha cominciato a chiedere il bis dei *couplets* gridando: « Vogliamo politica, un po' di politica! ». L'attore ha risposto più col gesto che colla voce di non potere. Le grida ed i tumulti a questo rifiuto crebbero sempre più e fecero sì che l'on. Tittoni rimanesse maggior consiglio allontanarsi dal teatro. I *couplets* non hanno avuto seguito. L'orchestra ha tentato di proseguire, ma i fischi hanno impedito ad ogni costo. Dalle poltrone e dalla platea si incoraggiavano gli artisti a continuare, ma le proteste ed i fischi della galleria facevano comprendere che non era opportuno tentare il tredicesimo o quattordicesimo bis dei *couplets*. La gazzarra assunse tali proporzioni che il direttore di scena fu costretto a far abbassare il sipario e sospendere lo spettacolo. Il pubblico uscì lentamente dal teatro e gli artisti furono costretti per i fischi e gli urli ad uscire da una porticina secondaria.

L'orario invernale e le comunicazioni ferroviarie col Biellese.

Ci telefonano da Biella, 14, ore 20,30:

L'on. Pozzo ha avuto comunicazione dalla Direzione delle Ferrovie di Stato che col prossimo orario invernale il treno direttissimo 87, Torino-Milano, si fermerà a Santhià, allo scopo di attivare nuove coincidenze da e nel Biellese, come da proposta della Società Ferrovia Ticino, esercente la linea Santhià-Biella.

Agitazione di commessi a Biella.

Ci telefonano da Biella, 14, ore 21:

La questione del riposo festivo a Biella non è ancora risolta. In seguito al decreto che concedeva la riapertura festiva dei negozi, i commessi ed impiegati hanno iniziato una nuova agitazione, per la rivendicazione dei loro diritti. Domenica prossima terranno un Comizio di protesta, con intervento di parecchi oratori, fra cui l'avv. Savio, consigliere comunale di Biella.

SPORT

La gara aereonautica Gordon-Bennet

Verso l'epilogo

(Per telegrafo alla STAMPA dal nostro incaricato speciale).

Come il pilota del " Saint-Louis „ narra la catastrofe.

Berlino, 14, ore 11,15.

Stamane si ebbero questi particolari sulla catastrofe del *Saint Louis* che appare una delle più emozionanti che si ricordino tra le avventure areonautiche. La racconta lo stesso pilota Arnold. « Fino dal momento della partenza, domenica, noi riuscimmo a grande difficoltà tenerci ad una giusta altezza, ciascuno dovette sacrificare molti dei 40 sacchi di zavorra che avevo con me. Lunedì al tramonto ne avevo già buttati giù 18, ma la maggiore nostra difficoltà era il non potersi rendere conto del luogo dove ci trovavamo. Non riuscimmo mai a comprendere le risposte che ci facevano da terra alle nostre domande.

« Domenica sera fino a mezzanotte andammo verso sud-est, poi le correnti aeree mutarono, spingendoci prima a nord e poi ad ovest. Lunedì alle 4 del pomeriggio mentre avevamo in vista quattro altri palloni, decidemmo di abbassarci per riconoscere dove eravamo, ma nulla comprendemmo. Credevamo però di dirigerci verso la Francia e procedevamo tenendoci ad un'altezza di soli cento metri. Durante la sera andammo con una velocità di 30 miglia all'ora. Alla nostra sinistra vedemmo le luci di una grande città e poco dopo alla nostra destra scorgemmo altre luci che credemmo un'altra città, ma improvvisamente ci accorgemmo che ci trovavamo sopra il mare, evidentemente, credendo di passare sopra una città, eravamo invece passati sopra un porto e le luci che avevamo viste erano i fuochi dei bastimenti ancorati. Eravamo dunque andati verso l'ovest passando sciaguratamente su Wilhelmshaven; ci trovavamo sopra il mare del Nord!

« Compreso subito il terribile pericolo, cercammo di fermare la nostra corsa verso la morte buttando le ancore in acqua: esse sono sacchi vuoti legati con corde al pallone che buttati in mare si riempiono d'acqua formando così un contrappeso che ferma il pallone o almeno ne rallenta la corsa.

« Il mio compagno Hewats cercò di buttare le ancore ma la manovra fallì ond'egli dovette tagliare le corde per salvare le sue dita che le corde minacciavano di stritolare.

« Decisi ad ogni costo a fermare la nostra corsa, aprimmo allora le valvole e scendemmo così sopra l'acqua: il pallone fortunatamente ci aiutava perfettamente e rimaneva sollevato sopra l'acqua dove noi con la navicella eravamo immersi. Si camminava lentamente: noi illuminavamo le onde con piccole lampade elettriche tascabili ma naturalmente per brevissimo tratto. Ad un tratto credemmo ci passasse vicino un battello: era invece una boa illuminata! Eravamo da 45 minuti nell'acqua, quando Hewats mi disse che vedeva le luci di un piroscafo. Eravamo stati troppe volte ingannati da luci per crederci più! La nostra situazione intanto ci sembrava disperata, ma improvvisamente le luci si avvicinarono: era veramente un grosso battello bianco. I reciproci sforzi per avvicinarci erano però vani perchè il pallone si allontanava sempre dal battello. Lasciammo allora la navicella, buttandoci in mare, muniti di cinture di salvataggio e tenendo però la corda del pallone che speravamo poter tirare con noi a bordo. Raggiungemmo così il battello, ma a causa dell'oscurità e dell'agitazione del mare, la manovra dei sei marinai del battello, per tirarci a bordo, fu così difficile che dovemmo abbandonare la corda del pallone che fuggì perdendosi nell'oscurità della notte. Il battello ci portò a bordo del vapore *Wangerog* con cui giungemmo ieri a Wilhelmshaven dove avemmo calorose accoglienze da parte degli ufficiali delle navi da guerra. Io proseguii per Berlino mentre l'Hevats si recò direttamente in Iscozia ».

Il vivissimo interessamento di Guglielmo — La discesa del " Castilla „ — Le apprensioni per gli altri areostati — Le disposizioni del Governo tedesco — Anche l'" Helvetia „ è salvo!

Berlino, 15, ore 0,15.

La notte scorsa il Kaiser attese sempre con vivissimo interesse le notizie degli aeronauti in pericolo, che aveva ordinato gli fossero portate subito, a qualunque ora fossero arrivate.

Disgraziatamente, però nessuna notizia si ebbe in tutta la notte dei cinque aerostati ormai creduti perduti col loro equipaggio. Allora il Kaiser, stamane, ordinò al Comando del porto militare di Wilhelmshaven che altre quattordici torpediniere di alto mare partissero subito alla ricerca dei pericolanti nel Mare del Nord. L'ordine venne eseguito con fulminea rapidità.

Nel pomeriggio, intanto, giungeva la lieta notizia del salvataggio di uno dei cinque palloni, cioè dello spagnuolo *Castilla* pilotato da Montojo, insieme a Borbio. Il *Castilla* era appunto l'aereostato visto lunedì sera dal piroscafo *Wangerog* sopra il Mare del Nord, dove andava con una velocità di 40 miglia all'ora, sparendo quasi subito nella nebbia.

Esso aveva quasi l'identica direzione del *Saint-Louis*, salvatosi in quella notte, e forse cadde pure per l'identico errore, che lo portò al mare. Proseguì anzi molto più oltre e oltrepassava già di sei miglia le isole Elgoland, andando sempre più verso il nord, quando cadde finalmente in mare, ieri mattina. Si trovava fortunatamente in quei pressi una grossa barca da pesca, la *Marie s. b. 37*, del dipartimento di Blankenese, che accorse subito in soccorso dei naufraghi, tirandoli a bordo insieme al pallone. La barca si dirigeva poi verso Cuxhaven, dove giunse soltanto oggi, alle 2 del pomeriggio. Solo allora si seppe in Germania la lieta novella, con un telegramma spedito alle 11,45, dal Montojo, il quale diceva: « Fummo salvati con il pallone *Castilla* da una barca da pesca, a sei miglia al nord-est delle Elgoland, martedì mattina, alle ore 8. Il nostro rapporto sarà fatto sul libro di bordo, al nostro arrivo ad Amburgo ».

Mentre attendiamo i ragguagli delle avventure del *Castilla*, certo non meno emozionanti di quelle del *Saint-Louis*, volgiamo il pensiero ai quattro aerostati ancora mancanti. Sono due concorrenti alla gara Gordon-Bennett: il tedesco *Busley*, pilotato dall'avvocato Niemeyer, e del ricchissimo industriale Hiedemann, e lo svizzero *Helvetia*, pilotato dal colonnello Schaeck e dal dottor Onessner; e due altri, che concorrono alla gara di resistenza: l'*Hergesell*, di 1450 metri cubi, pilotato dal tenente Foertsch, dal tenente Hummel, due distintissimi ufficiali; e il pallone *Plauen*, di 1096 metri cubi, pilotato dall'architetto Hecheletter e dall'industriale Scheiterer. Pur troppo però la loro perdita pare sicura, sebbene si conservi ancora qualche speranza. Naturalmente l'ansia per essi cresce di ora in ora.

Il Governo tedesco ha informato i suoi rappresentanti a Londra, all'Aja, a Copenaghen ed a Cristiania, che gli aerostati *Busley*, *Helvetia*, *Plauen* e *Hergesell* potrebbero essere caduti nel Mare del Nord e trovarsi in pericolo, e perciò invita i suoi rappresentanti ad informarne immediatamente i Governi presso i quali sono accreditati, pregandoli di dare le disposizioni opportune alle stazioni costiere inglesi, olandesi, canadesi e norvegesi, ed agli incrociatori che sono addetti al servizio di sorveglianza sul contrabbando e sulla pesca, perchè possano cooperare al salvataggio degli aeronauti, se si trovassero in pericolo.

Si apprende in questo momento, con grande sollievo di tutti, che il pallone *Helvetia* è caduto, nel pomeriggio di oggi, in mare, presso il villaggio di Hud, e che un pescatore salvò l'equipaggio, che già si trovava in grande pericolo. Anche il pallone potè essere salvato.

Le regate dei canotti-automobili sul Po.

Le prove di un idroplano.

Nel 1911, in occasione dell'Esposizione Internazionale, si terranno sul fiume Po importanti regate, fra cui interesseranno non poco le prove dei canotti automobili.

Il letto del fiume sarà alzato con la costruzione di una nuova diga, ed in tale modo anche le imbarcazioni pesanti potranno navigare veloci. Le imbarcazioni leggere, come gli idroplani, avranno un campo di regata più che buono, e simili gare raccoglieranno certo numerosi concorrenti.

Ieri si fecero sul Po alcuni esperimenti riuscitissimi dell'idroplano *Ricochet X*, con scafo Maurice Le Las e motore dell'italiano Anzani, l'ex-campione dello *sport* ciclistico. La piccola imbarcazione, che pesa appena 40 centimetri, è lunga 4 metri, e larga metri 1,20; ha già partecipato alle regate internazionali di Monaco, Evian-les-Bains, Caos, e Parigi al mare.

Ultimamente ha felicemente compiuta la crociera motonautica Piacenza-Venezia, fuori concorso, e fu a Venezia appunto che con a bordo il Conte di Torino, effettuò numerose e prolungate sortite.

Gli esperimenti di ieri si svolsero sul tratto del Po fronteggiante la Società canottieri « Cerea », alla presenza di un pubblico numeroso, fra cui erano parecchi ufficiali e nobiltà sportiva.

Si notavano il capitano Samole, il maggiore Susi, giunti appositamente da Milano, il capitano Ricci, del Genio, il capitano Del Borgo, ed i tenenti Boselli e Murari della Cote Brà.

Sull'idroplano presero posto successivamente alcuni ufficiali, e la veloce imbarcazione, guidata dal conte Brilando Del Borgo, scivolava, leggera, sulle acque del Po, alla velocità media oraria di circa 47 chilometri.

Questa novità d'imbarcazione, che ha la precipua e molto apprezzabile dote di non potersi capovolgere, risulta di uno scafo a forma piatta, provvisto nella parte inferiore di un dente. Il motore è collocato nella parte anteriore, ed aziona un'elica posteriore.

I posti sono due, uno dietro all'altro.

Gli esperimenti si ripeteranno oggi, alle ore 16.

Arti e Scienze

La Cavalleria Rusticana e Fata delle bambole al Vittorio Emanuele.

Stasera andrà in scena il secondo spettacolo della stagione: *Cavalleria Rusticana*, col ballo *La Fata delle bambole* (*Die Puppenfee*).

La *Cavalleria Rusticana* avrà interpreti per le parti di Santuzza, sig.a Bice Deleido; Lola, sig.a Favi Virginia; Turiddo, sig. Luigi Cacci; Alfio, sig. Alvera Virgilio; Mamma Lucia, signora Dina Borghi. Maestro concertatore e direttore d'orchestra cav. Giovanni Zucchi; Maestro dei cori Oreste Taverna.

Il ballo *La Fata delle bambole* venne messo in scena dal coreografo sig. Enrico Franceschi; esecutor. la prima ballerina Luigia Ratti, le soliste signore Meconico Elvira, Rago Adele, Vassura Amedeo, Zeri Ida, L. Bessoci ed altre. Corpo di ballo di 30 seconde ballerine, 30 bambini, comparse, corifee ausiliarie. Maestro direttore d'orchestra cav. Andrea Mayer.

Virgilio Talli.

Un'altra serata attraente e promessa venerdì all'Alfieri. In onore di Virgilio Talli, l'eccellente artista e sapiente direttore, si rappresenterà una serie di ottime commedie in un atto. Eccone il titolo: 1. *Il Cantico dei cantici*, di F. Cavallotti; 2. *Chi sa il giuoco non l'insegni*, di F. Martini; 3. *Tentazioni*, di G. Mariani; 4. *La medicina di una ragazza ammalata*, di P. Ferrari.

Serata Ermete Novelli.

Il programma di stasera al teatro Carignano segna lo spettacolo in onore di Ermete Novelli. Serata quindi — si può prevedere — speciale per affluenza di uditori e attrattiva di spettacolo. Si rappresenta *Il Burbero benefico* di Carlo Goldoni, una delle interpretazioni favorite di Ermete Novelli. Seguiranno il monologo *Bisagnino* e la sempre gustosa *Distrazioni del signor Antenore*.

Agitazione di muratori a Milano

Ci telefonano da Milano, 15, ore 9:

Da parecchi giorni ferve una grandissima agitazione nella classe dei lavoranti muratori, agitazione che si teme abbia a terminare in uno sciopero. I lavoranti organizzati protestano per l'assunzione da parte dei capi mastri di operai non organizzati. Una seduta, che potrebbe essere decisiva, si terrà dopo domani sera alla Camera del lavoro.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 14 ottobre.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura. — Ore 9: 743,5, ore 15: 741,1, ore 21: 742,1.

Stato atmosferico. — Ore 9: sereno p. nuvolo; ore 15: q. sereno; ore 21: sereno.

Acqua caduta mill. 0,4.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali

Massima + 17,8 — Minima + 13,0

Piazza Castello — Nella aiuola al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 14 + 18,2

Temperatura minima della notte dal 13 al 14 + 12,6

14 ottobre — Il sole nasce alle ore 6, min. 46; tramonta alle ore 17, minuti 42.

Giorno della luna 21°

Stazione Termometrica Bordelli (Corso Dante).

Temperatura massima del giorno 14 + 17

Temperatura minima della notte dal 14 al 15 + 7

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Temperatura nelle 24 ore mass.	min.	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	16.6	11.0	1/4 cop.	Pietroburgo	6.7
Milano	16.9	13.0	1/2 cop.	Odessa	8.0
Brescia	19.2	16.0	»	Amburgo	6.7
Venezia	17.3	14.0	1/4 cop.	Vienna	16.6
Bologna	16.8	12.2	piovoso	Trieste	16.0
Ancona	21.0	12.0	nebbioso	Madrid	10.9
Livorno	20.0	14.6	3/4 cop.	Alessandria	8.0
Firenze	21.7	14.9	»	Parigi	18.2
Roma	22.2	14.6	»	Nizza	13.8
Bari	20.7	11.0	»	Ginevra	6.0
Napoli	25.0	16.4	1/2 cop.	Costantinopoli	—
Palermo	27.1	12.8	nebbioso	Malta	15.2
Messina	22.9	16.2	1/4 cop.	Tunisi	—
Cagliari	25.6	15.0	»		

Un assassino scoperto dopo tre mesi dal suo misfatto.

Alessandria, 14, ore 22.

Il 17 luglio ultimo scorso, i carabinieri di Dego, passando sullo stradale di Pont'Invrea, scorsero, poco distante da un carro, il cadavere di un uomo immerso in una pozza di sangue. La povera vittima fu riconosciuta per certo Bonfaccino Francesco, di anni 52, da Pereto.

Per quanto le Autorità abbiano subito iniziate le più attive indagini, pure non si ottenne la benchè minima luce sul raccapricciante delitto, se non che, pochi giorni or sono si costituiva agli agenti di Pubblica Sicurezza, il pregiudicato Diana Luigi, da Valenza, ricercato quale autore d'un furto. Tradotto alle nostre carceri giudiziarie, fu oggetto di sospetto da parte del vice-brigadiere dei carabinieri Giaquinta Gaetano, che lo riconobbe, dai connotati, quale autore dell'omicidio. Il solerte brigadiere iniziò subito una inchiesta, e si convinse sempre più di non essersi sbagliato, poichè potè accertare che veramente trattavasi dell'assassino del povero Bonfaccino. Infatti da quanto è risultato, il Diana, il 17 luglio, recatosi a Pereto, presso il Bonfaccino, contrattò con lui il trasporto di sacchi contenenti biancheria. Sopraggiunta la sera, salirono entrambi sul carro, tirato da buoi, e si avviarono alla meta stabilita. Giunti presso lo stradale di Pont'Invrea, il Diana colpiva con un corpo contundente alla nuca il povero Bonfaccini, che cadde in una pozza di sangue, senza emettere grida. L'assassino, con cinismo ributtante, gli tolse 200 lire, che la vittima portava nel taschino, e, staccati i buoi dal carro, recavasi a Savona e lì riusciva a venderli a due macellai.

Interrogato, il Diana si mantenne sulla negativa, ma l'Autorità ha potuto avere a suo carico risultanze sufficienti, così da non avere il menomo dubbio.

Vennero inviate fotografie ai compratori dei buoi di Savona, che riconobbero il venditore degli animali. Venne pure riconosciuto da alcuni contadini di Pereto, anche perchè il Diana porta all'estremità di un dito pollice un porro, che fin da allora aveva attirato la loro attenzione.

Misteriosa scoperta a Torre Annunziata

Un uomo addormentato con un narcotico e svaligiato.

Ci telegrafano da Torre Annunziata 14, ore 23:

Sulla via provinciale fra Torre Annunziata e Castellammare di Stabia, questa sera da alcuni agenti municipali è stato raccolto privo di sensi un uomo decentemente vestito con tutti i suoi dall'apparente età di 40 anni. Posto in vettura e condotto all'Ospedale dei Pellegrini, sempre in istato letargico, non ha potuto pronunciare parola e perciò si ignorano le sue generalità. Perquisito, gli fu trovato indosso un portafoglio completamente vuoto ed una borsetta con 18 lire in spezzati d'argento. Inoltre aveva indosso un taccuino nel quale trovavansi segnati a matita i nomi di Giacomo Variello fu Giovanni e Vincenzo Piscopo, ed alcune cifre per una somma di L. 4000.

Una donna ha dato la seguente versione del fatto:

« Oggi — essa ha detto — ho visto sulla via quattro persone armate di randelli, le quali erano sbucate da una trattoria vicina. Due di esse sorreggevano un loro compagno, che veniva adagiato presso il margine della via e gli somministravano un certo liquido contenuto in una bottiglia. Poco dopo i tre individui si allontanarono a passi affrettati dirigendosi verso la stazione di Torre Centrale ».

Questa donna è una contadina del luogo. All'ospedale i dottori che visitarono lo sconosciuto affermarono di non aver riscontrato alcuna lesione sul suo corpo. Egli dorme sempre e non mostra di essere ubbriaco. Si suppone che il poveretto sia stato narcotizzato e poi svaligiato. In una tasca sono stati rinvenuti due fazzoletti con le iniziali N. E. La camicia invece ha le iniziali A. G.

CRONACA

La liberazione alla Bonetti è stata concessa.

Roma, 14, ore 21,50.

Con disposizione ministeriale odierna è stata concessa la liberazione condizionale a Rosina Bonetti. Il decreto, accogliendo la proposta delle Autorità di Bologna che furono interrogate sullo stesso e che espressero parere favorevole alla liberazione, assegna alla Bonetti quale sua residenza il Comune di Fontana Elice, in provincia di Ravenna, paese natìo della Bonetti.

Il residuo della pena è di circa un anno, poichè la Bonetti ha scontato quasi i quattro quinti della condanna di sette anni e sei mesi. Sarà pertanto obbligata a non muoversi senza il permesso dell'Autorità giudiziaria del paese che le è stato stabilito come sede. Del provvedimento fu data comunicazione telegrafica alla Procura generale di Torino. La Bonetti terminerebbe di scontare la sua pena l'11 marzo 1910. Il decreto, dopo aver considerato le cause per cui viene concessa la liberazione, e cioè ravvedimento, buona condotta, ecc., impone alla Bonetti quanto segue: 1.o Non abbandonare l'abitazione scelta senza il preventivo avviso all'Autorità di pubblica sicurezza; 2.o Non ritenere armi proprie; 3.o Non associarsi a pregiudicati; 4.o Tenere buona condotta; 5.o Presentarsi all'Autorità ogni due settimane; 6.o Portare sempre indosso il libretto che le sarà rilasciato giusta l'art. 500 del regolamento carcerario; 7.o Ritirarsi a casa non più tardi di un'ora di notte e non uscirne prima dell'alba.

Queste condizioni sono comuni per tutte le formule di liberazione condizionale. Altre ne possono essere aggiunte dal Ministero che, nel caso della Bonetti, ha stabilito che essa fissi la sua dimora in Fontana Elice.

La questione dell'Asilo del Borgo S. Paolo

Riceviamo e per imparzialità pubblichiamo:

« Torino, 14 ottobre 1908.

« Egregio Signor Direttore,

« Poichè la questione dell'Asilo di Borgo San Paolo appassiona la cittadinanza torinese, mi permetta, signor Direttore, alcune parole, anche perchè la cosidetta Commissione di azionisti va trascinando sui giornali la sua personalità e tende per falsare l'opinione pubblica, in ciò aiutata da certi avvocati, i quali cercano un rumore di accusare in Torino ed intorno al loro nome quella *réclame* che non hanno potuto crearsi nelle loro città natìe.

« Domenica all'assemblea degli azionisti dell'Asilo la Direzione fu assalita violentemente da un socialista più o meno autentico, il quale non si peritò di lanciare le più gravi accuse. Dato l'ambiente e l'eccitazione provocata dalle frasi a tinte fosche dell'oratore, non ritenne altro dovere della Direzione che di ricordare all'Assemblea l'esistenza di un'Autorità superiore imparziale, severa tutrice delle ragioni degli uni e degli altri, alla quale solo sarebbero state fornite tutte le giustificazioni necessarie. Tale risposta non piacque agli oppositori, perchè veniva meno il motivo al loro proposito prestabilito di far baccano a qualunque costo; così essi vennero accettata la proposta di procedere alle elezioni dei membri scaduti, perchè forse temevano la sorpresa che avesse dei loro candidati non ricevesse l'unanimità dei suffragi degli stessi suoi amici.

« Ormai non è più questione nè di laicismo nè di tonache, ma è il lento e sordo lavorio fatto dai nemici dell'ordine di incominciare l'assalto dalle piccole cose servendosi di un fremito pompeso ed uso dei gonzi per accrescere le loro file degl'incoscienti, aggregandosi ascoltati in ciò da certe Associazioni, le quali, non osando schierarsi al sole le loro bandiere sbiadite o screditate, cercano di lanciare all'assalto il peggior elemento della turbolenza, mentre il partito dell'ordine non se ne accorge; ma quando si sveglierà non sarà più in tempo.

« La nostra questione oggi non è più locale al Borgo San Paolo, ma interessa tutta la cittadinanza onesta torinese; e noi, che abbiamo assistito alle iscrizioni degli azionisti, possiamo dire di qual portata siano unite le schiere prese dal partito sovversivo.

« Con tutta stima

« Avv. FELICE VITTORIO FAVIA, vice-presidente ».

Un ordine del giorno del Partito democratico costituzionale contro il ministro Tittoni.

La Sezione di Torino del Partito democratico costituzionale ha votato il seguente ordine del giorno:

« La Sezione torinese del Partito democratico costituzionale italiano, di fronte all'attuale situazione diplomatica, plaudendo all'ordine del giorno della Sezione romana, ritenendo che il massimo degli enori non ha tutelato a seconda delle finalità della terza Italia, quale si affermava nei plebisciti, i diritti e la dignità della nazione, e vivamente stigmatizzando che, per salvare istituzione e colpevole acquiescenza di ministro, si sia lasciata accreditare la voce che avesse fatto politica dinastica a proposito del Montenegro, contravvenendo per tal modo a quella lealtà costituzionale che è base del nostro partito, fa voti che la democrazia italiana, senza distinzione di frazioni, reclami, concorde ed unanime, le immediate dimissioni dell'attuale ministro degli esteri, lamentando che manchi tuttavia una legge sulla responsabilità ministeriale, la cui necessità è dimostrata dalla dolorosa situazione presente, e delibera di rivolgersi alle Associazioni cittadine per promuovere deliberazioni adeguate alla gravità dei fatti ».

Ricompense alla guardia Buso.

Ieri all'agente di P. S. Buso, che si trova ancora ricoverato al San Giovanni in seguito al noto fatto di cui fu l'eroe, la Società consumatori del gas fece pervenire, come attestazione della sua riconoscenza pei servizi resi in quella circostanza, la somma di lire 100.

Il valoroso agente, che riceve continuamente visite di superiori e di compagni, dimostra con quanti lo interrogano la più viva gioia per le manifestazioni di simpatia ricevute da tutti, a cominciare dal questore, e molta gratitudine per il cospicuo dono della Società del gas.

Il Congresso dei rappresentanti di commercio.

Oggi, 15 ottobre, si chiudono le iscrizioni di adesione al Congresso dei rappresentanti di commercio che si terrà a Roma nel prossimo novembre. In seguito però a pratiche fatte venne accordata una proroga, e gli interessati potranno aderirvi fino al 30 del corrente mese, rivolgendosi alla sede centrale dell'Unione Nazionale fra viaggiatori e rappresentanti di commercio, galleria Nazionale, scala C, Torino.

Una protesta della Sezione repubblicana di Torino.

La Sezione torinese del Partito repubblicano comunica:

« La Sezione repubblicana torinese, indignata dell'ingiustificabile arresto, avvenuto l'11 ottobre in Trieste, del pubblicista italiano Oddo Marinelli, e di altri otto cittadini triestini, denuncia alla riprovazione pubblica l'opera del Governo austriaco, ed invita i deputati repubblicani italiani a richiedere il pensiero del Governo nostro circa questa nuova offesa della nazione alleata ».

Esami per i procuratori.

Gli esami teorico-pratici per gli aspiranti alla professione di procuratore sono fissati dinanzi alla Corte d'Appello per i giorni 12 e 13 del mese di novembre prossimo.

Coloro che intendono presentarsi devono farne domanda, corredata dei voluti documenti, al Consiglio di disciplina dei procuratori entro il giorno 7 novembre.

Il triste tentativo d'una ragazza

Giuseppina Boninche, di appena 16 anni, abitante in via Amerigo Vespucci, 1, in casa Torchio, ha questa mattina tentato di uccidersi ingoiando una forte dose di chinino. I motivi vanno ricercati in una momentanea esaltazione mentale, che la colpì in seguito ad un bisticcio avuto col proprio innamorato. Da tempo, infatti, la ragazza amoreggiava con un bravo giovinotto diciottenne, il quale aveva promesso di sposarla, non appena i parenti di lei avessero dato il consenso. Pare tuttavia che questo consenso non fosse ancora completamente ottenuto, sebbene i genitori della Giuseppina conoscessero e stimassero l'aspirante alla mano della loro figlia.

Per tale fatto, dunque forse qualche nube sull'orizzonte, prima sereno, di quell'idillio giovanile. Qualche frase risentita fu forse scambiata tra i due, e la ragazza, nuova alle delusioni e ai dispiaceri d'amore, cadde in preda alla più cupa disperazione e meditò il suicidio.

Verso le 8,30 di questa mattina essa entrò nel laboratorio di tintoria della signora Luigia Meinardi, in corso Orbassano, 4, dov'era impiegata, e, senza farsi scorgere da nessuno, ingoiò venti pastiglie di chinino di Stato, che si era procurate segretamente.

L'infelice giovane fu còlta poco dopo da dolori così atroci che dovette chiedere al soccorso. Accorse la sua padrona con altre lavoranti, che la condussero in vettura al Mauriziano. Il dott. Cucchietti le praticò la lavatura dello stomaco e la fece ricoverare, senza pronunciarsi sulla gravità del caso. Vi è da sperare tuttavia che la disgraziata ragazza possa guarire.

Tralasciamo di descrivere l'orribile stato di ansia in cui si trovano i genitori di lei ed il suo infelice fidanzato.

L'autore di un ferimento mortale arrestato dagli agenti di P. S.

La notte del 3 dello scorso agosto, in una osteria della regione Bertoulla, scoppiava una feroce rissa, nella quale il giovane Paolo Pozzo, d'anni 24, veniva colpito da due terribili coltellate al basso ventre. Due giorni dopo l'infelice spirava all'Ospedale San Giovanni, ove era stato ricoverato. Avevamo detto, nella cronaca d'allora, come i sospetti si accumulassero su un certo Trivaro, indicandolo quale autore del ferimento. Tale individuo però, per quante ricerche si fossero fatte, non era stato meglio identificato e aveva saputo sottrarsi a tutte le ricerche.

Non dimentico, ciò malgrado, i suoi connotati il bravo brigadiere Cionpa, della squadra mobile, il quale ebbe la ventura di incontrare il tanto ricercato feritore ieri sera, in una strada deserta della periferia.

Il Cionpa, insieme ad alcuni agenti, lo arrestò, mandandolo quindi in carcere sotto l'imputazione di ferimento seguito da morte.

Le generalità complete dell'arrestato sono: Giovanni Trivero, d'anni 35, carrettiere.

Un ladro preso a... volo.

Gardina Angelo, conducente della Società Bauchiero, si era fermato nel pomeriggio di ieri, col carro di cui era in condotta, dinanzi alla segheria Mattino, in corso Principe Oddone, N. 56, ove entrò per sbrigare una commissione, lasciando il carro all'esterno in governo di un suo figlio decenne. Un ladro approfittò dell'occasione per impossessarsi di un soprabito ferroviario nuovo del valore di 60 lire, che era sul carro, e si diede alla fuga. Il figlio, però, del Gardina, che era presente, diede l'allarme con grida, ed il padre subito uscito dalla segheria rincorse il fuggente e coll'aiuto di due guardie municipali in borghese riuscì ad arrestare il ladro, che è certo Giachino Giuseppe, d'anni 21, pregiudicato.

Una vecchia morta per sincope in una cantina.

In una cantina di via San Dalmazzo, N. 2, si trovava oggi intenta a bere un bicchiere di vino la vecchia settantenne Rosa Rosso maritata Cordero, abitante in via Stampatori, N. 11. Ad un tratto l'infelice stramazzò al suolo, mentre il bicchiere, cadendole di mano, andava in tanti frantumi. Le persone che l'attorniavano si accorsero subito che la vecchia era agonizzante. Una guardia municipale, avvertita, la trasportò al San Giovanni, dove il dottor Morandi non potè che constatarne la morte, avvenuta poco prima per sincope cardiaca.

Il mortale epilogo del ferimento in via S. Agostino.

Non ostante le sollecitudini dei medici del San Giovanni, il cementatore Celestino Noletto, stato ferito di coltello lunedì sera in via Sant'Agostino, è morto in conseguenza delle ferite riportate. L'epilogo del fattaccio aggrava la condizione del feritore, il sedicenne Domenico Basso.

La grave disgrazia d'un carrettiere.

Il carrettiere Antonio Baudino, d'anni 58, abitante a Chiusa di Pesio, mentre passava a Carrù conducendo il proprio carro, cadde per un sobbalzo del veicolo, dal suo sedile e rimase preso con ambedue le gambe sotto alle ruote. L'infelice riportò la duplice frattura degli arti inferiori. Trasportato a Torino, all'ospedale Mauriziano, vi fu ricoverato senza che i medici si pronunciassero.

Rimesso in libertà.

Venne rimesso in libertà dalla Questura il giovane fonditore Giuseppe Anfossi, che era stato trattenuto perchè accusato d'aver partecipato allo scasso di alcune ruote or sono alla Camera del lavoro.

Un giovane ladro che si getta da un terzo piano per sfuggire all'arresto.

Agli assidui della cronaca non riuscirà nuovo il nome di Segre Ercole fu Davide, appartenente ad un giovane appena diciassettenne, che già altre parecchie volte ha offerto sè stesso ai motivi di cronaca nera. Ribelle alle ammonizioni dei parenti, insofferente di ogni freno morale, lo sciagurato incominciò fin da ragazzo a dare tristi saggi della sua degenerazione, commettendo furti e raccogliendo condanne.

La sua fedina criminale ne conta già sette, fra cui quattro gli furono inflitte per furto di elemosine in varie chiese della città.

Le afflizioni del Codice penale però non hanno avuto alcuna azione inibitoria sugli istinti delittuosi del giovane scapestrato; tant'è che appena uscito dal carcere riprese la sua vita di [illegible] di rapina. L'ultima sua avventura si è svolta ieri con un drammatico episodio che dimostra in lui non solo un traviamento morale ma altresì un traviamento mentale, capace di spingerlo verso i più arrischiati atti.

Ecco il fatto. Ieri mattina il giovane Segre guidato dal solito suo spirito ladresco entrò nella Chiesa dei S.S. Martiri in via Garibaldi per eseguire esplorazioni nelle cassette delle elemosine. Sventuratamente per lui, mentre era occupato nella delittuosa pesca, fu sorpreso dal sacrestano Furlanis Giuseppe. Costui nel vedere il ladro in azione, avvertì un altro inserviente della sacrestia, ed entrambi si disposero a fermare il malandrino, il quale nel frattempo era uscito dalla chiesa. Giunto nella strada e vedendosi inseguito, il giovane si diede alla fuga, ma il sacrestano e il suo aiutante gli si misero alle calcagna, gridando: «al ladro».

Le grida attrassero l'attenzione del vicebrigadiere municipale Piardi Giacomo, il quale si trovava in via Garibaldi. Nello scorgere il fuggitivo, l'agente lo rincorse a passi accelerati.

La corsa proseguì prima per via Stampatori e poscia per via Barbaroux. Giunto presso il N. 33, il giovanotto rilevando che l'agente aveva acquistato terreno e indubbiamente lo avrebbe raggiunto, entrò nella porta e salì rapidamente le scale fino al 3.o piano. Naturalmente però l'agente non lo abbandonò ed a sua volta salì le gradinate. A questo punto il Segre non scorgendo altra via di salvezza si appigliò ad un partito disperato: aprì una finestra e si gettò nel vuoto verso il cortile! Un grido di orrore sfuggì ai testimoni oculari di quest'atto: lo stesso agente che non si aspettava di assistere ad una scena tale di acrobatismo di tale natura, rimase esterrefatto. Fortunatamente però invece di precipitare nel cortile lo sciagurato cadde su un balcone del secondo piano e rimase incolume! L'agente che ormai credeva di dover raccogliere un cadavere, potè invece afferrare la preda in ottimo stato.

Subito dopo, accompagnato anche dal sacrestano, il ladruncolo venne tradotto in Questura, ove fu trattenuto.

Il Segre lungi dal rimanere impressionato per lo scampato pericolo, si dimostrava disposto a rifare il salto a condizione però di avere qualche probabilità di fuga.

Sgridato poi per la sua incorreggibilità, rispose con un sorriso: «Che cosa mi importa; tanto per me non è mica peccato rubare nelle chiese!».

Barabbate

Biancotto Giovanni, d'anni 18, meccanico, passava ieri sera in via Montebello, quando si incontrò in una comitiva di barabba, i quali, per puro spirito di teppismo, gli cantarono sul viso un tope morto. Di questo atto il Biancotto si offese e redargui i barabba, i quali in risposta lo percossero, ed uno lo colpì con un pugno armato di box al mento, producendogli una lesione che il dott. Ferrero, dal San Giovanni, giudicò guaribile in otto giorni.

Il tiro di un ladro

Lo studente Pastoris Ugo, abitante in via Venti Settembre, 57, si era recato ieri al Valentino per esercitarsi a correre in bicicletta. Presente agli esercizi era un giovanotto sconosciuto. Costui approfittò di un momento di riposo del giovane, per pregarlo di affidargli per un momento la macchina per fare un giro nel Parco. Il Pastoris accondiscese alla richiesta, e lo sconosciuto, montato in bicicletta, si allontanò, in modo che il giovane studente non lo vide più!

L'infortunio di un meccanico.

Il meccanico Pietro De Franceschini, d'anni 29, abitante in via Alessandria, N. 3, mentre si trovava in uno stabilimento di accessori automobilistici in via Mondovì, N. 21, intento ad applicare ad una vettura una molla d'automobile, questa improvvisamente si slanciò, colpendolo al ventre. L'infelice giacque privo di sensi, con una grave contusione alla regione epigastrica.

I militi della *Croce Verde* lo trasportarono per mezzo d'una barella all'Ospedale di San Giovanni, dove il dott. Costero lo fece ricoverare, riservandosi sulla prognosi.

Investimento.

All'angolo di via Roma e via della Caccia il [illegible] Luigi Ceriani, d'anni 36, abitante in via Nizza, N. 224, venne investito da un ciclista rimasto sconosciuto, e cadde, riportando una contusione alla regione laterale toracica destra, che gli fu medicata al San Giovanni dal dott. Costero e giudicata guaribile in dieci giorni.

Percosso da uno sconosciuto.

Il [illegible] Giuseppe Rigi, calzolaio, abitante in via Bardin, N. 10, trovandosi dinanzi allo stabile [illegible] Bayneri, sul corso Valentino, venne a questione per futili motivi con un individuo sconosciuto, il quale lo percosse al capo, producendogli una ferita lacero-contusa all'occipite. Medicato al San Giovanni, vi fu giudicato guaribile in cinque giorni.

Un lagno degl'impiegati telegrafici.

Gli impiegati telegrafici del nostro ufficio centrale muovono lagni per la costante ed ermetica chiusura delle finestre, il che rende l'ambiente irrespirabile, nonchè per la trascuranza della pulizia resa necessaria, dicono, dall'agglomeramento del personale e dal lavoro continuato, non interrotto da nessuna pausa.

Noi giriamo i lagni alla Direzione, perchè li prenda in considerazione.

Un incendio ad Alessandria.

Ci telefonano da Alessandria, 14, ore 23:

Oggi un grave incendio è avvenuto nei pressi di Castelceriolo, sobborgo di Alessandria, e precisamente nella località denominata Capo Nebbia. L'incendio produsse i seguenti danni: distrusse la casa di certo Ferrari Francesco causandogli un danno di lire 400; distrusse pure la casa di certo Mussero Pietro, recando un danno di circa cinquemila lire; danneggiò la casa di Bocchio Domenico per lire tremila, nonchè gli immobili di certo Ferrari Carlo per cinquemila lire. Tutti questi immobili erano però assicurati. In ultimo l'incendio danneggiò il cascinale di Poggio Giovanni, portandogli un danno di 500 lire; anche questo cascinale però era assicurato.

I pompieri si recarono immediatamente sul luogo, ma l'incendio aveva già compiuta la sua opera funesta.

Un incendio in una miniera di carbon fossile.

Berlino, 14, ore 21.

Mandano da Koenigshuette, nella Slesia, che è scoppiato un incendio nelle miniere di carbon fossile di Koenigsbruder. Una parte del personale si salvò. Finora furono estratti sei morti. Rimangono ancora nell'interno delle gallerie cento operai, e si crede, pur troppo, che la maggior parte siano periti.

Però, secondo un comunicato della Direzione delle miniere di Koenigshuette, tutta la squadra dei pozzi, comprendente circa cento uomini, si salvò uscendo dai pozzi vicini.

Il numero dei morti è di tre. Una ventina si trovano in gravi condizioni.

Si ignora la causa dell'incendio.

Funzionari di P.S. che fanno da difensori!

Livorno, 14, ore 21.

Perdurando lo sciopero degli avvocati per le cause in Pretura ed associandovisi i causidici e i notari, il procuratore del Re ordinava ai commissari di questura di sostenere l'accusa e ad altri di essi di difendere gli imputati, che, forse per la prima volta in Italia, si trovarono difesi dai funzionari di pubblica sicurezza addottorati in legge. Però gli avvocati, riunitisi stasera, proclamarono lo sciopero generale anche nei Tribunali civile e penale finchè non si provveda all'invio di magistrati e non si revocherà la disposizione presa dal procuratore del Re.

ULTIME NOTIZIE

Continuano le ardenti dimostrazioni serbe
Le minaccie del Montenegro
Duemila sudditi austriaci disertori

Belgrado, 15, ore 8.

Sono già nove giorni che le manifestazioni durano e che non perdono nulla del loro ardore e del loro entusiasmo. Alle cinque di ieri sera una massa di 15 mila persone fra cui un gran numero di giovani ufficiali, gremiva la piazza del teatro Nazionale. Al di sopra della folla si erge il monumento al principe Michele colle braccia tese e la bandiera in mano. Ai piedi del monumento si vede giorno e notte un largo stendardo portante l'iscrizione: «La patria è in pericolo». Vennero pronunciati parecchi discorsi. Fra le acclamazioni entusiastiche fu data lettura di un telegramma, giunto all'assemblea nazionale di Belgrado a mezzogiorno, da parte della Scupcina montenegrina. Il messaggio acclamato è stato il seguente: «La Scupcina montenegrina, rappresentante tutta la nazione serba del Montenegro, constata che coll'annessione della Bosnia ed Erzegovina l'Austria ha commesso una infrazione al trattato di Berlino e con questo atto l'Austria porta un colpo mortale agli interessi di tutta la nazione serba. Questo atto dell'Austria viola il principio di nazionalità riconosciuto da tutto il mondo civile. L'assemblea nazionale approva la decisione del Governo, il quale si è liberato da tutti gli obblighi imposti al Montenegro dal trattato di Berlino, e compie il suo dovere apprezzando al giusto valore le gravi circostanze in cui si trova il Paese e tutta la Nazione.

«Rimette, con fiducia, la sorte del popolo e di tutta la nazione serba al principe saggio e bene amato e gli attesta il profondo sentimento di tutta la nazione.

«L'assemblea dichiara solennemente che il popolo serbo del Montenegro è pronto a sacrificare tutta la vita, e i suoi averi quando ne sarà fatto appello e si solleverà unanimemente per la difesa della nazione serba e l'onore della patria! Viva il Montenegro, viva il principe Nicola».

Si legge in seguito il telegramma inviato da sir Eduard Grey. Questa lettura è accolta da frenetici applausi. In seguito i dimostranti si recano alla Legazione di Inghilterra. Nel momento in cui il ministro scende di vettura la folla erompe in acclamazioni. Il ministro saluta con grandi scappellate. Passando per le vie principali i manifestanti si recano in seguito dinanzi al Ministero della guerra. Era sul far della notte.

Centinaia di torcie vennero accese. Si cantarono inni patriottici e si gridò: Viva l'esercito! I manifestanti gridavano pure: Vegliate sulla patria! La folla giunse dinanzi alla caserma del reggimento del principe ereditario Giorgio. La grande caserma aveva i due piani tutti illuminati. La finestra centrale era aperta e al disopra delle teste dei soldati si scorgevano le canne dei fucili addossate contro il muro.

Intanto i Comitati rivoluzionari continuano ad arruolare volontari. Duemila sudditi austriaci si sarebbero presentati in questi ultimi giorni. Le bande sono organizzate alla stessa guisa di quelle macedoni. I capi giurano nelle chiese, dinanzi alle spade ed al Vangelo di non recarsi all'estero sotto nessun pretesto.

Si attende ancora il comunicato russo.
La Russia rinuncierà ai Dardanelli?

Pietroburgo, 15, ore 8.

Non si sono segnalati i risultati della conversazione fra Iswolski e sir Grey. Il comunicato, che si attendeva ieri, non è comparso. L'impazienza della stampa ha preso una piega veramente acuta e dà luogo a commenti fantastici ed a dicerie pari a quelle che hanno attribuito al Governo russo l'intenzione di aiutare la Turchia a riscattare Cipro. Si crede che la Russia si asterrà dal sollevare la questione dei Dardanelli. Si farebbe, in questo caso, assai buona accoglienza a questa ipotesi che attesterebbe il disinteresse della Russia.

Secondo informazioni da fonte ufficiale, nessuna dichiarazione sarà fatta qui a proposito del programma della Conferenza, prima dell'arrivo di Iswolski. Si avrà quindi ancora una settimana di attesa, ed il pubblico, per quanto impaziente, dovrà accontentarsi delle notizie vaghe e spesso contraddittorie, e non sempre disinteressate, che sono fornite dai telegrammi dall'estero. Questi telegrammi si accordano nel dire che i compensi da accordarsi alla Turchia avranno carattere finanziario. Si crede pure che la Conferenza non solleverà la questione del sangiaccato di Novi-Bazar.

L'accordo completo tra Inghilterra, Russia e Francia.

Parigi, 15, ore 8,45.

Il corrispondente dell'*Echo de Paris* a Londra dicesi in grado di affermare che le grandi linee del programma della futura Conferenza furono definitivamente terminate ieri in seguito ad un colloquio tra sir Grey ed Iswolsky. L'accordo tra l'Inghilterra, la Francia e la Russia è ormai completo. Le grandi linee del programma saranno comunicate subito alle altre Potenze firmatarie del trattato di Berlino. Esse non saranno pubblicate che quando le Potenze non abbiano dato la loro opinione.

Le pacifiche previsioni dell'Austria

Vienna, 15, ore 6.

Mentre gli organi ufficiali registrano, con soddisfazione non mascherata, le notizie che l'accordo fra Iswolski e sir Grey è meno completo di quanto ieri si credeva, e, mentre si esprimono dubbi sulla questione di sapere se una Conferenza europea avrà luogo dopo tutti i rapporti sulla situazione della Serbia, tendenti a modificare le convinzioni espresse ieri, si crede che l'avvenire non sia ora più minaccioso.

Alla Consulta si annuncia imminente la Conferenza delle Potenze

Roma, 15, ore 10.

Alla Consulta si conferma essere imminente l'annuncio della convocazione della Conferenza delle Potenze per la discussione degli attuali problemi balcanici: si esclude però alla Consulta che nella Conferenza possa essere discussa la questione della indipendenza dell'Albania. Cade pertanto il *canard*, lanciato da Londra, che qualora nella Conferenza si discuta l'indipendenza dell'Albania una proposta verrebbe immediatamente fatta per offrire la corona di Re degli albanesi al Duca degli Abruzzi.

Imposizioni della Germania alla Bulgaria?

Colonia, 15, ore 8.

La *Kolnische Zeitung* ha da Sofia che il ministro tedesco ha dichiarato al Governo bulgaro che se la Bulgaria non si dichiara pronta ad osservare i suoi impegni verso la Turchia e a restituire la ferrovia alla Rumelia di cui si impossessò illegalmente ovvero pagare alla Società della ferrovia una indennità giornaliera di 15 mila franchi, la questione di riconoscimento dell'indipendenza bulgara non potrebbe discutersi.

Sei incrociatori inglesi sono giunti in prossimità della costa di Anatolia di fronte all'isola Rodi.

Come si nominò il Governo provvisorio a Creta.

La Canea, 15, ore 8.

Martedì, a mezzanotte, dopo lunghi colloqui, che hanno durato l'intera giornata, a proposito della scelta dei membri del Governo, la Camera si è riunita. I venizelisti ed i conduriotti sono d'accordo nell'assistere il Governo. Venticinque membri della Camera si astengono di partecipare ai lavori per non riconoscere il Governo, che fece il colpo di Stato, non è invece la stessa cosa per i deputati mussulmani, che ammontano ad otto. Il signor Benizelo ha preso la parola. Ecco il riassunto del suo discorso.

«Nessuno ignora l'importanza del fatto compiuto, che libera infatti Creta dai suoi ultimi carcerieri. Le Potenze protettrici, a cui noi siamo assai riconoscenti per averci da dieci anni donato la libertà, ci autorizzano, in attesa di passare sotto il Re Giorgio, di scegliere il nostro governatore. Approfittiamo ora degli avvenimenti che si svolgono negli Stati balcanici per decidere la nostra unione alla Grecia. L'Austria annette due provincie, la Rumelia si unisce al reame della Bulgaria, gli interessi della Grecia e della Turchia sono comuni. Esse intrattengono buoni rapporti. Re Giorgio farà il resto, non appena le circostanze lo permetteranno. In attesa, noi eleggeremo un Governo provvisorio per governarci, a nostro modo, finchè la nostra isola sia rimessa alla Grecia».

Il ministro serbo degli esteri andrà per l'Europa a perorar la sua causa.

Belgrado, 15, ore 8.

Il ministro degli esteri di Serbia andrà a Berlino, Londra, Parigi e Roma per perorare la causa della Serbia.

Pasic, capo dell'opposizione, d'accordo col Governo, parte per Pietroburgo.

Il porto di Trieste e il boicottaggio turco contro le merci austriache
Danni enormi al commercio e al «Lloyd».

Abbiamo da Trieste, 15:

Il nostro mondo commerciale è profondamente impressionato per le gravi conseguenze derivanti dal boicottaggio delle merci austriache in Turchia. Trieste è l'intermediario fra l'Austria ed il Levante: quasi tutte le merci passano per le sue mani, e, senza sua colpa, si vede tagliata fuori e colpita nel cuore dei suoi interessi.

Le notizie odierne sono molto serie. Cinque piroscafi del Lloyd, partiti da Trieste in questi giorni con carico pieno, si trovano a Salonicco, Dedeagach, Costantinopoli e Jaffa nell'impossibilità di scaricare la mercanzia. Ma c'è di peggio. Una grande Casa esportatrice di zuccheri, residente a Trieste, ha ricevuto telegrammi dal Levante che le ordinano di sospendere anche quelle spedizioni di zucchero ungherese che dovevano venir spedite in Macedonia per la via di Semlino, con la ferrovia orientale. I telegrammi aggiungono che il boicottaggio fu organizzato anche per le merci austro-ungheresi provenienti per la via di terra. Qui a Trieste i magazzini sono pieni di merci, i piroscafi sono pronti ai moli del Punto franco, ma i negozianti non possono mandarle a destinazione. Di fronte a questa situazione, che arreca danni incalcolabili al commercio triestino, la Camera di commercio si radunò d'urgenza ieri, nel pomeriggio, e decise di telegrafare ai ministri del commercio e degli esteri, invocando un energico intervento.

Moulay-Hafid pronto ad accettare l'atto di Algesiras.

Parigi, 15, ore 10.

Il corrispondente del *Journal* a Fez ha avuto un colloquio con Moulay Hafid. Hafid ha dichiarato che è pronto ad accettare il testo dell'atto di Algesiras. Egli approva la risposta tedesca alla Nota franco-spagnuola. Egli è pronto ad impegnarsi di non prendere il comando di una spedizione di fanatici contro i cristiani, ma egli non può impegnarsi di non dichiarare la guerra santa. Il corrispondente dice che Hafid pare desideroso di vivere in pace con la Francia e d'arrivare ad un accordo durevole, ed insistette per entrare al più presto in rapporto ufficiale con essa. Il corrispondente constata che Hafid è circondato da un ambiente falso e bugiardo.

Il *Pourquoi-Pas?* a Rio Janeiro

Rio Janeiro, 15, ore 9.

Charcot ed i suoi compagni di viaggio sono stati colmati di riguardi da parte del Governo, che ha loro offerto tutti gli approvvigionamenti necessari ed ha inviato degli ingegneri per visitare le macchine. Il ministro della marina visiterà il *Pourquoi Pas?* domani. Charcot sarà ricevuto domani al Consolato di Francia. La colonia francese gli offre un pranzo sabato prossimo.

Dopo lo scandalo delle "suffragette" inglesi.

Londra, 15, ore 3,10.

Nella seduta di ieri della Camera dei Comuni, Hamar Greenwood ha domandato che, nell'interesse del Parlamento, sia impedito alle donne di entrare nelle tribune della Camera durante le sedute. Lo *speaker* ha risposto che non sarebbe giusto dare un ordine simile; tuttavia, in seguito a ciò che è avvenuto l'altro ieri, delle misure speciali sono state prese per l'ammissione delle donne alla Camera dei Comuni.

Cinque delle *suffragettes* arrestate in seguito ai disordini dell'altro ieri, sono state condannate ad un mese di prigione, e due a due mesi, nel caso che esse non passano deporre delle cauzioni sufficienti. Il processo di altre 17 è stato rinviato a quest'altra settimana. Così pure per tre altre *suffragettes* accusate di eccitazione alla rivolta.

Ucciso a colpi di zappa e appiccato

Parigi, 15, ore 6,15.

La scorsa notte in via Bulette, a Saint-Cezair, il signor Luigi Hannocque, dell'età di 75 anni, proprietario noto sotto il nome di Capocchio, che viveva solo e passava per uomo danaroso, è stato assassinato a colpi di zappa, e poi appiccato onde stornare i sospetti. È stato stabilito che il furto era stato il movente dell'assassinio. È stata constatata la scomparsa di valori, che egli teneva ordinariamente in una bisaccia. Il signor Hannocque era conosciuto a Parigi, dove aveva un *pied-à-terre* in via Gardenjalar, ove si recava ogni semestre per pagare — egli diceva — il suo affitto. Egli si recava pure al Ministero delle finanze, a proposito di un interminabile processo. Il signor Hannocque era un originale: non voleva mai pagare le sue contribuzioni. Ieri ancora gli era stata presentata in carta bollata una intimazione per parte del Fisco.

Schiacciato da un tram.
Una selvaggia scena di vendetta.

Ci telefonano da Napoli, 15, ore 10:

Ieri, poco dopo le 20, su una vettura della linea tranviaria Spirito Santo e Capo Posillipo era salito, tra gli altri, il colono Biagio Russo, d'anni 28. Ad una curva il Russo volle discendere per salutare la fidanzata mentre la tranvia era in movimento, ma, perduto l'equilibrio, cadde e fu travolto dalle ruote della vettura-rimorchio, che gli [illegible] la coscia destra ed un braccio, producendogli pure ferite lacero-contuse in tutto il corpo e commozione cerebrale. Poco dopo due fratelli del Russo, armati di rivoltella, intimarono al manovratore di fermare la tranvia, e, slanciatisi contro il fattorino, certo Smarin, lo ferirono gravemente alla testa col calcio della rivoltella e lo avrebbero ucciso, se i viaggiatori non lo avessero impedito.

L'infelice Russo ha cessato di vivere all'ospedale. I due fratelli feritori dello Smarin, il quale non aveva colpa alcuna dell'investimento, sono latitanti.

La grande gara aereonautica
Altre notizie.
Il racconto dei piloti dell'*Aetos*.

Berlino, 15, ore 7.

Contrariamente alle tristi previsioni, giunge qui all'ultima ora notizia che gli aereostati partecipanti alla Gordon-Bennett, creduti perduti, sono giunti a salvamento. Il colonnello Schaeck telegrafava da Cristiansund, alle ore 19,30: «Stasera l'*Helvetia* è scesa felicemente alle ore 5 a Bonnet, nel sud della Norvegia. Tutto bene. — Schaeck». Così l'*Helvetia* è rimasta 74 ore in viaggio: ciò che nemmeno i più ottimisti credevano possibile perchè finora il «record» di viaggio di un pallone libero era stato di 50 ore e mezzo. Il colonnello Schaeck ha fatto dunque 1850 Km., ciò che gli assicura la Coppa Gordon-Bennett.

Un altro telegramma giunto ieri sera dice che presso Ersholmen, sulla costa sud di Fiskerleje, nel pomeriggio di oggi, un pescatore salvava un pallone caduto in mare. Due aereonauti, partiti da Berlino domenica sera, furono così salvati ed il pallone fu rimorchiato a terra. Il telegramma proviene da Molde (Norvegia). Le indicazioni farebbero credere trattarsi del pallone *Busley*, altro mancante della Gordon-Bennett, ma non si esclude la possibilità che entrambi i telegrammi si riferiscano all'*Helvetia*. Manca finora qualsiasi altra notizia.

Ho intervistati ieri sera i tenenti Ettore Cianetti e Giovanni Pastine, reduci dal pallone *Aetos*. Il loro viaggio — mi dicono — si era iniziato felicemente. Le correnti lo portavano verso est, cioè verso la Russia, che era la direzione più favorevole. Passarono la notte tranquillamente. Alle 22 il vento aveva mutato, portandoli verso il sud. Così a mezzanotte passarono su Dresda, ma li avvolgeva una nebbia fittissima. Al mattino, la nebbia essendosi diradata, si trovarono sopra il fiume Elba, condotti verso nord-ovest. La navigazione era però ancora felicissima. Verso sera le correnti si rafforzavano, spingendoli verso l'Olanda. Si preparavano così a passare una buona notte, quando si levò improvvisamente una forte corrente verso il nord. Fu appunto tale corrente che convinse il viaggio a tutti gli aereonauti. Chi non se ne è accorto in tempo fu fatalmente spinto verso il mare, come *Saint-Louis* e *Castilla*. I tenenti Cianetti e Pastine si alzavano subito a 2000 metri, per rendersi ben conto della situazione. Vedevano subito le luci della città di Brema e del porto di Friedrichshaven. Intuendo il pericolo imminente, iniziavano subito la discesa, che si effettuava tra una fitta nebbia, tanto che la navicella, con gli aereonauti, si tuffava in un piccolo corso d'acqua. Gli aereonauti, saltati subito a terra, adagiavano alla meglio il pallone, recandosi alla ricerca di un ricovero. Bussavano ad una casa isolata di contadini, che, invece di accoglierli, lanciavano loro contro un grosso mastino. Messisi in salvo, dopo essersi imbattuti in una mandra di bovini, dal cui assalto dovevano difendersi a rivoltellate, giungevano ad una vetreria, dove si lavorava sebbene di notte. Trovavano colà ricovero. Ieri mattina muovevano, con una squadra di operai, alla ricerca dell'aereostato, che, perfettamente incolume, hanno spedito in Italia.

Sul viaggio in Africa del Conte di Torino

Biella, 15, ore 10.

Posso confermarvi che la notizia del prossimo viaggio del Conte di Torino nell'Africa è esatta. Effettivamente, qualche mese addietro, un incaricato del giovane Principe era stato qui a trovare il cav. uff. Vittorio Sella, per avere minute istruzioni ed informazioni onde poter eseguire le fotografie da prendersi lungo il viaggio.

Il cav. Sella è stato ben lieto di fornire all'incaricato del Principe tutte le istruzioni e spiegazioni necessarie, e che nessun altro, meglio di lui, poteva consigliare per tale oggetto.

Il cav. Vittorio Sella è noto quale intrepido alpinista ed appassionato cultore dell'arte fotografica; ha accompagnato il Duca degli Abruzzi nelle spedizioni dell'Alaska e del Ruwenzori: a lui era affidata la cura di prendere fotografie, arte nella quale egli è un vero maestro.

Forse il cav. V. Sella avrà ancora un abboccamento col Principe e col suo incaricato prima della partenza pel lungo viaggio; però il cav. Sella è partito ieri per la Sardegna, ove ha delle proprietà, e vi si fermerà sino alla metà del prossimo dicembre.

Finora non è stata fissata la data della partenza per la futura spedizione; ma, probabilmente, essa non avverrà che in principio del nuovo anno.

Le sanguinose furie di un detenuto nell'ergastolo di Civitavecchia.

Roma, 15, ore 10.

Nell'ergastolo di Civitavecchia si deve deplorare una carneficina fortunatamente mancata. Il detenuto Tritto Agnolo, di Bari, condannato a 30 anni di reclusione per omicidio, mentre era condotto dalla guardia carceraria a prendere aria, vibrò improvvisamente un terribile colpo di coltello alla guardia carceraria Vitale. Poco mancò che il colpo vibrato non raggiungesse la guardia in carotide; la guardia riportò varie ferite di coltello, però non mortali.

Accorsero in aiuto del Vitale l'allievo-guardia Stampaplano, il quale ricevette dal recluso un colpo in viso, e la guardia Grasso, che si salvò miracolosamente da due colpi, uno diretto al ventre e l'altro alla testa. Il recluso vibrava colpi all'impazzata. Fortunatamente un detenuto, certo Biasi, armatosi di un forte bastone, fronteggiando coraggiosamente il detenuto Tritto, gridò: «Butta a terra il coltello, o ti ammazzo!». Impaurito, il Tritto gettò l'arma e venne ridotto all'impotenza e rinchiuso in cella di rigore.

La Direzione generale delle carceri ha immediatamente ordinato un'inchiesta, in seguito alla quale vennero provvisoriamente posti agli arresti, per mancata sorveglianza, poichè il Tritto era in possesso di un coltello, un sotto-capo guardia ed una guardia.

La serrata dei panettieri romani

Ci telefonano da Roma, 15, ore 11:

L'assemblea generale dei negozianti fornai, riunitasi per deliberare intorno al boicottaggio di alcuni forni da parte dei lavoranti, ha deliberato di licenziare oggi, alle 15, dopo terminati i lavori, gli operai di tutti i forni, dando mandato alla Presidenza di stabilire l'epoca e le modalità per la loro riattivazione in servizio, ed ha anche deliberato che nei forni siano confezionati due soli tipi di pane. In seguito a tale deliberazione, la Prefettura ha messo a disposizione dell'Autorità municipale i soldati panettieri, onde evitare che manchi il pane alla città.

Il *Messaggero* dice che, occorrendo, si procederà alla requisizione dei forni.

Stamane ha pure avuto luogo una lunga conferenza tra il sindaco di Roma ed il prefetto. Siccome da varii giorni si prevedeva la serrata, le Autorità avevano preso tutte le precauzioni per fronteggiare la situazione. Appena proclamata la serrata, il sindaco ha telegrafato ai paesi vicini per richiedere del pane; inoltre sono pronti i soldati panettieri.

Schiacciato dalla tranvia di Posillipo

Ci telefonano da Napoli, 15, ore 9:

Verso le ore 20 di ieri, la vettura tranviaria della linea di Posillipo N. 61, mentre giungeva a Villa Lucia, doveva fermarsi. Un viaggiatore, tal Russo Vitello, era sceso dalla vettura prima che questa fosse fermata. Egli era caduto sotto le ruote. Trasportato d'urgenza all'Ospedale dei Pellegrini, l'infelice moriva poco dopo.

Il prossimo ritorno della Regina Madre in Italia.

Ci telefonano da Parigi, 15, ore 10,50:

La regina Margherita, rinunziando al progettato viaggio a Londra, partirà al principio della settimana entrante, direttamente per Stupinigi.

Mercati esteri
(Telegrammi commerciali).

Farina e frumento.

PARIGI, 14 ottobre (sera).
Farina 12 marche pel corrente fr. 29 80 — idem per novembre fr. 29 15 — id. per novembre-dicembre 30 20 idem 4 mesi da novembre fr. 29 50.
Mercato fermo.

ANVERSA, 14 ottobre (sera).
Frumento — Mercato sostenuto.

MARSIGLIA, 14 ottobre.
Frumenti — Importazione della giornata quint. 41015.
Vendite quintali [illegible].
Mercato calmo, tendenza in favore dei compratori.

Caffè e zuccaro.

PARIGI, 14 ottobre (sera).
Zuccaro rosso 88 disponibile fr. 25 50 — idem raffinato disponibile fr. 59 75.
Mercato fermo.
Zuccaro bianco N. 3 disponibile fr. 28 50 — idem a novembre fr. 28 25.
Mercato fermo.

HAVRE, 14 ottobre (sera).
Caffè venduti sacchi 4,000.
Mercato calmo.

MAGDEBURGO, 14 ottobre (sera).
Zuccaro di barbabietola — Mercato fermo.
Idem per gennaio Kilg. 19 90 — idem per i mesi ultimi Kilg. 25 05.

Cotone.

HAVRE, 14 ottobre (sera).
Cotoni venduti balle 5,300.
Mercato calmo.

Stato Civile di Torino
14 ottobre 1908.

NASCITE: 25, cioè maschi 14, femmine 11.

MATRIMONI: Acati ing. Lodovico con Rolando Giulia — Lullin Vittorio con Avanzino Angela.

MORTI: Anselmo cav. Carlo, d'anni 51, di Torino, industriale, via Alfieri, 24.
Marzarino Marianna n. Adami, id. 41, di Torino, vend. ambulante, corso Vercelli, 42.
Dalmasso Elisabetta n. Ansaldi, id. 55, di Robella, negoziante, via Bellini, 6.
Biestra cav. Luigi, id. 76, di Torino, maggiore a riposo, via Giaberti, 27.
Viora Teresa (v.) n. Mazario, id. 64, di Torino, sigaraia, via Catania, 10.
Pedrone Raimondo, id. 67, di Bra, giornalaio.
Tibaldi Domenica, id. 50, di Vigone, contad.
Cotelli Giuseppa n. Boero, id. 55, di Germagnano, domestica.
Quadi Teresa, id. 15, di Gamalero, contadina.
Fusi Italo, id. 14, di Torino, studente.
Lunano Luigia n. Bettino, id. 74, di Milano.
Coda Giuseppe, id. 30, di Torino, facchino.
Piumatti Giovanni, id. 45, di Torino, facchino.
Mussatto Francesco, id. 49, di Rivara, contad.
Più 2 minori d'anni sei.
Totale complessivo 16, di cui a domicilio 7, negli ospedali, istituti, ecc. 9. Non residenti in questo Comune 3.

Borsa di Torino.
15 Ottobre.

Prezzi delle ore 11.55.

Rendita Italiana 3 75 0/0 per fine corrente 103 80, 103 775, 103 75, 103 80.

CAMBI A VISTA.

Francia 3: denaro 100 10, lettera 100 20.
Svizzera 3 1/2: denaro 100, lettera 100 10.
Germania 4: denaro 123 075, lettera 123 175.
Londra 2 1/2: denaro 25 13, lettera 25 15.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE:

Azioni Banca d'Italia 1253 1/2, 1252, 1251 1/2, 1252 1/2.
» Banca Commerciale 793, 792 1/2, 793, 794, 793 1/2.
» Credito Italiano 561.
» Bancaria Italiana 100 1/2.
» Ferrovie Meridionali 653.
» Ferrovie Mediterranee ex 391 1/2.
» Cotonifici Vicenza 383, 382 1/2, 383.
Obbl. Cr. F. S. Paolo 3 3/4 % p. cont. 505 75.
» Cr. F. S. Paolo 3 50 % p. cont. 494 50.

Esordio sostenuto, poscia leggiera reazione; mercato però sostenuto nella sua limitata attività.

Mercati delle uve.
(Dispacci della Camera di commercio di Torino).
15 Ottobre.

Alba. — Dolcetti Mg. 6500 — Barbera marinarano 29.000 — Uvaggi Mg. 23.000 — Freisa Mg. 1500 — Nebbioli Mg. 1500.

Alessandria. — Uvaggio Mg. 2900, da L. 1 05 a 1 25.

Asti. — Barbera ed uvaggio Mg. 40.000; la prima da L. 1 a 1 75; il secondo da L. 0 70 a 1 45.

Casale Monferrato. — Uvaggio Mg. 5000, da L. 0 96 a 1 10.

Ceva. — Dolcetti Mg. 2500, da L. 1 30 a 1 40; prezzo medio L. 1 35.

Chieri. — Freisa Mg. 12.000, da L. 0 95 a 1 35.

Nizza Monferrato. — Barbera Mg. 11.300, da L. 1 50 a 1 90.

San Damiano d'Asti. — Barbera Mg. 30.000, da L. 1 10 a 1 45 — Uvaggio Mg. 5500, da L. 0 75 a 1 05.

Villanova d'Asti. — Uvaggio Mg. 3000, da L. 0 60 a 1.

TORINO (compreso il dazio di L. 0 70 il Mg.) — Uvaggio Mg. 5180, da L. 1 80 a 2 30.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Pozzo Giovanni, gerente.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Società Anonima Italiana Imprese Teatrali; spettacoli d'opere e balli), ore 20,45: *Cavalleria Rusticana*, dramma lirico in un atto, musica del maestro Mascagni. *La Fata delle bambole*, ballo (prima rappresentazione) — L. 1 50.

TEATRO CARIGNANO (Compagnia drammatica di Ermete Novelli), ore 20,45: *Il barbero benefico*, commedia di Carlo Goldoni; *Dirigando*, monologo; *Le distrazioni del signor Antenore*, scherzo comico (Serata d'onore di Ermete Novelli) — L. 1.

TEATRO ALFIERI — Compagnia drammatica italiana Virgilio Talli, ore 20,45: *Il Re*, quattro atti, di Caillavet, De Flers e Arène — L. 0 80.

TEATRO BALBO (Compagnia drammatica italiana Vitaliani, diretta dal artista Carlo Duse), ore 20,45: *Come le foglie*, commedia in tre atti, di Giuseppe Giacosa — L. 0 70.

TEATRO ROSSINI (Compagnia dialettale piemontese Toniborri), ore 20,45: *I pijor 'd monsu ...*, commedia in quattro atti, di Giulio Berbiani — L. 0 50.

TEATRO TORINESE (Compagnia dialettale «La Torinese», diretta dal cav. Genelli), ore 20,45: *I celen d'la ghiaba*, dramma — L. 0 50.

TEATRO GIANDUJA (Marionette torinesi), ore 15 e 20,45: *Fa se tutta*, commedia; *Theâtre Bijou*. — L. 0 40.

La "Pianola-Thémodiste" a Torino

Trovasi a Torino il Rappresentante della «The Aeolian Co Ltd», 32, Avenue de l'Opéra, Paris, il quale offrirà al pubblico torinese una serie di audizioni nelle magnifiche sale dell'Hôtel d'Europe (piazza Castello), onde far conoscere ed apprezzare la vera «Pianola». Le audizioni seguiranno dalle ore 15 alle 18 d'ogni giorno, da venerdì, 16 corrente, a tutto martedì (domenica compresa) e la «*tutta Torino intelligente*» accorrerà ad udire questo meraviglioso strumento unanimemente approvato da tutti i Maestri contemporanei e che una *gran Dama*, cara a tutti gli italiani, si è degnata d'ammettere nel suo palazzo, tanto è rimasta estasiata dalle qualità artistiche di questa «Pianola». La «Pianola-Thémodiste» si adatta istantaneamente a qualsiasi pianoforte e permette a chiunque, anche se privo di conoscenze speciali della musica, di suonare qualunque pezzo musicale con assoluta precisione e finezza, imprimendovi anche il sentimento personale dell'esecutore.

Il «Métrostyle» del quale ogni «Pianola» è munita fa sì che si può riprodurre, per chi lo desidera, l'interpretazione dei grandi Maestri contemporanei (métrostyli) — da loro stessi.

Dove però la «Pianola» raggiunge il massimo della perfezione si è nel «Thémodiste», il quale permette la distinzione netta della melodia dall'accompagnamento.

L'effetto che se ne ottiene è semplicemente ammirevole e dà l'illusione completa che sia un vero Maestro di pianoforte che eseguisca la Musica che si ode. Una visita all'Hôtel d'Europe convincerà anche i più scettici in materia di meccanica applicata al pianoforte, i quali dovranno ammettere col celebre Saint-Saëns che nessun istrumento del genere finora è arrivato alla perfezione raggiunta dalla «Pianola».

Dopo lunga sofferenza, sopportata con [illegible] rassegnazione, munita dei conforti religiosi, cessava di vivere il giorno 14 [illegible], alle ore 16.30,

Sprotti Vittoria Ved. Maffei
d'anni 57.

La [illegible] Ved. SPROTTI; i [illegible] CARLO, ERNESTO, MARIA [illegible] TERESA FELICE; la zia GAVIANI, [illegible] ABBRADO; la famiglia CURATO; [illegible] MAFFEI e STURA e congiunti ne danno il doloroso annuncio.

[illegible]

La sepoltura avrà luogo il 16 corrente, alle ore 10, partendo da Corso Borgo Margherita, 144. 28800

La Famiglia SOLDI
profondamente commossa per le imponenti dimostrazioni di stima e di cordoglio per il suo caro Estinto

ALCIBIADE
riconoscente, ringrazia [illegible] presero parte al suo dolore, ed in particolare [illegible] [illegible] di Rivarolo e San Giorgio Canavese, [illegible] le [illegible] funebri, e [illegible] Direttore [illegible] Mario Bonaccossi, che [illegible] parole di rimpianto commemorava l'Estinto. (A

Il 13 corrente, a soli 38 anni, dopo breve malattia, spegnevasi il

Cav. Oreste Bertieri
La famiglia ne dà il triste annunzio.
La salma in forma privata verrà trasportata a Sarzana, dove avranno luogo i funerali solenni. Il corteo [illegible] ore 16, partendo dalla stazione ferroviaria. 28155
Non si mandano partecipazioni personali.

Ieri mattina, alle 4, si spegneva improvvisamente in Lezia

Vacchino Carolina n. Belmida
d'anni 74.

Ne danno il doloroso annunzio i figli: ANNETTA ved. BERUTTO col marito MORETTA FRANCESCO; ANGELO colla consorte, i nipoti e parenti tutti. c28137
Non si mandano partecipazioni speciali.

La Ditta F. GIANARIA & C. con vivo dolore partecipa la perdita del suo Direttore

Clemente Morel
La sepoltura avrà luogo domani, giovedì, alle ore 17, all'Ospedale Mauriziano. (A

La consorte ed i congiunti di

Pavese Prof. Luigi
ringraziano sentitamente tutte le anime gentili e buone che accompagnarono all'ultima dimora, o con altre dimostrazioni di stima ed affetto parteciparono al cordoglio per la dipartita del caro estinto. (A

CORONE
d'ogni genere da L. 1 a 800 24743
FABBRICA Fratelli CASTIGLIONI, via Pietro Micca, 5.

BARABINO ZAVERIO
Sarto specialista
per
Ragazzi, Bambini e Giovanetti
d'AMBO i SESSI
TORINO
22 - Piazza Castello - 22
Telefono 25-65
Ricchissimo assortimento stoffe speciali per
Abiti Tailleurs

LA BANCA D'ITALIA
amministratrice del
PRESTITO A PREMI
CASSA NAZIONALE DI PREVIDENZA e SOCIETÀ "DANTE ALIGHIERI"
rende noto al pubblico che il giorno
31 DICEMBRE 1908
nelle sale della propria Direzione Generale procederà alla
OTTAVA ESTRAZIONE
del prestito suindicato, nella quale, fra gli altri, verrà sorteggiato il
PREMIO di Lire 125,000

[illegible]

Premi e rimborsi da estrarre L. [illegible]

Tutte le Obbligazioni comprese quelle vendute dalla Banca a rate mensili, concorrono in premio di tutte le estrazioni.

Per norma del pubblico, la Banca d'Italia rende noto altresì che essa è l'unica autorizzata dal R. Governo a vendere le dette obbligazioni a mezzo di certificati pagabili a rate mensili, indicandovi subito agli acquirenti il numero esatto e reale delle Obbligazioni loro assegnate. Quelle acquistate a rate ai suoi sportelli saranno perciò ammesse a concorrere al premio di L. 125,000 del 31 dicembre p. v., purchè siano in regola coi versamenti dovuti.

Le Obbligazioni costano L. 20 e si possono acquistare, all'uopo pagabili, in o rate mensili di Lire [illegible] presso tutte le Sedi, Succursali e Agenzie della Banca d'Italia.

Quelle per contanti si possono acquistare anche presso tutte le principali Banche e Banchieri del Regno. 23899

Torino, 1908 — Tip. A. Frassati e C.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

14 Ottobre.

Godimento dal 1.o luglio.

Rendita 3.75 % netto: corso medio d'ufficio 103 62 50.

— Prezzi fine corr. 103 65, 103 67 50.

Rendita 3 75 % (piccole rendite da L. 75 a 150) 103 67 50.

Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 37.50) 103 72 50.

Rend. 3 75 % (picc. rend. da L. 18,75, 7,50 e 3,75) 103 72 50.

Rend. 3 1/2 % netto: prezzi nom. 102 62 1/2.

Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 140), prezzi nominali 102 72 1/2.

Rendita 3 1/2 % (picc. rendite da L. 70 a 3,50), prezzi nominali 102 72 1/2.

Godimento dal 1.o ottobre.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 69 70.

Az. Banca d'Italia — Contratti del mattino in L. 1249, 1248 50 f. c.

Az. Banca Comm. Italiana — Contr. d. m. in L. 788 50, 789 f. c.

Az. Soc. Credito Italiano — Contr. d. m. in L. 500 f. c.

Az. Soc. Bancaria Italiana — Contr. d. m. in L. 100 50 f. c.

Az. Banco di Roma — Contratti del matt. in L. 103 50 f. c.

Az. Banco della Liguria — Contr. del matt. in L. 107 50 f. c.

Az. Ferrovie Meridionali — Contr. d. matt. in L. 649 50, 650 f. c.

Az. Navig. Gen. Ital. Florio e Rubattino — Contr. in L. 388, 390, 392.

Az. Soc. Un. Ital. Conc. e Fabb. conc. chim. — C. d. m. in L. 380, 380 50 f. c.

CAMBIO UFFICIALE.

Francia 3: denaro 100 10, lettera 100 20.
Svizzera 3 1/2: denaro 100, lettera 100 10.
Germania 4: denaro 123 10, lettera 123 20.
Londra 2 1/2: denaro 25 13, lettera 25 15.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE:

Azioni Banca d'Italia 1248 50, 1249, 1248 50.
» Commerciale 788 50, 789, 788 50.
» Meridionali 649 50.
» Mediterranee 397 50.
» Concimi Vicenza 380, 380 50.
Obbl. Cr. F. S. Paolo 3 75 0/0 p. cont. 505 25.
» Cr. F. S. Paolo 4 1/2 0/0 p. c. 494 50.

Mercato resistente ma affari scarsissimi.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA
14 ottobre — Ore 17.

L'andamento dei mercati continua a mantenersi buono, le notizie politiche lasciando sperare in una pacifica risoluzione delle complesse questioni sorte nei Balcani. Al miglioramento dei prezzi non fece però finora seguito alcuna animazione negli affari e le nostre riunioni trascorrono scarsissime di transazioni.

Rendita Italiana 3 75 0 0 103 85, 103 90, 103 825.
Azioni Banca d'Italia 1252.
» Banca Commerciale 791, 793.
» Credito Italiano 562.
» Ferrovie Meridionali 654.
» Ferrovie Mediterranee 398 1/2.
» Concimi 382 1/2, 383 1/2, 383.

Prezzi nominali 14 ottobre.

Debiti redimibili

Prestiti.

100	Cattolici (Roma 1860-64) 5 ojo	— —
500	Blont (Pontificio 1866) 5 ojo	— —

Obbligazioni.

100	Asse Ecclesiastico 5 ojo	— —
500	Ferroviarie 3 ojo emesse per lo Stato dalle Soc. eserc. le reti Medit., adriat. e sicula (emiss. 1887-88-89). Legge 27 aprile 1885, n. 3048, serie 3a	351 —

Certificati.

—	Nomin. definitivi trentennari per spese di costruzioni ferroviarie	— —

Obbligazioni.

500	Strade ferrate Romane (dette comuni) 3 ojo	364 —
500	Strade ferrate del Tirreno 5 ojo	517 —
500	Ferrovia Maremmana 5 ojo	— —
500	Strade ferrate Vittorio Emanuele 3 ojo	362 —
500	Strade ferrate Novara 5 ojo	360 50
500	Strade ferrate Cuneo 3 ojo	367 50
400	Id. id. id. 5 ojo	404 —
250	Strade ferrate Genova-Voltri 5 ojo	— —
500	Strade ferrate Torino-Savona-Acqui 3 ojo	360 —
500	Strade ferrate Udine-Pontebba 5 ojo	— —
400	Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 ojo (Emissione 1856)	— —
400	Id. id. 3 ojo (Emissione 1866)	— —
400	Id. id. 5 ojo (Emissione 1870)	— —
500	Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 ojo	351 —
500	Strade ferrate Livornesi serie A 3 ojo	360 —
500	Id. id. id. serie B 3 ojo	361 —
500	Id. id. id. serie C 3 ojo	360 —
500	Id. id. id. 1a serie D 3 ojo	360 —
500	Id. id. id. 2a serie D 3 ojo	36[illegible] —
500	S. ferr. Cent. tosc. e Asciano-Grosseto s. A 5 ojo	516 —
500	Id. id. id. id. s. B »	— —
500	Id. id. id. id. s. C »	— —
500	Obbligazioni dei canali Cavour 5 ojo	506 —
500	Id. per i lavori del Tevere 5 ojo	512 —
500	Id. per i lavori edilizi Roma 5 ojo	512 —
500	Obbl. per i lav. di risanam. città di Napoli 5 ojo	517 —

Azioni.

500	Privilegiate della Soc. per le ferr. del Monferrato emesse pel tronco Cavaliermagg.-Bra 3 ojo	330 —
500	Id. comuni della Soc. ferr. del Monferrato per i tronchi Bra, Castalupo, Castagnole, Mortara	2[illegible] —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500	Ferrovie Sarde (delle nuova Emissione 1879) (R. decreto 6 agosto 1879) 3 ojo	361 —
500	Id. id., serie C (1a emissione 1882)	360 —
500	Id. id., serie C (2a emissione 1882)	362 —

Prestito.

100	Unificato della città di Napoli 5 ojo	102 50

Cartelle.

500	Cred. Fond. del Banco Napoli 3 1/2 ojo	495 —
500	Credito Comunale e Provinciale	497 —
500	Credito Comunale e Prov. (Roma) 3 75 ojo	502 —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500	Consorzio d'irrigazione Agro Veronese	490 —

[illegible]

TITOLI SPECIALI.

[illegible]

Elettricità, luce ed ind. meccaniche.

[illegible]

Industrie alimentari ed affini.

[illegible]

Industrie varie.

[illegible]

100	Id.	Cave Casale	2[illegible] —
100	Id.	Anonima Pellami e Calzature	125 —
100	Id.	Italiana Imprese fondiarie (Roma)	— —
100	Id.	Id. Tessuti stampati De Angeli	— —
200	Id.	Istituto Romano di beni stabili	253 —
100	Id.	Miniera Soli. Terra. Alb. (Bologna)	— —
250	Unione Ital. conc. e fabbr. prodotti chimici		— —
180	Società Miniere di Monteponi		100 —
100	Id.	Lombarda Imprese Fond. (Milano)	— —
100	Id.	Fabbrica vettori Fratinetti	75 —
100	Id.	Amiderie Italiane (Milano)	— —
100	Id.	Giovanni Gilardini	— —
100	Id.	Cotonificio Piemontese	100 —
100	Id.	Conterie Italiane Riunite	— —

NB. Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione, che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 14, ore 20:

Rendita 3 3/4 corr. 103 82

» 3 3/4 cont. 103 82

Banca d'Italia 1249. — Credito Fondiario 547 — Banca Commerciale 788 — Credito Italiano 560 — Banco Roma 108 1/2 — Ferrovie Meridionali 650 — Navigazione Generale 384 — Tramways 252 — Acqua Marcia 1470 — Gas 1012 — Condotte d'Acqua 250 — Elba 426 — Ansaldo 175 — Ferriere Italiane 216 — Metallurgica Italiana 135 — Piombino 235 — Anglo-Romana 10[illegible] — Maiolica Liquidatore 73 — Montecatini 99 1/2 — Immobiliare 260 — Beni Stabili 181 — Impresa Fondiaria 94 1/2 — Fond. Rumel 160 — Carburo 706 — Kocka 377 — Valentino 150 — Prodotti Azotati 172 — Elettrochimica 61 1/2 — Prodotti Chimici 252 — Forni Elettrici 58 — Romana Solfati 50 — Estrattive 58 — Zucchero Romano 75 — Molini Pantanella 51.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 14, ore 17:

Borsino del mattino, ore 12. — Mercato abbastanza fermo, ma con affari limitatissimi. Le Terni dopo 1523 raggiunsero 1527; la Banca d'Italia fece 1248; la Commerciale 788, 789; il Credito 558; le Elba 426 50 e 427; le Savona 365 50 e 366; le Edison 644; le Vizzola 1090; l'Italo Americana 174. Pesanti sempre le Metallurgiche a 109 50 e 109. Perfettamente intonato il rimanente. Rendita sostenuta a 103 70 e 103 72 per fine mese. Quasi invariati i Cambi.

Borsa ufficiale, ore 16. — L'odierno mercato fu improntato ad ottimismo interessandosi particolarmente della Rendita, delle Terni e dei valori bancari. Esordita a 103 70 la Rendita raggiunse 103 77 per fine mese; le Terni dopo 1523 guadagnarono a 1535; la Banca d'Italia fece 1248, 1250; la Commerciale 787 50 e 791 50; il Credito 558 e 560; le Meridionali 652, 655; le Rubattino 387 e 392 50; i Concimi 380, 382 50; i Tessuti stampati 274. Guadagnarono pure qualche lira le Elba, le Savona, le Armstrong, le Esperia, le Vizzola e le Raffinerie zuccheri. Cambi sempre a 100 15.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 14, ore 12:

Rendita 103 75 — Banca 1251 — Comit 790 — Credito 552 — Bancaria 101 — Meridionali 652 — Mittel 537 — Rubattino 390 — Raffinerie 335 — Industrie 255 — Italiana 745 — Terni 1530 — Armstrong 178 — Elba 427 — Savona 366 — Molini 122 — Sommerie 155 — Carburo 162 — Kerka 375 — Imprese 54 — Italia 76 — Officine 465 — Voltri 337 — Banco 107, 108.

Borse Italiane

Corsi di chiusura del 14 ottobre 1908.

Valori	Genova	Roma	Milano	Firenze
Rend. It. 3 3/4 p. c.	103 [illegible]	103 [illegible]	103 [illegible]	— —
» » f. m.	103 [illegible]	103 [illegible]	103 70	103 65
» 3 1/2 0/0 p. c.	102 [illegible]	102 65	102 65	102 65
» 3 0/0	— —	70 —	— —	— —
Banca d'Italia	1249 —	1249 —	— —	1247 —
Meridionali	651 50	650 —	650 —	651 —
Mediterranee	397 50	397 —	397 —	397 —
Banca Generale	— —	[illegible]	[illegible]	— —
Lanificio Rossi	— —	— —	1563 —	— —

[illegible]

Tendenza calma.

Borse Estere

[illegible]

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 15 ottobre — Per oggi il cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato in lire **100,15**.

Genova, 14 ottobre. — Media ufficiale dei cambi: Francia 100 1[illegible]; Londra 25 14 [illegible]; Germania [illegible]; Svizzera 100 [illegible]; Belgio [illegible]; Austria [illegible].

AGGIO E PREZZO DELL'ORO.

[illegible]

PREZZO DELL'ARGENTO.

[illegible]

SOCIETA' TORINESE
per la stagion. ed Ammasso delle sete già Bertoldo e C.
Operazioni del 14 ottobre 1908.

Organzini	C.	4	Kg.	406,84
Trame	»	—	»	—,—
Greggie	»	14	»	1711,90
Lana	»	6	»	434,53
Articoli diversi	»	—	»	—,—
Totale	C.	24	Kg.	2553,27
Sete pesate	»	—	»	—,—
Lane pesate	»	9	»	860,50
Totale	C.	33	Kg.	3413,77

Colli entrati nel mese a tutt'oggi:

Stagionati	S.	918	Kg.	65256,60
Pesati	»	172	»	7937,15

FALLIMENTI

Torino — Su istanza creditori venne dichiarato il fallimento di Bosi Leonardo Filippo, negoziante commestibili in Torino, via Sant'Anselmo, 8. Giudice delegato avv. Bondi Cesare; curatore provvisorio avv. Santa Giacomo. Prima adunanza 23 ottobre 1908, ore 14,30; verifica crediti 9 novembre, ore 14,30. Il termine per presentare i titoli scade il 19 novembre.

— Nel fallimento di Rocco A., negoziante calzature già in Torino, via Madama Cristina, 35, l'attivo è di L. 3561 73 e il passivo di L. 4764 06.

— Nel fallimento di De-Maio Alfredo, rappresentante di commercio in Torino, via Genova, N. 10, la prima adunanza andò deserta.

— Nel fallimento di Chiavassa Domenico, negoziante in tessuti e merciaio in Torino, via [illegible], venne fissato il giorno 27 ottobre, ore 15, per esperimento di concordato, proposto al 30 0/0.

— Nel fallimento di Musso Giovanni, fabbricante [illegible] e casse in Cambiano, venne fissato il giorno 24 ottobre, ore 15, per esperimento di concordato, proposto al 15 0/0.

— Nel fallimento di Vercelli cav. Pietro, negoziante in cuoi e pelli in Torino, via Arcivescovado, 1, venne fissato il giorno 14 ottobre, ore 15, per proposta di concordato al 25 0/0.

— Nel piccolo fallimento di Doggeri Mario venne omologato il concordato al 20 0/0.

Mondovì — Con sentenza 9 ottobre si fissò al 10 novembre 1907 la cessazione dei pagamenti, per parte del fallito Unia Marcellino, da Roccaforte, negoziante in bovini.

Novi Ligure — Venne dichiarato il fallimento di [illegible] Gustavo, commerciante, residente in Ovada, ordinando l'apposizione dei sigilli a tutti gli oggetti [illegible] dell'[illegible], ovunque si trovino. Si nominò a giudice delegato il signor Gr[illegible] Osvaldo, ed a curatore provvisorio il signor Ghiara cav. Francesco, di qui. Si fissò l'adunanza dei creditori pel 29 corr., ore 9. Si stabilì a tutto il 5 novembre p. v. il termine per la presentazione delle domande di credito, e si determinò il 19 novembre p. v. per la chiusura del processo verbale di verifica dei crediti, ingiungendo al fallito la presentazione nei tre giorni il bilancio ed i libri di commercio.

— Il signor Morassi Alberto, di qui, venne nominato commissario giudiziale per le operazioni a compiersi in ordine alla convocazione dei creditori richiesta dal commerciante Fasciolo Ernesto, con negozio di calzoleria in via Paolo Giacometti di questa città, rimettendo la processo al [illegible] per pendere locale. Attivo L. 747 50; passivo L. [illegible] 40.

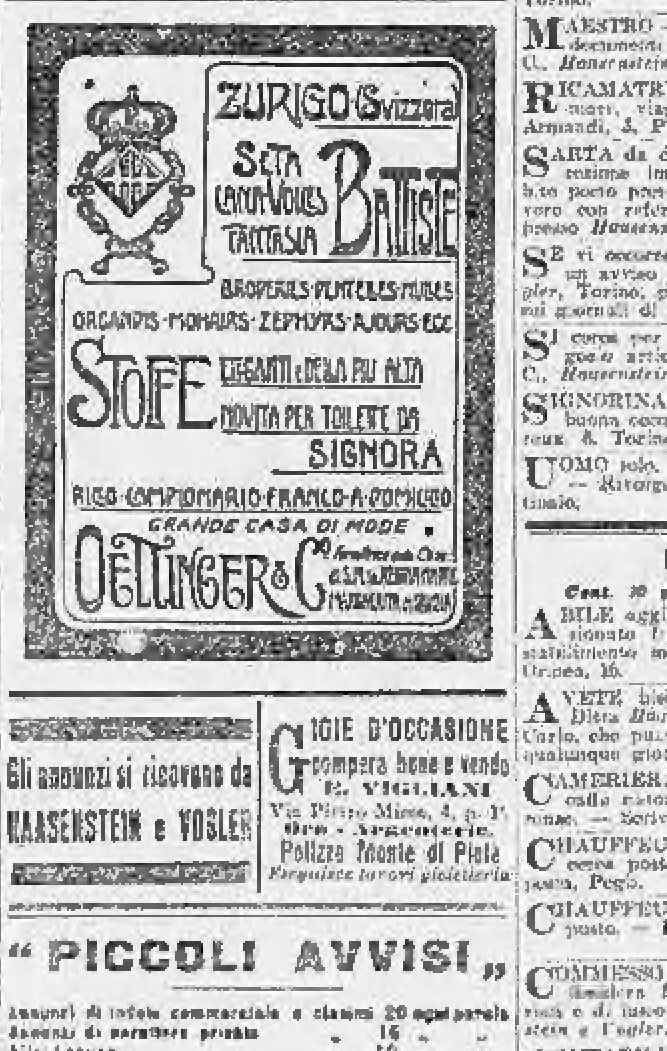
— Il signor Leardi G. B., di qui, venne nominato commissario giudiziale per le operazioni a compiersi in ordine alla convocazione dei creditori richiesta dal commerciante Vignoli Giuseppe, con negozio di [illegible] in questa città, rimettendo la vendita ai [illegible] [illegible] locale. Attivo L. 3051, passivo L. 4719 19.

Vercelli — Ad istanza di Milano Giuseppe, di Filiberto, negoziante in commestibili in Fontanetto Po, fu passata la pratica al signor pretore di Crescentino. Commissario giudiziale fu nominato il signor geometra Pietro Fornano, residente in Crescentino.

SOCIETÀ

Torino — Fra i signori Marcello Guerreschi, Fedeli Mario e Paolo Albino venne costituita Società in nome collettivo, con sede in Torino, sotto la ragione « Guerreschi, Fedeli e C. », per la fabbricazione di vermouth, liquori e rappresentanze di Case estere e nazionali. La durata della Società è di anni nove, a partire dal 1.o corrente mese. La firma è comune ai soci.

— La Società in accomandita semplice sotto la ragione « L. De Medici e C. », con sede a Ciriè, avente per oggetto l'esercizio delle Cartiere di Ciriè e di Caluso, venne trasformata in Società in accomandita per azioni colla stessa ragione: « Società L. De Medici e C. », sempre per lo stesso oggetto e colla durata a tutto il 29 dicembre 1912, col capitale sociale di L. 656,900 in azioni da L. 100. La gerenza della Società continua ad essere affidata ai signori Gabriele Cantamessa e Giuseppe Ghirardi. A sindaci effettivi vennero nominati i signori Luigi Borrelli e Bertarelli Alessandro Bardolotti e ragioniere Pietro Ferraglio; supplenti il ragioniere Albino Fola e ragioniere Domenico Valle.



Gli annunzi si ricevono da HAASENSTEIN e VOGLER

GIGIE D'OCCASIONE compero bene e vendo
E. VIGLIANI
Via Pietro Micca, 4, p. 1°
Oro - Argenteria.
Polizze Monte di Pietà
Eseguisce lavori gioielleria

"PICCOLI AVVISI"

Annunzi di indole commerciale e diversi 20 cent. per parola
Annunzi di carattere privato » 15 » »
Altri annunzi » 10 » »

"Non si accettano francobolli in pagamento."
(Minimo dieci parole).

Avvisi di indole Commerciale.

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

ARMOIRE, quadri, pendole, vasi artistici, musica radio, altro vendonsi, [illegible], 29, Parma. c 27362

AVVISI su questa rubrica s'accettano dalla Ditta *Haasenstein e Vogler*, Torino, Piazza S. Carlo, per i giornali d'Italia. L'Agenzia s'incarica senza alcuno aumento di tariffa per qualsiasi giornale italiano od estero. Gli avvisi pel numero di sabato devono essere rimessi il venerdì, prima delle ore 19.

CAPI operai, segretari circoli, impiegati qualsiasi percezione, [illegible], [illegible] [illegible], [illegible], [illegible] loro [illegible] [illegible]. Casella, corso Oporto, 2. c 27004

CESSIONI Quinto — Ufficiali, impiegati governativi, municipali, provinciali, ferrovieri, anticipo immediatamente denaro. Liquidazione a vista. — Mamori, Bocchi, 12, Torino. c 27257

FARMACISTI — Desiderate acquistare, affittare buone farmacie, tanto in grandi che piccoli centri? Fateci prontamente scrivendo a [illegible], Milano. 27705 M

PARTECIPAZIONE — La più bella occasione assicurata. — Via Cavour, 12. c 27431

RAPPRESENTANTI, Piazzisti, cercansi dappertutto. Forte provvigione. Meravigliose [illegible] indispensabili. Vendita garantita. Campioni gratis. — Nouveau Comptoir Parisien, 37 Passage, Industrie, Paris. 28612 M

RIVISTA mensile, agricola. Pensione pubblicazione, accorrono corrispondenti, abitanti liberi pensatori, circoli anticlericali. — Piccolo Pungolo, Caserta. 27726 N

URGONO cuoche, cameriere, bambinaie italiane, straniere. — Ufficio Internazionale, via Mille, 33. c 30064

Lezioni e Traduzioni.

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

BERLITZ School, via Roma, 43, inizia nuovi corsi inglese, francese, tedesco. 27374

CERCO giovane o signorina francese, buoni rapporti, conversazioni francesi. — Scrivere casella 1157 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 27915

CHAPMAN (College of Preceptors, London) Professore inglese. — Piazza Lagrange, 2. c 28058

CORSI serali, diurni di francese, tedesco, inglese col celebre Metodo Lysle, via Bogino, 4. 21605

INGLESE, Francese, Tedesco — Lezioni. Professori nazionalità. — Istituto Linguistico, Arcivescovado, 1 B. c 26624

ISTITUTO Lingue: tedesco, russo, inglese, francese. Professori nazionalità. Lezioni, traduzioni, conversazione, corrispondenza. — Via Vanchiglia, 10. c 27090

LICENZA Tecnica e Ginnasiale. Corsi accelerati. Dimostriamo i programmi al Collegio e Giovanni De [illegible], Genova, via Palestro, 15, A. 27783 G

MAESTRA patentata, conosce francese, darebbe lezioni scuole elementari, a [illegible] ginnasio. Schiarimenti presso Ajmo, via Berthollet, 4. c 28066

PIANOFORTE-Trio — Scuola nuova, facilissima, riproduce Accademie, Istituti, Scuole private, Valenti Maestri disponibili. Nuovi allievi riapertura tre anni studio. Iscrizioni, programmi, Recapito corso Vittorio, 66, Torino. Scuola speciale per giovani Maestri. c 27054

SI fanno traduzioni commerciali inglesi, ogni genere. — Vallis, 52, Principe Amedeo. c 27080

STENOGRAFIA, Dattilografia Remington, corso completo 15 lezioni diurne, serali. — Madama Cristina, 62. c 27933

TEDESCO darebbe lezioni o conversazione. — Offerte casella 1176 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 27088

TROVERETE allievi e traduzioni a mezzo di un avviso. — Rivolgetevi alla Ditta *Haasenstein e Vogler*, piazza San Carlo. (00

Offerte d'impiego. 1

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

ABILI lavoranti sarti troverebbero subito impiego con buona paga. — Scrivere casella n. 1159 C., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino, od a Milano rivolgersi a Prombilla, S. Vittore al Teatro, 13. 27569

CASA commerciale cerca giovane impiegato ed apprendista. Dirigere domande indicando età, pretese, referenze. Offerte incomplete considerandosi nulle. — Scrivere casella 1165 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 28065

CERCANSI 4 o 5 buoni operai falegnami. — Dirigersi: Rigoni, maître menuisier, Monte Carlo. c 27491

CERCASI giovane fattorino per ufficio rappresentanze. Stipendio e provvigione. — Hammond, S. Teresa, 14. c 27840

CERCASI abile meccanico, ottimo conoscitore lavorazione e macchine legno. Esigonsi ottime attestati e referenze. — Scrivere casella 1163 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CERCANSI abili [illegible] 23, via Po, 14.

CERCASI signorina [illegible] 35, Torino.

CERCO giornata [illegible] via Po, 36, Torino.

CERCO domestico [illegible]

CERCO cameriera Ristorante [illegible]

COMMERCIANTE [illegible] posta, Torino.

CORRISPONDENTE [illegible]

DIRETTRICE abilissima [illegible] Arte-Lavoro, Genova.

DONNE [illegible] — Viglioni & Ro[illegible]

DROGHERIA cerca [illegible] fermo posta, Torino.

GIOVANOTTO [illegible] — Casella 1164 C.

IMPORTANTISSIMA [illegible] Torino.

MAESTRO - Istituto [illegible] C., *Haasenstein e Vogler*

RICAMATRICE [illegible] Armandi, 3, Pinco [illegible]

SARTA da donna [illegible] presso *Haasenstein e Vogler*

SE vi occorre un impiegato [illegible] *Vogler*, Torino, piazza [illegible]

[illegible]

Domande d'impiego. 2

[illegible]

CAMERIERA [illegible]

CHAUFFEUR [illegible]

CHAUFFEUR [illegible]

COMMESSO [illegible] *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CONTABILE [illegible] *Haasenstein e Vogler*

CORRISPONDENTE [illegible]

CUOCO [illegible]

DISTINTO [illegible]

DISPONENDO [illegible]

DISTINTA signorina [illegible] Torino.

DISPONIBILE [illegible]

ESPERTA [illegible] *Haasenstein e Vogler*, Torino.

FARMACISTA [illegible] Domenico, 27, Torino.

GEOMETRA [illegible]

GIOVANE [illegible] casella 1161 [illegible]

GIOVANE signorina [illegible] casella 1168 C.

GIOVANE serio diciottenne, studi tecnici, cercherebbe posto seria Casa Commerciale. Disposto tirocinio. — S. A., posta. c 27074

GIOVANE serio, bella presenza, occuperebbesi presso azienda seria, conoscendo commercio, spirito magazziniere, contabile, massime referenze. — Terrazzi, Palazzo Bottazzi, 1. c 27985

GIOVANE ventenne, di buona famiglia, con referenze, corrispondente tedesco e francese, stenografo, cerca buona Casa commerciale. — Scrivere casella 1137 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 28071

IMPIEGATO, pratico commercio, contabilità, corrispondenza, cerca occuparsi dalle ore 17 alle 20. — Scrivere casella 356, Torino. 28013

SIGNORINA, licenza tecnica, pratica contabilità partita doppia, giornale mastro, stenografia, conoscenza macchina Remington, impiegherebbesi. — Scrivere casella 1150 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 27787

SIGNORA trentenne, vedova, cerca occuparsi come commessa od altra buona occupazione fiducia. Referenze incompibili. — Scrivere M. G. 89, posta, Torino. c 27758

SIGNORINA, bella presenza, con ottime referenze, cerca posto cameriera presso famiglia o signora sola, seria, disposta viaggiare. — R. M. 31, posta, Biella. c 27926

SIGNORINA, pratica lavori ufficio, contabilità, francese, dattilografia, cerca impiego presso Ditta. Buone referenze. — Scrivere casella 1175 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 27978

SIGNORINA cerca lavoro Stores. — Sala Giovanni, via Parma, 24. c 27985

TECNICO elettricista diplomato scuola estera, possiede perfettamente francese, spagnuolo, italiano, conoscendo tedesco, cerca impiegarsi subito. — Scrivere: R. 47, posta, Torino. c 27878

TRENTENNE, diplomato Scuola Enologica Alba, dodici anni presso importante Stabilimento Vinicolo Piemontese, desiderando migliorare, ricerca posto Stabilimento, amministrazione Tenute. — Casella postale 361, Torino. c 27493

VENTUNENNE, bella presenza, disponendo forte cauzione, occuperebbesi impiego fiducia. — Scrivere P. 100, posta. c 28019

VENTIDUENNE, serio, attivo, intelligente, occuperebbesi aiutante ufficio, magazziniere, fattorino, Cauzione. — Mortino, posta, Torino. c 28054

Capitali Società, Rilievi e Cessioni d'aziende. 3

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AFFARE d'oro — Per ritiro dal commercio rimettesi avviatissima Drogheria, posizione centrale, Lire 16,000. — Scrivere *Haasenstein e Vogler*, casella 1156 C., Torino. c 27842

AZIENDA avviata ingrosso generi alimentari cerca socio causa crescente sviluppo, eventualmente impiego. Esclusi intermediari, anonimi. — Lusso, via Verdi, 5, Torino. c 27795

BIELLA — Cedesi avviatissimo gabinetto dentistico defunto Dottor Giachetti. Prezzo conveniente. — Dottor Giachetti, corso Regina Margherita, 15, Biella. 27982

CERCASI accomandatario o socio 300,000 impianto [illegible]

[illegible]

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4

[illegible]

Domande ed offerte di locali ed appartamenti. 5

[illegible]

GRANDIOSO alloggio signorile, con tutti i conforti moderni, subaffittasi in splendida posizione. — Rivolgersi portinaio, corso Vittorio Emanuele, 105. c 27769

GRANDIOSO locale a terreno, edificio da oltre 30 anni per industria meccanica, superficie mq. 1100 circa e N. 2 cameroni al 1° e 2° piano di mq. 250 caduno, adattabili per qualunque industria, nonchè N. 2 alloggi di 8-10 camere d'affittare pel 1° Gennaio od Aprile 1909. — Scrivere casella N. 1171 C., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 27944

SIGNORE subaffitterebbe per uno o più anni camera vuota. — Sarto, posta. 27892

STABILIMENTO industriale in Torino cerca attiguo vasto locale con annesso spazioso terreno cintato. — Offerte alla casella 1166 C., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 27909

VERA occasione — Cedesi comodo appartamento corso Montano, con vendita intero mobilio. — Rivolgersi Anton, Maragliano, n. 5, int. 1, Genova. 27503 G

VIA Moncalieri, 17, in elegante palazzina, affittasi subito alloggio di 7 membri e cucina, con giardino, calorifero, luce elettrica, esposto a levante, mezzogiorno e ponente. 27626

Camere mobiliate e Pensioni. 6

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTO, urgenza, alloggio mobiliato, 3 camere, vicinità stazione centrale, ambiente signorile. Ritiro 16 corr., fermo posta, A. L. 3. Non rispondo anonimi. c 28002

ALLOGGIO mobiliato signorile, 4, 8, 10 camere, cucine, calorifero, giardino. — Navarotti, proprietario, via San Massimo, 33. c 27855

AVETE camere mobiliate o cercate pensionanti? Non avete che da rimettere il testo ed il relativo importo a *Haasenstein e Vogler*, piazza San Carlo, che pubblicheranno sul giornale desiderato.

CAMERA e pensione presso famiglia seria. Via Lagrange, 21. c 28055

CERCO camera e salotto elegantemente ammobigliati e libero, non distante da piazza S. Carlo e piazza Castello. — Indirizzare le offerte con prezzo casella 1142 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 27926

CERCO camera ampia, elegante, con vista, possibilmente anche pensione, presso famiglia seria, tranquilla, adiacenze Università. — Scrivere: Roberto Parodi, Porto Maurizio. c 27906

CERCO subito camera elegante, pulitissima, preferibilmente libera. Indicare prezzo. — Scrivere E. D., posta. c 27998

DOTTORE cerca camera ammobigliata, possibilmente con riscaldamento, presso famiglia seria, preferibilmente Borgo S. Salvario. — Scrivere fermo posta, Dott. Silvio Merino. c 27965

PENSIONE (solo mangiare) darebbero coniugi distinti preferibilmente due studenti stanza vicinanza Valentino. — Scrivere casella postale 100, Torino. c 27900

PICCOLA, distinta famiglia darebbe camera e pensione a signora seria, stabile, ambiente signorile, posizione centrale. — Bracco 76, posta. c 27884

[illegible]

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori 10

[illegible]

Annunzi vari.

[illegible]

Appendice della *Stampa* (26

L'AVVENTURIERO

Romanzo di Michele Zévaco

— Spiare, ascoltare, interrogare ecco quel che a me si addice. Vi provo uno strano piacere. Ascoltate, monsignore, io ho adesso venticinque anni ed è tempo che io prenda una risoluzione: mi do a voi. Io sono brutto, sono debole e sono meschino: sento che vivo in un'atmosfera di disprezzo, e comincio ad odiare l'umanità. L'odio sarà il mio mestiere, quindi io mi do a voi per servirvi nelle vostre debolezze e nelle vostre grandi cose. Voi camminerete nella vita con la fronte nelle nuvole ed i piedi nel sangue forse, ed io sarò la vostra ombra. La vostra fronte, monsignore, io non la vedrò, ma striscierò dietro voi e seguirò le vostre orme sanguigne. Voi avete bisogno di una devozione che non osi dinanzi a cosa alcuna: io sono quella devozione. Non mi ringraziate: io ho bisogno di voi e voi avete bisogno di me.

« Voi avete il genio delle vaste combinazioni ed io ho il genio dell'astuzia. Io mi do a voi, monsignore, perchè non voglio chiamarmi Bonsemblanti, come mio padre, perchè non voglio diventare il meschino tappezziere che egli era, perchè non voglio restare il misero avvocato che sono, perchè voglio salire, arrampicarmi, ergermi sulle sommità d'onde si schiacciano gli altri. Ed allora, monsignore, io mi do a voi, perchè voi siete colui che salirà, che schiaccierà gli altri, perchè in questa Corte che si perde in intrighetti meschini, in questa Parigi in cui si scatenano delle miserevoli ambizioncelle, io ho riconosciuto la profondità della vostra mente e l'alto volo delle vostre ambizioni! Ed io, monsignore, voglio che il mio nome divenga illustre o terribile! Voglio che si tremi un giorno nel pronunciare a voce bassa il nome di messer de Laffemas!...

L'ombra del mantello nero s'era con tutta la persona. Poi, più profondamente, s'inchinò e disse:

— Monsignore, in questo momento Laffemas si offre a voi, corpo ed anima. Che cosa decidete?...

— Sta bene — disse Richelieu. — Ti accetto.

— Va benissimo — rispose Laffemas. — Potete rientrare nel vostro palazzo.

— E tu?

— Io — disse Laffemas — entro nell'albergo. Mi sono dato a voi: il mio servizio comincia da questa sera. Domattina, voi saprete il nome dell'amante di Marion Delorme.

Richelieu digrignò i denti.

— Quell'uomo lo ucciderò! — borbottò.

— No, monsignore; ciò riguarda me solo! Basta che lo condanniate a morte. Lo condannate?

Il vescovo di Luçon ebbe un'esitazione, immediatamente spazzata via dal largo soffio della gelosia.

— A morte! — pronunziò con una voce tremante di rabbia e di amore.

— Va bene — disse Laffemas. — Io ucciderò l'amante di Marion Delorme, o lo farò uccidere!

Ed entrò nell'albergo, mentre Richelieu s'allontanava nella notte.

Laffemas restò due ore nell'*Albergo del Grande Enrico*, dopo di che ritornò nella sua casetta in via Delfina, dirimpetto al palazzo di Angoulême.

L'indomani, molto di buon'ora, Laffemas, che aveva passato la notte a meditare, si recò in via Tournon all'*Albergo dei Tre Monarchi* e si fece condurre nell'appartamento occupato dal marchese di Cinq-Mars.

La conversazione fra il marchese e la spia durò appena pochi minuti. Dopo di che Cinq-Mars usciva nella scuderia come un pazzo, saltò a cavallo e, col viso sconvolto dal furore, si precipitò verso la strada Vaugirard, cioè verso l'*Albergo del Grande Enrico*, cioè verso Capestang, cioè verso la vendetta!

Quanto a Laffemas, egli corse d'un fiato fino alla casa del vescovo di Luçon e lo trovò che si preparava a recarsi dalla regina madre per prender parte al consiglio privato. Richelieu interrogò la spia con uno sguardo ardente.

— Monsignore — disse Laffemas — occorre che otteniate oggi stesso un editto che punisca con la morte chiunque abbia ucciso il proprio avversario in duello.

— Perchè?...

— Perchè, di qui a tre giorni al massimo, oggi stesso forse, il marchese di Cinq-Mars avrà ucciso il cavaliere di Capestang. In questo modo noi saremo sbarazzati del piccolo Cinq-Mars, il quale s'incammina non poco per quanto riguarda la signorina Marion...

Richelieu borbottò fra i denti:

— Non si tratta di Cinq-Mars, miserabile! Si tratta dell'uomo che, questa notte...

— Ebbene, monsignore — interruppe Laffemas — l'uomo che questa notte è stato visitato da Marion è un avventuriero di sacco e di corda, arrivato tre giorni fa a Parigi. Quest'avventuriero si chiama il cavaliere di Capestang!...

Richelieu tremò violentemente. Laffemas curvò la schiena, il viso livido tagliato da un sorriso terribile, concluse freddamente:

— Cinq-Mars e Capestang si disputano Marion. Io faccio uccidere Capestang da Cinq-Mars. A voi, monsignore, resta il compito di far uccidere Cinq-Mars con l'editto sui duelli...

— Andiamo a vedere, prima di tutto, come Cinq-Mars ucciderà Capestang! — disse Richelieu.

CAPITOLO XII.

La cospiratrice.

Ritornando sui nostri passi, come il cicerone, dopo aver condotto i visitatori in una parte dell'edificio che mostra loro, li fa passeggiare in alcune sale che hanno solo attraversato, noi ricondurremo il lettore in quella casetta misteriosa della via Cassel, in cui abbiamo visto penetrare il maresciallo d'Ancre nel momento in cui il cavaliere di Capestang cadeva, svenuto nel ridotto in cui era stato murato.

Nello stesso istante la marchesa d'Ancre appariva all'angolo del giardino dei Carmes e considerava la via deserta. Passò innanzi alla casa senza fermarvisi. Ma presso quella porta che aveva varcato suo marito ebbe un trasalimento nervoso ed il suo volto riflettè allora un odio selvaggio.

— L'ha messa qui — mormorò con una specie di singhiozzo. — Egli l'ama. Ne avevo il terribile presentimento; adesso ne sono sicura. Egli ama quella Gisella. O mio Concini, perchè mi tradisci? Non vedi dunque che io soffro e che t'adoro. Non vedi dunque che, per sopportare Maria, devo soffocare i gemiti del mio cuore sotto gli urli della mia ambizione? E che cosa è la mia ambizione se non la tua gloria, la tua grandezza, la tua fortuna, che io voglio così alte e così meravigliose che il mondo stupefatto si chiederà quale mano possente abbia potuto farti salire lì, ove salgono solo gli eletti del Signore!

Arrivò al crocicchio del Vecchio Colombaio e si fermò, interrogando avidamente con lo sguardo le strade che sboccavano là, ingombre non solo di mercanti che con voce stridula offrivano ai passanti del vino, dell'idromele, dei liquori, delle torte, dei pasticcetti, ma anche di gentiluomini a cavallo, di lettighe e di carrozze; infatti, quel crocicchio era una specie di tratto d'unione fra il Louvre, in cui il re esercitava il mestiere di uccellatore, e la via de Tournon, in cui Concini faceva mestiere di re.

Leonora Galigai aspettava qualcuno. Dei terribili pensieri turbinavano senza dubbio nel suo cervello.

Tremava convulsivamente e mormorava:

— Verrà?..... Santa Madonna, fate che egli venga, e vi prometto una statua fusa tutt'intera nell'oro puro!....

Concino Concini era nella casetta di via Cassel. Nel vestibolo vegliava un magnifico Nubiano, avvolto in una tunica di seta bianca. La larga lama di una scimitarra brillava al suo fianco.

— Non è venuto nessuno? — chiese Concini.

Il negro scrollò la testa.

— E se qualcuno avesse tentato di entrare?

Il negro sorrise, mostrando i suoi denti bianchissimi e snudò la scimitarra.

— Va bene, — disse Concini, — sei un servo fedele.

Il negro s'inchinò, prese la mano del suo padrone e la baciò.

— Tu mi sei molto devoto, è vero?

Il negro s'inginocchiò.

— Sì, padrone — disse semplicemente. — Ma tra di sè aggiunse: — Quasi quanto alla mia padrona Leonora...

Concini salì per una scala coperta di tappeti spessi. Il lusso sfrenato delle grandi cortigiane regnava in quello strano appartamento. Concini aveva un'anima di cortigiana. Egli aveva speso dei tesori di immaginazione per fare ai suoi amori una cornice di voluttà. Il denaro di tutta un'annata di tasse. Vi erano là delle meraviglie d'arte: delle statue di marmo reggevano dei cestelli d'argento in cui la mano poteva scegliere dei fiori preziosi o dei frutti rari maturati nelle serre del re; delle altre statue di bronzo, in pose ardite, reggevano dei candelabri d'oro; una di esse rappresentava una donna lottante contro dei serpenti, e tutte quelle teste di serpenti lasciavano sfuggire una fiamma tenue, alimentata da un olio profumato; lungo le mura le tappezzerie narravano di Leda che fu amata da Giove, di Circe l'incantatrice, di Venere amorosa d'Adone; dei profumi languidi aleggiavano in quell'atmosfera calda e pesante, e, ascoltando il silenzio che incombeva su quelle meraviglie infami, si sarebbe forse sentito il lamento del popolo di Francia che pagava i lussi e le voluttà di Concini.

(Continua).

I migliori RADIATORI per riscaldamento a Gaz sono quelli della Fabbrica
CH. ANDRÈ
(Marca Leone)
Vendita esclusiva presso la SOCIETÀ AGOSTINI
Galleria Nazionale e Via Arcivescovado, 1.
27930 A

COLLEGI CONVITTI NERVA
RIVOLI Scuole Elementari municipali e private. Cure materne pel corso inferiore, sotto la dipendenza delle maestre *Sorelle Nerva* - *Scuole tecniche* - Corsi accelerati - Nessuna spesa d'insegnamento, che è scrupolosamente conforme ai programmi governativi - *Rette miti.* Chiedere elenco promossi e schiarimenti al Direttore Prof. GIUSEPPE NERVA. 25311
MONCALIERI Scuole Elementari Tecniche - Commerciali - Corsi regolari ed accelerati. — Le domande al Direttore Prof. G. B. NERVA.

Convitto Civico di Carmagnola
Speciale per corsi accelerati di Liceo e Ginnasio
R. Liceo, R. Ginnasio, Scuole elementari.
23300 *Il Rettore*: Prof. Dott. **Guido Martino.**

CITTA' DI CEVA
COLLEGIO CONVITTO CIVICO
Scuole Elem. Municipali - Tecniche - Ginnasiali Regie. - Corsi privati regolari ed accelerati. Chiedere Programmi. 25502
Il Sindaco: A. JEMINA.
Il Rettore: Prof. Dott. P. ZUNINO.

Istituto Femminile BOBBA
Corsi: Elementare - Complementare - Normale - Tecnico - Ginnasiale - Lingue - Musica - Pittura. Torino, Corso Principe Oddone, 80 (Piazza Statuto).

COLLEGIO CIVICO
CHIVASSO
Corsi privati di ginnasio - liceo e scuola tecnica. Scuole elementari - R. Ginnasio - R. Scuola Tecnica.
Avv. Dott. O. ZENONE, *Rettore.* c 21594

COLLEGIO BORLETTI - PISCINA
Dipende dalla R. Opera Pia Borletti - Anno XXXI. Asilo Infantile - Scuole Elementari e Tecniche interne - (Linea Torino-Pinerolo). 23146
Rettore: Prof. L. GREMO.

PENSIONATO PIEMONTESE Corso V. Em., 22 TORINO
per Studenti di tutte le pubbliche Scuole
Convittori, Semi-convittori, Esterni - Rette miti - Sorveglianza, trattamento famigliare - Palazzina signorile - Preparazione esami ottobre - Ripetizioni. — Programmi a richiesta. c 23350

Grande Istituto Moderno
GIOSUE' CARDUCCI
Convittori - Semiconvittori - Esterni
Istituto tecnico - Scuole tecniche - Liceo - Ginnasio con annesso Istituto Commerciale Massimo d'Azeglio. Programmi alla Direzione via Bogino, 9. - *Telef.* 21-89 27704

R. SCUOLA AGRARIA
della Provincia di Torino
in CALUSO
Per l'ammissione 5ª elementare od esame. Può entrare al 2° corso chi ha frequentato le Scuole Secondarie. Retta convittori L. 300.

ULTIMI GIORNI della
Liquidazione forzata
per fine locazione, dei mobili, scaffali, vetrine, macchine, ecc. — Confetteria BACHI, Via Madama Cristina, 6, Torino. 25877

NON PIU MALATTIE
IPERBIOTINA
LA SOLA RACCOMANDATA DA CELEBRITÀ MEDICHE
Si vende in tutte le *farmacie del mondo* 1F
Gratis Opuscoli - Consulti per corrispondenza
Stabilimento Chimico Dott. MALESCI - Firenze.

REPUBBLICA DI SAN MARINO

Prestito a Premi a vantaggio degli Istituti di Beneficenza e di Previdenza

Approvato con deliberazione 23 Settembre 1907.

IL GOVERNO DI S. M. IL RE D'ITALIA

con la legge del 19 Luglio 1907 ha accordato il permesso di negoziare nel Regno, con esenzione di tassa, le cartelle di questo prestito.

Il prestito è diviso in 500.000 Obbligazioni di Lire Italiane Venticinque ciascuna, DISTINTE COL SOLO NUMERO PROGRESSIVO SENZA SERIE O CATEGORIA.

Le Obbligazioni devono venire tutte premiate o rimborsate. - Un premio è assicurato ad ogni diecina di Obbligazioni.
I premi e i rimborsi sono tutti in contanti ed esenti da qualunque deduzione per tasse presenti e future.

I PREMI SONO CINQUANTAMILA

Da Lire	UN MILIONE.	1.000.000	Cinquemila	5.000
" "	Cinquecentomila.	500.000	Duemilacinquecento.	2.500
" "	Duecentomila.	200.000	Mille	1.000
" "	Centomila	100.000	Cinquecento	500
" "	Venticinquemila.	25.000	Duecentocinquanta	250
" "	Ventimila	20.000	Duecento	200
" "	Quindicimila	15.000	Centoventicinque	125
" "	Diecimila	10.000	Cento.	100

PER IL COMPLESSIVO IMPORTO DI LIRE **NOVE MILIONI DUECENTOQUARANTACINQUE MILA**

GARANZIE Il Prestito è garantito da deposito di tanti titoli del Debito Pubblico del Regno d'Italia, Consolidato 3.75 - 3.50 %, e da altri che sono garantiti anche dal Governo Italiano, sufficienti per fornire le annualità necessarie pel pagamento di tutte le obbligazioni da estrarsi con premio e pel rimborso del Capitale, come dal piano approvato dal Governo e trascritto a tergo di ciascuna Obbligazione. Il pagamento dei premi e dei rimborsi verrà fatto senza alcuna ritenuta, subito dopo ogni estrazione, dalla Banca Casareto di Genova, assuntrice del Prestito, dai suoi corrispondenti in tutto il mondo e dalle Banche e Case Bancarie che verranno a suo tempo designate.
I premi e i rimborsi si prescrivono dopo cinque anni.

IL METODO DI ESTRAZIONE CHIARO - SEMPLICE - NUOVISSIMO - elimina la possibilità di qualsiasi dubbio, offre probabilità di premi straordinariamente più grandi che qualunque altro Prestito sia italiano che straniero ed È L'UNICO IN TUTTO IL MONDO che assicura un premio a ciascuna diecina di Obbligazioni e rimborsa contemporaneamente le altre nove Obbligazioni appartenenti alla diecina premiata.
In questo modo si possono vincere somme importanti senza arrischiare un millesimo.
Il possessore di Una Sola Obbligazione, senza alcun rischio, perchè è sicuro, nella peggiore delle ipotesi, di ottenere il rimborso, partecipa a tutte le estrazioni finchè la sua cartella non venga sorteggiata, ed ha la sicurezza, di una probabilità contro solo nove, di vincere un premio che dal minimo di Lire Cento può raggiungere UN MILIONE.
Con una Diecina di Obbligazioni la vincita che può essere anche UN MILIONE è sicura e si ottiene inoltre l'immediato rimborso delle altre nove obbligazioni non premiate.
Tante diecine assicurano altrettante vincite da Lire 1.000.000 - 500.000 - 200.000 - 100.000 - 25.000, ecc.

LA PROBABILITÀ DI VINCERE STA NELLA PROPORZIONE DI UNO A NOVE.

Nessun altro titolo può fare uguale assicurazione.
Questi reali e indiscutibili vantaggi, che non hanno confronto in alcuna delle operazioni finanziarie prima d'ora ideate, hanno reso possibile il collocamento di 200.000 Obbligazioni all'estero, in paesi dove la negoziazione di titoli di Prestiti a Premio italiani è vietata, e i banchieri che ne hanno fatto acquisto, per impiego di danaro, si sono obbligati di non venderle.
Delle 50.000 Obbligazioni Unitarie (con premio certo ogni 10 obbligazioni) e delle 25.000 diecine complete di Obbligazioni (aventi ciascuna diritto a un premio) riservate per la vendita in Italia, poco rimane di disponibile, stantechè, i tre quarti circa, vennero vendute mediante pubblica sottoscrizione.
La BANCA CASARETO di Genova, Assuntrice del Prestito, mette ora in vendita le ultime Obbligazioni Unitarie, che hanno come le diecine un premio assicurato ogni dieci. Nonchè le ultime diecine con premio garantito.

Il prezzo, pagabile in una sol volta all'atto della richiesta, rimane invariato { L. **28.50** per ogni Obbligazione; " **285.** — per ogni diecina di Obbligazioni }

Alle medesime condizioni la vendita è pure aperta in Genova presso la Banca Russa per il Commercio Estero. Nelle altre Città presso le principali Banche - Casse di Risparmio - Banchieri e Cambia-Valute.

Con preavviso di cinque giorni verrà annunciata la chiusura ufficiale della vendita. Spirato questo termine le Obbligazioni del Prestito a Premi della Repubblica di San Marino saranno libere mercato sulle principali piazze del Regno. Il prezzo verrà stabilito da valore che, in tempo, ne avranno acquistato forti partite al tasso di emissione.

Ciò valga di avviso a chi non vuole trovarsi all'ultimo momento costretto a pagare un forte aggio agli accorti speculatori.

Le estrazioni si faranno pubblicamente in Roma, con tutte le formalità e garanzie prescritte dalla legge, alle date indicate a tergo di ciascuna obbligazione — e verranno pubblicate sulla *Gazzetta Ufficiale* del Regno d'Italia. Il bollettino ufficiale verrà distribuito e spedito gratis in tutto il mondo.

La prima estrazione col primo premio di UN MILIONE avrà luogo il 31 Dicembre 1908.

Il lettore è pregato di esaminare attentamente i **confronti con altri prestiti a premi.** I calcoli precisissimi che sono la base di questi confronti hanno provocato sensibile ribasso sui titoli analizzati, stantechè hanno luminosamente dimostrato che nessun prestito a premi può stare a confronto colle Obbligazioni del Prestito della Repubblica di San Marino, le uniche ricercate e meritatamente apprezzate dal grande, come dal piccolo capitalista intelligente.

CONFRONTI CON ALTRI PRESTITI A PREMI

Buoni a premio della Città di Napoli (1881). Attualmente la media dei premi è per questi buoni nella proporzione di **Uno per 450.** In confronto a questo, la probabilità di premio assicurata dal Prestito di San Marino sono **quarantacinque volte maggiori.**

Prestito a premi della Città di Genova (1869). Attualmente la media dei premi è per queste obbligazioni del **27 per Mille.** Perciò sopra ogni Mille obbligazioni le 973 che vengono rimborsate perdono, in confronto del loro valore attuale, da 35 a 40 lire ciascuna. Il Prestito di San Marino assicura invece il rimborso integrale e un premio ogni **dieci** obbligazioni. E invece della **probabilità** del 27 per mille **assicura Cento premi per Mille.**

Prestito della Città di Milano (1861). Attualmente la media dei premi è per queste obbligazioni del **12 per Mille.** E quindi sopra Mille obbligazioni 988 perdono dalle 10 alle 15 lire sul prezzo di rimborso. Il Prestito di San Marino, oltre al rimborso integrale, non offre soltanto la **probabilità** ma la **certezza** di 100 premi per ogni Mille obbligazioni, e cioè una proporzione otto volte maggiore di quella del Prestito di Milano.

Prestito a premi della Croce Rossa Italiana (1885). Attualmente questo Prestito dà la probabilità di 10 premi sopra 1700 obbligazioni. E perciò sopra 1700, 1690 perdono, col rimborso, circa 15 lire del loro valore attuale. Il Prestito di San Marino, oltre il rimborso integrale, offre non la semplice probabilità ma la sicurezza dei premi in una proporzione diciassette volte maggiore, essendo in esso Cento premi assicurati ogni mille obbligazioni.

Prestito a premi Bevilacqua La Masa. Abbiamo attualmente in questo Prestito la **probabilità** di un premio da L. 20 al massimo di L. 5 ogni 1500 obbligazioni. Il prestito di San Marino offre invece la **sicurezza** di un premio ogni dieci obbligazioni, e quindi la proporzione di vincita è nel Prestito di San Marino **150 volte maggiore.**

Inoltre, premi insieme tutti i prestiti sopra confrontati con quello della Repubblica di San Marino, notiamo a sorteggiarsi, di premi importanti, non solo di L. 125.000, pochi di L. 100.000 - 50.000 e 40.000; e i rimanenti sono insignificanti. Escluso poi il Prestito di Genova (1869) per gli altri tutti i premi sono soggetti alla deduzione per tassa di Ricchezza Mobile e di Circolazione. Pel Prestito Bevilacqua La Masa la tassa colpisce anche i rimborsi. Invece il Prestito di San Marino ha moltissimi premi da lire **UN MILIONE - Cinquecentomila - Duecentomila - Centomila, ecc., e tutti i premi e rimborsi sono esenti da qualunque tassa presente e futura.**

CONCLUSIONE. — Da questo precede è facile stabilire che questo Prestito a Premi è **infinitamente superiore**, per la probabilità che in esso risultano e per le certezze che esso garantisce, **di tutti gli altri prestiti emessi fino al giorno d'oggi, sia italiani che esteri. Esso offre una porta aperta alla fortuna, senza rischio di sorta. Esso presenta la possibilità di guadagnare senza alcun sacrificio i più grandi premi con una probabilità di gran lunga superiore a qualsiasi altra operazione consimile. Esso elimina ogni dubbio ed ogni rischio** e di modo che il detentore di queste obbligazioni, **oltre alla certezza matematica di non perdere un centesimo del proprio capitale, può conseguire una grande ricchezza.** Le condizioni vantaggiosissime offerte da questo Prestito fanno sì che esso sia consigliabile alle persone d'ogni ceto e d'ogni classe, alle famiglie, alle corporazioni religiose, ecc., come tanto impiego di capitali, **come utilizzazione di risparmi, come serio tentativo di conquistar la fortuna.**

6 e 11

TORINO: Società Bancaria Italiana - Cav. Angelo Bielchi - A. Grasso e Figlio - A. Segre - U. Roggeri - Giacomo Rostta - Giacomo Fubini fu Israel - Sacco Luigi - Gallo e Giovannetti - Mario Origlia - P. Bruno - Giuseppe Borgarello - T. Lardone - Carlo Ramello - Ferraris Federico - J. De Fernex e C.
BIELLA: Banco A. Cucco - Pellosio e C.

CARBONI
Fossili per uso domestico - Coke - Antracite - Mattonelle Lignite (marca Unica) - Carboni Legna. — Accurata consegna domicilio. 9760
—(PREZZI CONVENIENTI)—
Scala e Segre Piazza Madama Cristina, 2 bis — TELEFONO 98 —

« TRIPLEX »
Nuovi Fornelli a Gaz

Dànno un'economia del 50 ojo sul consumo del gaz
GAI LORENZO
Via Garibaldi, angolo via Stampatori. 26027
TORINO.
CATALOGO GRATIS

LEVATRICE
— Abbriata Clotilde —
Pensione partorienti L. 45 in più. Cure segrete. Via San Tommaso, 21, p. 3°. c 26593

PRESERVATIVI
Per signore e signori, contro francobollo in busta chiusa, spedisce catalogo L. B., via 20 Settembre, 6, ammezzati. c 27518

RELIGIOSA dà il segreto per guarire i bambini che si bagnano a letto. — Scrivere *Suor* a *Nantes* (Francia). 27544 M

MOBILI artistici e comuni si acquistano a prezzi di concorrenza nei magazzini dalla fabb. di **LUIGI GATTI** via Carlo Alberto, 33-40 - Telef. 285-28

STUFE e CUCINE
Americane e Caloriferi, irradiatori gaz moderni
Vende e affitta
GILETTI
Corso Duca Genova, 9. 25510

LEVATRICE
BARETTO MARGHERITA, via Cibrario, 30, Portasusa. Da molti anni pensione per Partorienti. Cure segrete Prezzi a convenirsi. c26615

Malattie veneree
Pelle e vie Orinarie
Consulti: via Cavour, 4, p. 2°, ore 11-12; 3-6 p.; 7-8 p. 19657

Non cominciate PROCESSO senza aver consultato la Consulenza Legale. Via delle Rosine, 10. Consultazione L. 2. c 27846

Grande Stabilimento di MOBILI di Celestino Giuseppe, Torino, via Venti Settembre, n. 49-51. Grande assort. camere da letto, da pranzo, salottini, entrata, 450 e più letti in lamiera a prezzi miti. Camere matrimoniali da lire 50 a 350, ecc. 99

MOSTI
e filtrato **Brindisi**, a L. **20** al quintale, **Squinzano, Carmiano, Sant'Eufemia, Barletta e Milazzo** prezzi e qualità **senza concorrenza.** 25603
CANTINE PESCARMONA
Docks, Torino — Telefono 17-03.

MOSTI filtrati dolci e vini nuovi Meridionali
PAOLO VENCO Barriera Nizza, 124 25744

350 fusti nuovi, rinati, garantiti buoni, di tutte le capacità. Da L. 14 a L. 36 caduno. Spedizione pronta per qualsiasi destinazione valuta per assegno. In vendita presso le cantine PESCARMONA, DOCK, TORINO - Telef. 17-03. 27601

LEGNA - CARBONE
per uso domestico. Prezzi eccezionali. — Weiss & C., Via Petrarca, 4. 22685

Istituto Opoterapico
Filiale Istituto Opoterapico, diretto dal Senatore **MARAGLIANO** - **MALATTIE NERVOSE**, esaurimenti, perdite seminali, impotenza, anemia, debolezza sessuale, senilità precoce. CURE SPECIALI.
Cav. Dott. N. LATTES Via Principe Amedeo, 13 p. 1° dalle 9-10 12-15 17-19.

BLENORRAGIA GUARIGIONI RAPIDISSIME
Metodo affatto particolare di cura. — Medico specialista, Via XX Settembre, 62, Piano nobile, ore 13-17. c 25855

Appendice della *Stampa* (18

Chi è l'assassino?

Romanzo di Fergus Hume

(Unica versione autorizzata dall'inglese).

— Certo, preferisco il sole dei tropici — rispose, con voce dolcissima, musicale. — Il babbo ha dovuto venir qui per affari, e vi resteremo per qualche tempo.....

— Avremo, in tal caso, il piacere di rendervi meno noioso il soggiorno, — soggiunse la signora Jasher. — Laggiù, a un centinaio di passi, si trova la mia casetta; se volete favorire....

— Grazie, signora, siete molto cortese.

Don Pedro frattanto intrattenevasi con i due giovani.

— Sono giunto qui prima della data prefissa perchè vorrei ritornare presto a Lima. Non appena mi sarò messo d'accordo col signor Braddock.....

— Mi duole doverle dire che il babbo è assente.

— Quando ritornerà, signorina Kendal?

— Non lo ha detto. Potrà ritornare fra una settimana, oppure fra quindici giorni.

Don Pedro espresse una viva contrarietà.

— E' davvero una sfortuna! E dire che debbo aspettarlo ad ogni costo! La mummia è stata alfine trovata?

— Non ancora, — rispose Riccardo, — e credo che non la si troverà giammai.

Don Pedro fissò il giovane.

— La mummia *deve* essere ritrovata! Sono venuto da Lima fin qui espressamente per questo. Quando ne saprete il motivo, la vostra meraviglia svanirà. E' necessario che la mummia ritorni in mio possesso.

— In vostro possesso? — chiesero ad una voce Riccardo e Random.

Don Pedro fece un cenno affermativo.

— La mummia è stata rubata a mio padre — disse con voce grave.

Il manoscritto.

La mummia verde non perdeva adunque per taluno persone della sua importanza. Il professore Braddock non aveva cessato un istante dal torturarsi il cervello per venir a capo della faccenda; la vedova Anna non ristava dall'accennare alla possibilità che la mummia venisse ritrovata, forse sperando che la scoperta della mummia conducesse a quella dell'assassino del suo figliuolo. Don Pedro de Gayangos, ultimo venuto, affermava che quell'antichissima reliquia della civiltà Peruviana era di proprietà della sua famiglia. Evidentemente il destino non voleva che la mummia venisse condannata ad un oblio inglorioso.

Naturalmente, quando Don Pedro disse che la mummia era stata rubata a suo padre, fu desiderio d'ognuno di sapere come quel nuovo furto fosse stato perpetrato. La famiglia Gayangos era stabilita a Lima ed il corpo imbalsamato era stato venduto da una persona residente a Malta. Come tale notizia aveva potuto attraversare l'oceano e giungere a conoscenza di Don Pedro? La questione era complessa e stimolava, in modo speciale, la curiosità della signora Jasher.

— Vedete — disse questa a Lucia il giorno seguente, — se noi potessimo conoscere i precedenti di questa mummia, riusciremmo forse a scoprire l'assassino, e la scoperta di questo condurrebbe logicamente alla scoperta della mummia, che offrirei ben volentieri a vostro padre.

— Secondo voi l'assassino è dunque un uomo, — osservò Lucia. — E' pure la persona che ha parlato con Sidney la sera precedente la sua morte, presso la finestra della locanda, era una donna.

— Una vecchia donna.

— Elisa Flight non ha detto che questa donna fosse vecchia; ha detto solo che portava un grande scialle nero. Se questa donna non avesse preso parte al delitto non si sarebbe vestita in modo da non essere riconosciuta.

— Non sono del vostro parere. Secondo la vostra ipotesi, bisognerebbe ammettere che Bolton dubitasse di essere ucciso. Per parte mia sono convinta che solo la conoscenza del passato della mummia ci permetterà di gettare un raggio di luce sul fitto mistero che or l'avvolge.

— Io invece sono certa che non giungeremo a scoprire un bel nulla.

— Dimenticate che Don Pedro ha dichiarato che la mummia è stata rubata a suo padre. Stassera Don Pedro e la sua figliuola saranno da me a pranzo col signor Random. Venite anche voi col vostro fidanzato. Procureremo di far parlare Don Pedro.

— Sarà difficile.

— ...; Don Pedro vuole riavere la mummia e non trascurerà nulla pur di riuscirvi.

— Appunto, e Don Pedro non può volere che la mummia giunga in possesso del professore.

La signora Jasher crollò le spalle.

— Il professore e Don Pedro si accorderanno; entrambi hanno uno stesso desiderio: quello di trovare la mummia.

— Verrò a casa vostra con Riccardo. La faccenda stimola anche la mia curiosità.

— Voi sapete perchè me ne interesso tanto. Non me ne occuperei certo se non avessi la speranza di poter fare un giorno della mummia un gradito regalo al signor Braddock.

— Ve ne darete altrettanto voi se foste sola al pari di me! — obbiettò la vedova.

(Continua).

l'Olio Medicinale

Agnesi & Giaccone di Oneglia

***è rimedio sovrano** contro la stitichezza, le malattie dell'intestino e del fegato.*
***Ottimo ricostituente** per bambini e adulti, **sommamente utile** per gestanti e puerpere.*

L'olio d'oliva ha ormai un posto importante in medicina quale mezzo di cura. - Non tutti però gli oli d'oliva possono esser ugualmente bene applicati a scopo curativo, ma quelli solo che pel modo con cui sono preparati, lavorati e depurati sono in grado di spiegare i loro effetti utili senza arrecare alcuna molestia.

Ho studiato l'Olio d'Oliva preparato per uso medicinale dalla Casa Agnesi e Giaccone di Oneglia dal punto di vista della sua digeribilità e dei suoi effetti medicamentosi e sono lieto a dichiarare che l'ho trovato per ogni verso raccomandabile e superiore a tutti quegli altri prima d'ora venuti a mia mano.

In quanto al modo di usarlo, oltre quello già ab antiquo seguito di prenderlo al mattino a digiuno, in molti casi ho trovato preferibile somministrare l'olio medicinale Agnesi e Giaccone intercalato al cibo. Prendendone da due a quattro cucchiai a metà della minestra è di una grande utilità specialmente nelle malattie nervose dello stomaco, malattie molto frequenti che spesso passano inosservate o sconosciute sotto il nome generico di catarro dello stomaco. — Tale metodo di somministrazione è utilissimo anche nelle malattie di fegato o sovratutto nella calcolosi biliare con coliche o senza, stati morbosi questi nei quali l'Olio Medicinale Agnesi e Giaccone è rimedio sovrano. Tale Olio è pure utilissimo nelle alterazioni funzionali del sistema nervoso con fenomeni di eccitamento che ritraggono spesso dall'uso dell'olio calma e tranquillità. - E' pure utilissimo come alimento ingrassante di facile digestione essendo un ottimo ricostituente.

Coloro che non stanno perfettamente bene di stomaco e di intestino dovrebbero, negli usi molteplici quotidiani alimentari, usare di questo Olio Medicinale Agnesi e Giaccone, che è detto medicinale in quanto che è specialmente depurato, per cui il suo uso rappresenta una garanzia per chi vuole, a difesa del proprio tubo digerente, usare un olio sicuro.

E' mio convincimento che si debba essere grati alla Ditta Agnesi e Giaccone per aver fornito col suo Olio Medicinale un rimedio semplice, naturale ed utilissimo per sani ed ammalati.

Comm. Prof. E. MARAGLIANO
Dirett. della Clinica Medica della R. Univ. di Genova
Senatore del Regno.

Ho esperimentato l'Olio Medicinale Agnesi e Giaccone e l'ho trovato ottimo nelle sue applicazioni.

GUIDO BACCELLI
Direttore del R. Istituto di Clinica Medica - Roma.

L'Olio Medicinale Agnesi e Giaccone fu esaminato all'Ufficio d'igiene del Municipio di Torino e riscontrato eccellente. Lo adopero nella Clinica medica universitaria da me diretta e posso dire che per la sua buona qualità esso può venire utilmente adoperato in tutti quei casi nei quali, sia per uso ipodermico come internamente, sono indicate le cure di olio.

Comm. Prof. CAMILLO BOZZOLO
Direttore della Clinica Medica Universitaria di Torino

Ho sperimentato in molti casi la nota efficacia dell'Olio Medicinale Agnesi e Giaccone e sono ben lieto d'attestare la mia piena soddisfazione.

E' un prodotto eccellente, che mi grato esporre unisce proprietà che si possono ben a ragione dire medicinali per la funzione dello stomaco e degli intestini e per la nutrizione dell'organismo.

Comm. Prof. QUEIROLO
Direttore della Clinica Medica Universitaria di Pisa.

Il sottoscritto dichiara di avere sperimentato l'Olio purificato Agnesi e Giaccone e di averlo trovato ottimo per gli infermi sofferenti di stitichezza abituale, catarro gastrico, ecc.

Prof. MARIANI Cav. Uff. FILIBERTO
Direttore della Clinica Medica di Perugia.

J'ai utilisé l'application de l'Huile Médicinale Agnesi et Giaccone de Oneglia et j'ai constaté que sous ce rapport, elle réunit toutes les qualités désirables, qu'on attende d'une Huile Médicinale de préparation soignée.

Dott. LUCIEN BECO
Prof. di Clinica Medica Université de Liège.

J'ai expérimenté l'Huile médicinale Agnesi et Giaccone de Oneglia dans deux cas d'hyperchlorydrie et j'en ai obtenu de très bon résultats.

Dr. BEAUCHANT
Professore di Clinica e Patologia Medica
Poitiers.

Sono lieto di poter dichiarare che negli esperimenti che abbiamo fatto nella Clinica Medica di Bologna coll'Olio Medicinale Agnesi e Giaccone, ci siamo facilmente persuasi che, dovunque l'amministrazione dell'Olio d'Oliva ci sembrava consigliata dalla natura delle malattie, il loro prodotto si è dimostrato eccellente.

Prof. Dott. LUIGI SILVAGNO
Aiuto alla Clinica Medica di Bologna
Libero Docente di Patologia
e di Clinica Medica - Bologna.

Sono lieto di poter dichiarare che l'Olio Medicinale Agnesi e Giaccone è un ottimo preparato.

Le sue svariate applicazioni nelle cure delle malattie infantili (scrofolosi, tubercolosi, eczemi) lo rendono raccomandabile sotto ogni aspetto.

Io l'ho somministrato ad un mio domestico affetto da infedenite cronica ed a cui giovò moltissimo. L'ho pure prescritto ad un bambino scrofoloso che ne consumò 4-5 bottiglie con esito favorevolissimo.

Prof. O. ROVIGHI
Professore di Patologia speciale
all'Università di Bologna.

Da vario tempo uso, in sostituzione dell'olio di fegato di merluzzo semplice o composto, non tollerato, l'Olio Medicinale di Oliva, specialmente quello fornito dalla Casa Agnesi e Giaccone, perchè oltre all'essere sempre tollerato da parte dello stomaco riesce di gusto molto gradevole specialmente ai bambini.

L'effetto utile ottengo massimamente nell'eretismo del ricambio materiale (scrofola eretistica) e in generale in tutte quelle condizioni morbose che per loro natura e durata lasciano l'organismo in istato di depressione trofica e funzionale.

Dott. ANGELO TRAZZI
Compmimario nell'Ospedale Maggiore di Milano
Via Solferino, 26.

Da parecchi mesi sto provando l'Olio Medicinale Agnesi e Giaccone che mi diede risultati straordinari, insperati. In due casi di postumi di appendicite ed in uno di enterocolite muco-membranosa ho assistito alla scomparsa rapida di ogni disturbo. Ma il caso più sorprendente fu quello di una signora la quale, affetta da colecistite calcolosa da due anni e da febbre serotinale da un anno con itterizia, era dimagrata straordinariamente ed in condizioni miserrime. Dopo un mese e mezzo di cura continuata con l'Olio Medicinale Agnesi e Giaccone scomparve l'itterizia, la febbre non venne più, le funzioni digestive si fecero regolari, ritornò l'appetito ed il generale benessere. Essa continua l'uso del detto olio che le riesce graditissimo.

Comm. Prof. LUDOVICO ISNARDI
Docente di Clinica Chirurgica alla Regia
Università di Torino, Primario Chirurgo
dell'Ospedale Maggiore San Giovanni.

Bottiglia L. 3.30 - Mezza bottiglia L. 2.20

Per spedizioni aggiungere 60 Centesimi per affrancazione - Imballaggio compreso - Pagamento anticipato - Sconto speciale ai Signori Farmacisti

A richiesta la Casa spedisce "GRATIS" CATALOGHI ed ASSAGGI dei suoi OTTIMI OLI DI OLIVA per tavola, cucina e lampade

e ne garentisce sotto analisi chimica la purezza assoluta.

Indirizzo: Premiato Oleificio **AGNESI & GIACCONE - ONEGLIA** (Liguria)

Filiali della Casa per la vendita dei suoi prodotti all'Ingrosso ed al Minuto

TORINO, Via Roma angolo Via Caccia — MILANO Via S. Paolo, 8 e Via Torino, 55 — GENOVA, Via Portoria, 8, 10 angolo Via XX Settembre — BERGAMO, Via XX Settembre, 19 — NOVARA, Corso Umberto angolo Via Bianchini — PAVIA, Corso Vittorio Emanuele, 60 — VERCELLI, Via Rialto, 3 - e fuori dazio Porta Torino — CASALE MONFERRATO, Piazza Rattazzi, 14 — ASTI, Corso Vittorio Alfieri, 48 — ALESSANDRIA, Via Ferrara, 1 — ALBA, Via Vittorio Emanuele, 9 — CUNEO, Via Roma, 27 — BIELLA, Concessionario esclusivo signor A. Rota Zumaglini, Via Umberto, N. 1.

FOSFOROGENO
GENERATORE DI FOSFORO E DI SANGUE
NUTRIMENTO DEI NERVI
IN TUTTE LE FARMACIE
Flacone L. 2.50 per Posta L. 3.50
CAV. CARLO FISSORE - GENOVA

FOS FO RO GE NO — ALIMENTO DEL CERVELLO

FOSFOROGENO
VIVIFICATORE DEL PENSIERO
E DI TUTTE LE ENERGIE UMANE
IN TUTTE LE FARMACIE
Flacone quadruplo L. 8.00 per posta 9.00
Prem. Lab. Cav. Carlo FISSORE - GENOVA

Per viaggio, sport, escursioni, famiglia e cura degli ammalati

Thermos

è indispensabile

BREVETTATO — PATENTATO

NOVITÀ - Thermos Picnic - NOVITÀ
per tenere fredda o calda la carne, legumi gelato di frutta, ecc.

CAFFETTIERE e TEIERE
Caffè, thè, cacao, restano caldi per molte ore, senza cambiare il gusto, senza perdere l'aroma.

Le Bottiglie Thermos

senza alcuna preparazione, senza l'aiuto di sostanze chimiche, senza fuoco o ghiaccio mantengono calde per più di 20 ore bevande o cibi caldi, e per più giorni fredde ed inalterate bevande o cibi freddi.

Le bottiglie "Thermos" di accuratissima fattura si vendono ovunque da L. 11,25 in più.

THERMOS GESELLSCHAFT m. b. H.
BERLINO, Potsdamerstrasse, 26 b. 25069

LIQUIDAZIONE
D. TERRACINI E FIGLI
TORINO - Piazza Castello, 25 - TORINO
Gioiellerie - Argenterie
Orologeria - Oggetti d'Arte
PREZZI FISSI
Ogni oggetto porta segnato in rosso il prezzo fisso.
Telefono 4-06. I LIQUIDATORI.

FERRO-CHINA-BISLERI
Liquore tonico ricostituente del Sangue.

NOCERA-UMBRA.
ACQUA DA TAVOLA
Esigere la marca « Sorgente Angelica » la sola acqua di Nocera che venga imbottigliata direttamente alla fonte con tutte le garanzie volute dai regolamenti sanitari.
Concessionari per l'Acqua di Nocera in TORINO 15 M
F.lli PAISSA
Piazza San Carlo 3.

Colnuovo ANTICELTICO TORRESI si guarisce radicalmente in 30 giorni
LA SIFILIDE
sotto qualsiasi forma clinica antica o recente, in ogni stadio o forma manifesta. — L'ANTICELTICO Torresi è l'unico che la scienza moderna ha sostituito con sicuro vantaggio alle antiche cure mercuriali, alle dolorose iniezioni ipodermiche, ecc. Depura completamente il sangue da qualsiasi impurità o infezione sifilitica; di pronta e sicura efficacia, risolve immediatamente gli ingorghi glandulari, dolori vaganti, eruzioni della pelle, piaghe, ecc. Tollerabilissimo dagli organismi più delicati o refrattari ad altri rimedi. Preferibile ad ogni altro, potendosi usare ad ogni stagione senza danneggiare lo stomaco nè l'intestino. Dieci anni di continuo successo, e più volte premiato con le più alte onorificenze. Un flacone costa L. 4, per posta L. 4,80 (tre flaconi L. 12, franco). Opuscolo e consulto gratis. Dirigersi all'autore G. TORRESI, Premiata Farmacia e Laboratorio Chimico, via Magenta, *Roma*. — *A Torino*: Farmacie Torta, Schiapparelli, Istituto Fami, via dei Mille, 18. 365 R.

"FOLO"

PREMIATO ALIMENTO EROICO DEL CERVELLO, DEI NERVI, DEL SANGUE, DEI MUSCOLI E DELLE OSSA: UNICO RIGENERATORE DELLE FORZE FISICHE ED INTELLETTUALI, REGOLATORE SUPREMO DI TUTTE LE FUNZIONI FISIOLOGICHE.

AGLI AMMALATI di nevrastenia, debolezza del cervello e anemia cerebrale, isterismo, anemia, clorosi, dispepsia e gastricismo (cattiva digestione), esaurimento e debolezza generale, vecchiaia precoce, rachitide, scrofola e linfatismo, e ai convalescenti di qualunque malattia;

AI SOFFERENTI di nervosismo, emicrania, irritabilità, nevralgie, inappetenza, bruciore allo stomaco, colorito pallido, peso al capo, vertigine, torpore psichico, impressionabilità, palpitazioni di cuore, mancanza di memoria e di volontà, malinconia, mania suicida e di persecuzione, ecc.

IL "FOLO" RENDE LA SALUTE E LA FORZA.

Rende la perfetta regolarità di tutte le funzioni fisiologiche, l'equilibrio nel cervello e la calma dei nervi; rende l'uomo conscio e superbo della propria forza e lo mette nelle migliori condizioni per vincere la battaglia della vita. — Se avete provato inutilmente tutti gli altri rimedii, il "FOLO" vi guarirà egualmente poichè è un preparato d'un'efficacia straordinaria.

Usare il "FOLO" vuol dire guarir sicuramente e nel più breve tempo possibile.

Un flacon contenente 170 tabulles di "FOLO" costa L. 4,50. Gratis schiarimenti e memoria con certificati. — **A. MARCHI - via Vitruvio 39 - MILANO.**

GUARIGIONE radicale senza conseguenze della **Blenorragia** (scolo) coi Preparati speciali della Farmacia GANDINI
Torino, ang. via S. Franc. da Paola e Princ. Amedeo 101

Cura radicale in una sola seduta, senza dolore dei
RESTRINGIMENTI URETRALI coll'elettrolisi
Dott. Chiavarino, via Corte d'Appello, 9, dalle 13 alle 15 13558

LA BARBA SENZA RASOIO

da sè stesso (in casa, all'albergo, a letto, in viaggio, ecc.) può farsi in SOLI 5 MINUTI chi usa la vera, innocua, efficacissima **POLVERE-SAVON-RADOR** (però nel solo caso che sia genuina)

PER USARLA basta prenderne un pizzico, sciogliere in acqua e con un pennello applicare sulla regione da radere. Dopo 5 minuti la barba è fatta meglio che col rasoio e lasciando la faccia liscia come velluto.

Un Regalo di 1000 Lire daremo a chiunque, non avendo i peli d'un orso, non riescirà a farsi la barba seguendo l'istruzione annessa ad ogni sacchetto. *Dichiarato innocuo ed igienico da eminenti chimici italiani e stranieri*

Un sacchetto réclame di 100 gr. (sufficiente per un mese) in Milano L. 1 — Franco nel Regno L. 1,20 — Franco all'Estero L. 1,50. — **Sei sacchetti da 100 grammi cadauno franchi** nel Regno L. 6 — Franchi all'Estero L. 7. 22118

Efficace soltanto con questa marca di garanzia.

Le Ordinazioni indirizzate accompagnate da vaglia alla Ditta grossista **Le invenzioni pratiche**, Via del Palazzo Reale, N. 3 A - MILANO. Esportaz. in tutto il mondo. Spediz. immed.

LIQUORE TONICO DIGESTIVO DITTA ALBERTI BENEVENTO — STREGA

MACCHINA DA SCRIVERE IDEAL

a scrittura visibile è oggi la più perfezionata e la più moderna. Introdotta in Ministeri, Ferrovie, Banche, Municipi, Consolati, da Avvocati, Negozianti, Privati. — Si accorda a pagamento a rate o sconto per pronta cassa. — Si riprende Macchine di altri sistemi. — Agente Generale per l'Italia a Milano:
Cav. GUSTAVO HERMANN, Via Santa Margherita (Palazzo Hermann)
Recapito a **TORINO** - Negozio HERMANN, Piazza Castello, 22. 62
Aperto dal 12 ottobre 1908: **GENOVA, via XX Settembre, 28.**

Manganesite
Guarnizione Sovrana usata da tutti in tutti i paesi per vapore, acqua e gas
Med. d'oro R. Istit. Lomb.
Manifattura Hartley
— MILANO —
Ho adottato la vostra Manganesite avendola trovata di gran lunga superiore a tutti gli altri mastici congeneri.
Franco Tosi.

---

100 MACCHINE per cucire da L. 30 a L. 300, Via S. Secondo, 25 e Via Mazzini, 8. c 27077

PALCHETTI
Per qualsiasi riparazione o lucidatura scrivere a Pietro Rubbiano, Ufficio Via S. Massimo, n. 9, Torino.

LEVATRICE Occelli Innocenta, approvata con segnalaz., tiene pensione. Prezzi miti. — Via Monte di Pietà, 22, Torino. 850

PASTA per distruggere ratti, topi ed insetti; ranno per pulire i metalli. — Drogheria Gosselino, via Po, 34, accanto al teatro Rossini. 89

RICORDIAMO CHE:
depurativo e rinfrescativo del sangue insuperabile rimane sempre lo
SCIROPPO PAGLIANO

Liquido — In polvere — Cachets.

Preparato, seguendo integralmente e scrupolosamente le ricette dell'inventore, dalla **VERA ED ORIGINARIA CASA FABBRICATRICE DELLO SCIROPPO** del Prof. GIROLAMO PAGLIANO — da lui fondata nel 1838 in Firenze ove non cessa mai di esistere — continuata dai suoi legittimi eredi e successori nel palazzo di loro residenza

FIRENZE — Via Pandolfini — FIRENZE 22838F